Regione Liguria	Comune Cairo Montenotte	Comune Savona	Provincia Savona

Parco eolico Pian del Melo - 9 MW

Valutazione preventiva dell'interesse archeologico

REL. 19

Progetto definitivo
Comuni Cairo Montenotte e Savona
Località Pian del Melo
Rev. 00 - Giugno 2025
Scala

Bissi Marco
04.08.2025
15:45:12
GMT+02:00

IL PROGETTISTA

Giovanni Battista Parodi
15.07.2025
21:20:27
GMT+01:00

BH Wind s.r.l.
Via Zara, 5
23100 SONDRIO
tel. +39.0342.211159
fax. +39.0342.517163

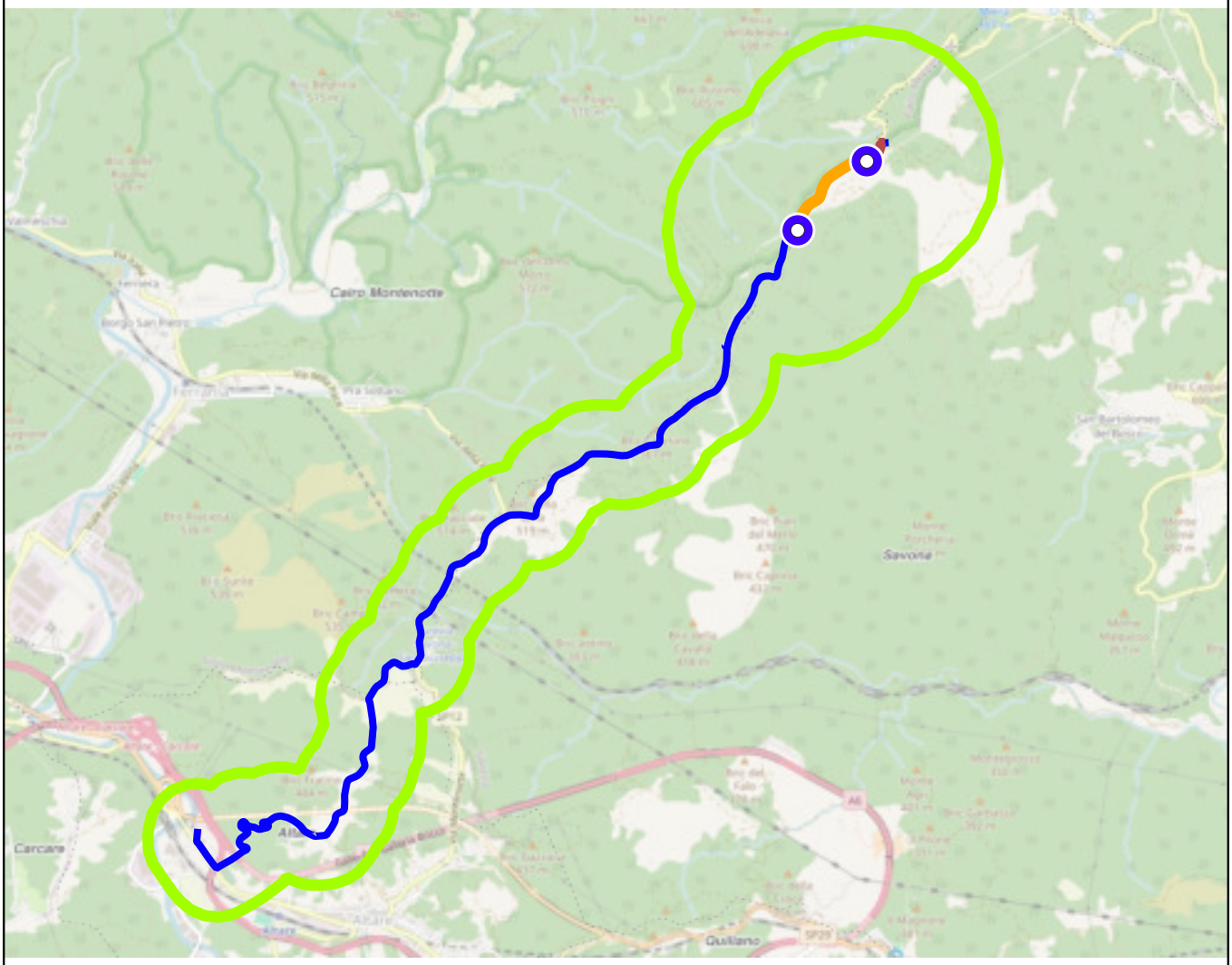
www.bissiholding.com - info@bissiholding.com
C.F. - P.Iva. 01055440141
R.E.A. SO - 79322
Con Unico Socio

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Bissi Holding S.p.A.

Comune di Savona - SABAP-IM-SV

SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003
Pian del Melo

OPERA LINEARE - A RETE
impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità

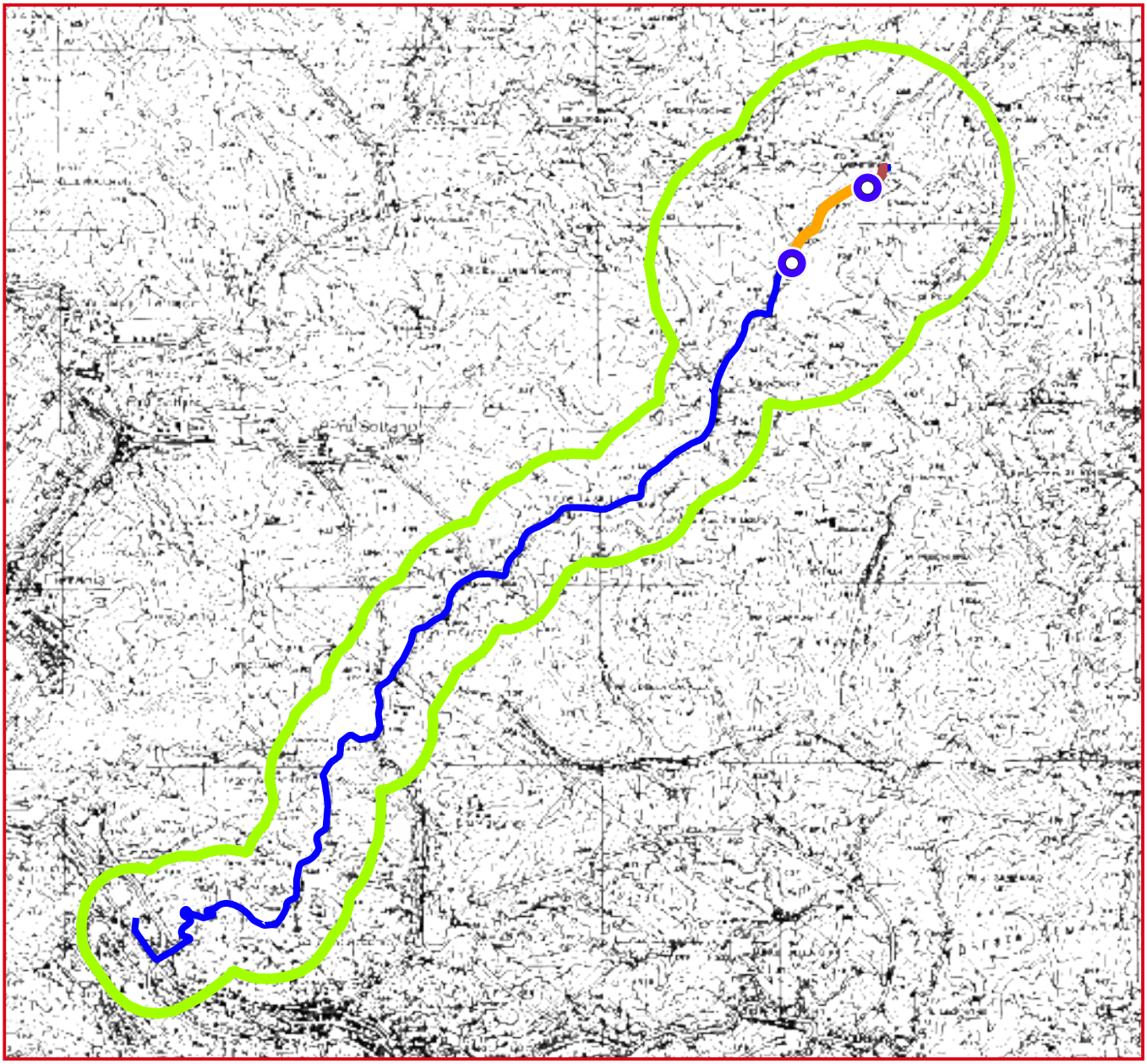


Committenza: BH WIND SRL
Via Zara 5, Sondrio

Funzionario responsabile: Dr.ssa Silvana Gavagnin
Responsabile della VIArch: Dr. Giovanni Battista Parodi
Responsabile compilatore: Dr. Marco Tremari
Data relazione: 14/05/2025

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

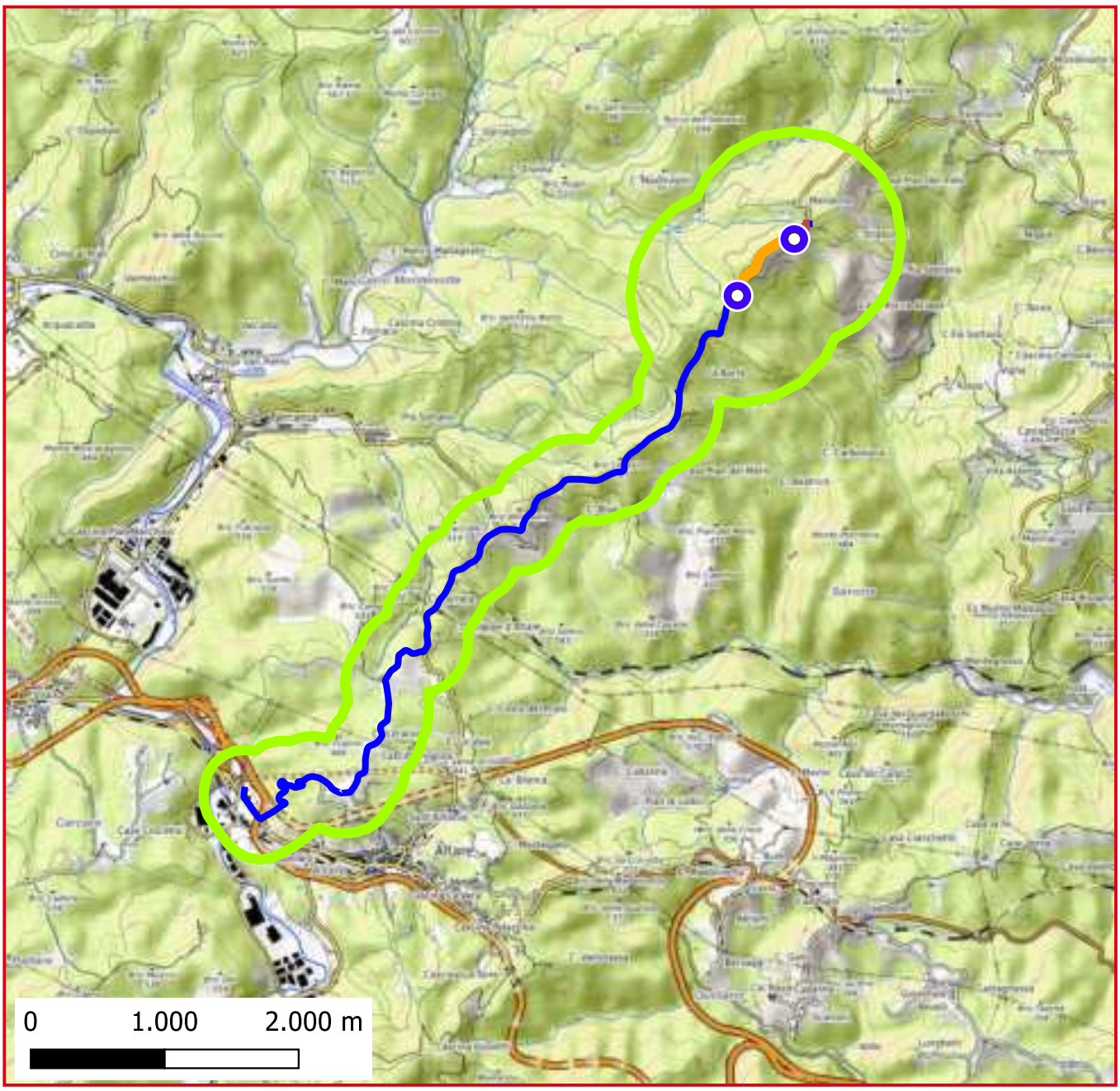
Il parco eolico “Piandelmelo” (6 MW) si colloca sul territorio del Comune di Savona e prevede l’installazione di 2 aerogeneratori (WTG02 a nord e WTG03 a sud) dalla potenza nominale superiore a 4 MW cadauno, limitati a 3 MW; titolare dell'iniziativa è la società BH Wind S.r.l. I punti pala si trovano presso la displuviale appenninica che separa il bacino idrografico del torrente Letimbro (a est) da quello della Bormida di Spigno (a ovest). La cabina di consegna è ubicata in Comune di Cairo Montenotte e da quest’ultima verrà posato un cavidotto in media tensione, 15000 V, che attraversa i Comuni di Savona, Cairo Montenotte e Altare (SV). Gli aerogeneratori e la cabina di consegna sono accessibili tramite la Strada Provinciale SP12 Savona-Altare. Per la realizzazione della fondazione in calcestruzzo armato degli aerogeneratori sarà realizzato uno scavo a sezione ampia di circa 18 x 18 m, con profondità pari a circa 3 m. La cabina di consegna verrà realizzata ex novo (14 x 4 m, scavo di fondazione -0,50 m), come anche il mini-box in Via Matteotti (4 x 2 m, scavo di fondazione -0,50 m). I cavidotti lato utente, interrati a una profondità non inferiore a 1,1 m, saranno 2: cavidotto di collegamento tra la “WTG03” e la “WTG02” di lunghezza pari a 817 metri; cavidotto di collegamento tra la “WTG02” e la Cabina di consegna di lunghezza pari a 196 metri. L’elettrodotto MT che collegherà la cabina di consegna alla rete elettrica nazionale, interrato a una profondità non inferiore a 1,1 m, avrà una lunghezza di circa 7700 metri e sarà costituito da un cavo 3 x 240 mmq in rame. In fase di realizzazione dell’impianto verrà predisposta un’area logistica di cantiere con le seguenti funzioni: stoccaggio materiale e strutture, ricovero mezzi, disposizione dei baraccamenti necessari alle maestranze e alle figure deputate al controllo della realizzazione dell’impianto. L’area di cantiere sarà temporanea e verrà smantellata al termine dei lavori di costruzione dell’impianto.



Corografia di inquadramento su Carta Tecnica Regionale

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L’area interessata dagli interventi in progetto è ubicata in provincia di Savona, nel settore, appartenente al dominio strutturale delle Alpi Liguri, che si caratterizza per la presenza di una potente sequenza di depositi marini di età terziaria (riferibili al cosiddetto Bacino Terziario Piemontese), nello specifico i Conglomerati della Formazione oligocenica di Molare. Essa risulta costituita da conglomerati con matrici arenaceo-sabbiose e clasti derivanti dalle metamorfiti dell'Unità di Voltri e dalle altre unità del basamento pre-oligocenico (rocce verdi, quarziti, calcari, dolomie, scisti cristallini di tipo gneissico e micascistoso).
Nel dettaglio, parte dell’opera (aerogeneratori e tratto settentrionale dell’elettrodotto) è localizzata lungo il crinale che funge da spartiacque tra il bacino del Torrente Letimbro a sud-est e il bacino del Torrente Bormida di Spigno a nord-ovest: una displuviale con linea di cresta arrotondata, caratterizzata da uno strato superficiale di depositi eterogranulari grossolani, con ghiaie e ciottoli ben arrotondati immersi in abbondante matrice sabbioso-limosa. La restante parte (elettrodotto), attraversa invece sia il versante meridionale del rilievo, più dolce e meno acclive, che separa i Comuni di Cairo e Altare, che un breve tratto del fondovalle ampio e pianeggiante della Bormida di Mallare presso Altare.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La forte vocazione stradale del territorio oggetto dell'opera ha condizionato solo limitatamente la morfologia del paesaggio, in prevalenza montano e occupato quasi interamente da bosco: oltre alla viabilità di età romana (Via Aemilia Scauri), sono stati utilizzati nei secoli ulteriori tratti secondari (cfr. "Sintesi storico archeologica"), molti a breve percorrenza per raccordi interpoderali, il transito degli animali e per la raccolta del legname, segnando forse i confini con strutture in pietra a secco in larga misura perdute. Sia le fonti scritte bassomedievali che la cartografia storica di età moderna testimoniano la preponderante presenza delle aree di bosco e le complesse dinamiche confinarie e di sfruttamento che le interessarono. In particolare, il versante savonese era occupato dal "nemus" di Savona, ossia il vasto bosco, confinante a est con quello di Albisola, di proprietà prima dei marchesi di Savona (fino alla fine del XII secolo), poi del Comune di Savona e, dal 1528, della Repubblica di Genova. Sottoposto a rigorose norme di sfruttamento fin dal bassomedioevo e interessato da complesse dinamiche confinarie, venne ampiamente utilizzato a fini cantieristici navali e ad attività preindustriali, che ne causarono il progressivo depauperamento; in età moderna è documentata inoltre l'espansione di aree agricole. Il bosco sarà soggetto a opere di rimboschimento a partire dalla fine del XIX secolo. La storiografia locale attesta come le terre di pertinenza delle diverse collettività, almeno dal primo basso medioevo, fossero in certa misura permeabili, anche se in maniera geograficamente vaga, con la concessione di reciproci diritti di pascolo, legnatico e boscatico, a riprova dell'importanza della risorsa boschiva come luogo per attingervi combustibile o per il pascolo. Al 1080 risale, per esempio, una delle prime convenzioni tra gli uomini di Cairo e quelli di Savona, mentre scritture più tarde (13 ottobre 1472, AST o, Sezione Corte, Scritture riguardanti li confini con Genova in Paesi, Confini con Genova, Cairo con Savona) ribadiscono gli accordi anche "riguardo alla Strada, che da Savona tende a Ferrania, e Cairo, come anche per il reciproco boscheggiamento e pascolamento ne' boschi, e Communi d'essi rispettivi Territorj". Chabrol de Volvic attesta come nella zona non lontana da Altare (sede peraltro di famose vetrerie già dal Medioevo e quindi precoce area industriale) fosse antica consuetudine praticare l'uccellagione, addobbando le cime dei monti a guisa di giardini: pratica comune ancora oggi nell'area montuosa tra Altare e Ferrania, dove numerose baracche di cacciatori attestano una simile pratica venatoria. Scendendo nel dettaglio più specifico, un documento di notevole importanza per l'area tra Altare e Ferrania è la donazione di un vasto appezzamento di terre alla chiesa di Santa Maria di Fornelli da parte di Ottone del Carretto, "pro anima sua", il 16 agosto 1232 e nello specifico: "de tota terra et boscho que est a plano Ceraseti usque in capite sive in summitate coste, sicud pluit aqua versus dictum planum Cereseti a terra Ferranice, usque ad stratam publicam que vadit usque Saonam et usque ad ponentem lapidem de Altare" (ASSv, Abbazia di Ferrania, Mazzo I, n. 7). Oltre alla citazione del "plano Cereseti", corrispondente all'attuale area industriale di Ferrania, a ridosso del Ponte della Volta, apprendiamo che almeno una parte del versante boschivo compreso nell'area tra Bric Surite, Bric Fraciosa e Bric Campi a digradare verso lo stesso Cereseto (questa è l'area che sarebbe designata nel documento, in base alla descrizione) divenne proprietà ecclesiastica già nel primo Duecento, confinando con terre di Altare e Ferrania. Il limite a ponente sarebbe stato una certa "pietra" di Altare, probabilmente collimante con un cippo confinario che si potrebbe forse identificare con l'odierna località Ciappa, ove già in passato si poneva il confine tra il territorio di Cairo e quello di Altare (utile in questo senso una carta genericamente datata al XVIII secolo e conservata a Torino: AST o, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Bormida 18 A I Rosso; fig. 8), ove tale limite confinario è chiaramente riportato. Con le proprietà dell'abbazia dei SS. Pietro e Paolo di Ferrania, che logicamente si estendevano sul versante settentrionale del rilievo, si dovette definire un'area di gestione ecclesiastica che durò sino alle soglie dell'età moderna e che probabilmente ridusse la nostra zona a semplice risorsa boschiva e di pascolo, senza particolari interventi di sistemazione antropica. Il confine comunale che corre alle spalle di Altare, dalla Chiappa fino al Ponte della Volta, sembra ancora oggi rispettare gli antichi confini che già separarono le due piccole signorie confinanti per tutto il basso medioevo e l'età pre-sabauda. La cartografia di XVII e XIX secolo rappresenta un territorio sostanzialmente libero da aggregati antropici minori (occupato solamente dagli insediamenti principali) e tenuto a regime boschivo, sebbene spesso il livello di dettaglio sia minimo e venga mostrato un maggiore interesse per la raffigurazione della viabilità (figg. 1-9). Molto più puntuale risulta invece una preziosa carta topografica datata al 1806 (AST o, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte 9 A IV Rosso; figg. 10-11), dove, con dettaglio quasi "catastale", si conferma praticamente privo di campi coltivati (che sono invece indicati ai margini dei rilievi, come per esempio nel già menzionato pian Cereseto, sul Bricco della Sella, nelle adiacenze di Santa Libera e Pra Sottano) e senza terrazzamenti, i quali in altre località vengono invece descritti con un codice grafico ben preciso. La situazione sembra tuttavia mutare nel versante più prossimo al centro di Altare, dove invece si registra una presenza sparsa ma significativa di cascine ed aree ortive (verosimilmente delimitate dai poligoni rosa), con un insediamento antropico a maglie molto larghe, ma ben diverso dallo spazio "deserto" oltre il confine verso Ferrania. Di particolare interesse la segnalazione di una "mine de carbon" situata poco a meridione del confine tra Altare e Cairo, poco sotto "Bric del Pin" e Cà della Baisa, a segnalare uno sfruttamento del territorio mirato anche alle risorse minerarie, forse ai fini di alimentare le fornaci delle vetrerie. Come già annotato in precedenza, è molto probabile che nell'altipiano tra Altare e Cairo esistano anche giacimenti di carbon fossile (lignite), già sfruttati prima del 1806: nell'archivio di Giuseppe Pipino sono infatti conservati atti relativi alla ricerca di lignite in località Carrera, Campi, Piccapietre, Pian Fornetti e Bivio Sella risalenti ancora agli anni Quaranta del secolo scorso. È infine importante rilevare che la zona immediatamente a nord dell'area in questione nel 1796 fu teatro della "Battaglia di Montenotte", tra le truppe napoleoniche e quelle austriache (cfr. "Sintesi storico archeologica"): tale evento portò verosimilmente alla rimodellazione parziale del territorio, attraverso la realizzazione di accampamenti, trincee e fossati.



Fig. 1 - Topographia de la Liguria, 1685 (www.oldmapsonline.org, estratto)



Fig. 2 - Partie Meridionale du Piemont et du Monferrat ,1707 (www.oldmapsonline.org, estratto)



Fig. 3 - Carta di piccola parte del marchesato di Finale, 1713 (ASGE, estratto)

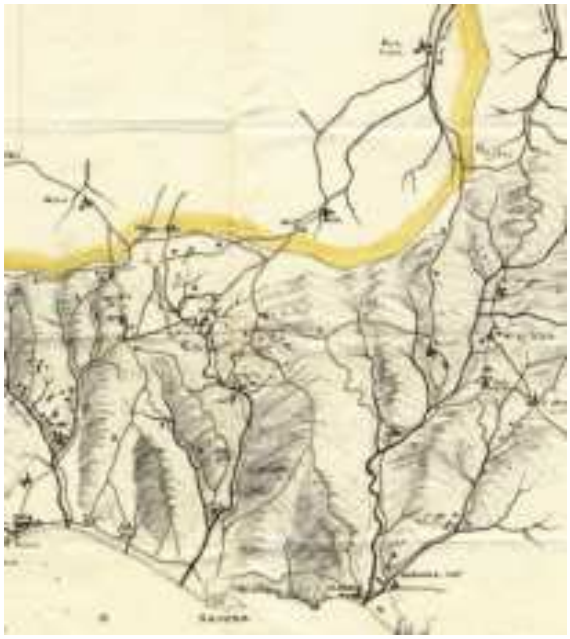


Fig. 4 -Descrizione delle strade che vengono nel Territorio di Savona, 1744 (ASGE, estratto)



Fig. 5 - Riviera di Ponente, 1748 (M. Vinzoni, ASGE, estratto)



Fig. 6 - Carta geometrica in cui è delineata del territorio ligure tra Savona e Finale, XVIII sec. (ASGE, estratto)



Fig. 7 - Carte particuliere des Vallees de Bormida d'Erro et de Belbo, XVIII sec. (ASTO, estratto)



Fig. 8 - Carta del XVIII sec. con il confine tra Cairo e Altare (ASTO, estratto)



Fig. 9 - Carta topografica del Regno di Sardegna, 1852-1867 (www.maps.carcanum.com, estratto)



Fig. 10 - Campi di battaglia del Piemonte, 1806 (ASTO, estratto con la zona di Montenotte)



Fig. 11 - Campi di battaglia del Piemonte, 1806 (ASTO, estratto con la zona di Altare)

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area che ospiterà gli aerogeneratori è attualmente interessata da fitta copertura boschiva, fortemente dominata dal faggio, anche se sono presenti relitti di castagneto. In certi casi, la faggeta è stata sottoposta a recente taglio del soprassuolo forestale, motivo per il quale non è stato assegnato l'attributo di habitat di interesse comunitario, come per esempio nelle aree limitrofe soggette a vincolo ("Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia", Legge Regionale n. 65/2009). La zona, attraversata dalla SP12 (che ricalca l'antico tracciato stradale tra il colle di S. Libera e la valle dell'Erro) e da percorsi minori (pertinenti tanto a vecchie strade poderali quanto a tratturi di boscaioli), risulta poco antropizzata e occupata da rare case sparse di età preindustriale, ubicate presso la viabilità principale. Più a sud, sull'altipiano che separa i comuni di Cairo e Altare (attraversato dalla Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri Cadibona - le Meugge e da altre strade bianche che ricalcano vecchi percorsi), una fitta vegetazione spontanea ha cancellato le tracce di qualunque impiego agrosilvopastorale del suolo; le zone prative di maggiore estensione si collocano nella parte più meridionale (quella maggiormente antropizzata secondo le indicazioni della cartografia storica), relitto forse di una prolungata attività di pascolo, dove sorgono anche diverse strutture abitative (alcune conservate allo stato di rudere). Fa da contraltare la forte cementificazione del fondovalle di Altare: l'espansione del tessuto urbano ha inglobato le zone poderali limitrofe, modificandone sostanzialmente la vocazione agricola. Significativa, in particolare, l'estensione del polo industriale a ponente dell'abitato, zona interessata, dalla seconda metà del Novecento, da estesi lavori di potenziamento della viabilità (in particolare, per la costruzione dell'autostrada A6 e del casello di Altare), che hanno portato a una marcata rimodellazione del suolo e alla sostanziale modifica degli assi stradali, per adattarli alle nuove esigenze del traffico veicolare e del vicino polo industriale.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Lo spoglio sistematico della bibliografia storica e archeologica, dei documenti e della cartografia storica conservati presso gli Archivi di Stato di Genova, Savona e Torino, nonché dell'apparato cartografico più recente (catasti, CTR, IGM) e delle immagini satellitari, oltre all'accesso agli archivi della SABAP-IM-SV, ha permesso di delineare un quadro di massima dell'evoluzione storica del territorio in esame. Da un punto di vista paleontologico, il comprensorio possiede un potenziale interessante, visto che i giacimenti di lignite estesi tra Cadibona e Altare hanno restituito in passato resti fossili di un grosso mammifero, l'Antrachotherium, vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa. La morfologia e la posizione geografica del territorio, attraversato da percorsi naturali di fondovalle e di crinale, collegati a comodi valichi tra la costa e l'entroterra (Colle di Cadibona, Colle di S. Libera, Colle della Sella, Monte S. Giorgio, passo del Giovo) hanno favorito la frequentazione e l'antropizzazione del comprensorio fin dall'antichità. Per quanto riguarda la preistoria, nell'area interessata dal progetto esiste solo il ritrovamento di industria litica nella zona della Sella (Cairo); il territorio circostante testimonia invece chiare tracce di frequentazione: al paleolitico sono infatti attribuibili i rinvenimenti sporadici di strumenti litici avvenuti tra Colla San Giacomo e il Monte Baraccone, nonché nelle zone di Dego e Giusvalla; sono invece datati al neolitico il tumulo funerario identificato presso la chiesa di Ferrania, oltre all'industria litica recuperata nei Comuni di Dego, Pontinvrea, Giusvalla e intorno a Cairo e a Ferrania. Allo stato attuale della ricerca, non si conoscono attestazioni archeologiche databili all'età dei Metalli nell'area interessata direttamente dall'opera. Il territorio circostante appare invece discretamente antropizzato e interessato localmente da un'intensa attività metallurgica. Al Bronzo finale è riconducibile il ripostiglio di Cairo, contenente ben 40 kg di oggetti metallici con cronotipologie che rimandano all'areale renano; in località Casteirolo (Cairo) le indagini archeologiche hanno permesso di documentare la frequentazione del sito fortificato nella media età del Bronzo e nella seconda età del Ferro (IV-II secolo a.C., fase a cui appartiene una struttura articolata su buche di palo), oltre a recuperare un'accettina in ofiolite riferibile all'Eneolitico e altri manufatti litici; nella zona tra Calcare e Pallare sono stati identificati grandi massi collocati intenzionalmente e rocce incise a coppelle, e sono stati rinvenuti reperti metallici che testimonierebbero uno spazio sepolcrale di tombe ad incinerazione dell'età del Ferro. In età romana, l'area era attraversata dalla Via Aemilia Scauri, aperta nel 109 a.C., che metteva in collegamento Vado con Acqui Terme fiancheggiando il corso della Bormida del ramo di Spigno: da Spigno Monferrato, proseguiva per Piana Crixia, Dego e Cairo Montenotte, transitava verosimilmente dal "Ponte della Volta" lungo il corso della Bormida di Altare, per svalicare poi dalla Bocchetta di Altare sino a Vado, attraversando la val Quazzola (tratto successivamente integrato nella Julia Augusta poco dopo il 14 a.C. e dove sono conservati ancora cinque ponti). Ancora incerta risulta l'identificazione di Canalicum, indicato nell'Itinerarium Antonini e nella Tabula Peutingeriana, ma verosimilmente coincidente con la zona di Cairo; da qui provengono infatti numerose iscrizioni funerarie, sepolture a incinerazione, monete e altri materiali; inoltre presso l'attuale chiesa di S. Maria delle Grazie (già S. Donato), indagini archeologiche hanno permesso di riportare in luce i resti di un insediamento a carattere rustico-residenziale vissuto tra il I secolo a.C. e il III secolo d.C. Canalicum doveva inoltre costituire un importante punto di snodo con la direttrice che portava ad Alba Pompeia passando per Millesimo. Itinerari alternativi, verosimilmente frequentati già durante la preistoria e utilizzati sicuramente a partire dal medioevo, erano quelli paralleli alla Via Aemilia Scauri transitanti per il Monte S. Giorgio e per il passo del Giovo (provenienti da Ad Navalia – Varazze, Alba Docilia – Albisola, Savo - Savona) e quelli che, trasversalmente, collegavano tali direttrici all'Aemilia Scauri (il tratto compreso tra gli attuali centri di Altare – o Ferrania - e Pontinvrea; la direttrice tra gli attuali abitati di Pontinvrea e Dego). Inoltre, si segnala il

percorso che univa la zona di Altare al Finalese, transitando per il valico di S. Giacomo e risalendo la Bormida di Mallare, testimoniato nel XII secolo. Le uniche tracce antropiche del comprensorio tra tardoantico e altomedioevo provengono unicamente dal territorio di Cairo, nei già citati siti di S. Maria delle Grazie e di Casteirolo: nel primo, sono testimoniate dal riutilizzo dell'edificio rustico-residenziale più antico (focolari e spoliazioni), nel secondo dal rinvenimento di un ripostiglio di utensili in ferro sia per uso agricolo che funzionali all'attività metallurgica, associati a ceramica comune e pietra ollare. Nel 967, l'intera zona venne investita ad Aleramo da Ottone I. La prima citazione certa di Cairo risale al 991, quando nell'atto di fondazione del monastero di San Quintino di Spigno da parte del marchese Anselmo vengono ricordati alcuni mansi "in loco et fundu Carii". L'attestazione del borgo di Altare è in una bolla di papa Innocenzo II del 1141, ma vi sarebbero prove di una precedente fondazione, collegata ai possedimenti del monastero di S. Eugenio di Bergeggi, a sua volta creato nel 992 dal benedettino Bernardo, vescovo di Savona. Ancora nel XIII secolo, invece, il toponimo "Montenotte" sembra associato genericamente a un territorio occupato da boschi e pascoli e solo nel XIV secolo compaiono citate le prime tracce insediative. A partire dal bassomedioevo, il territorio in esame fu caratterizzato da dinamiche e sviluppi storici differenti, entrando a far parte feudi distinti, sempre contesi tra signorie locali e potenze di più ampia levatura, come il Monferrato, Genova, Milano e i Savoia. Celebre, per esempio, è la cessione di Cairo ai fratelli Scarampi di Asti da parte di Manfredo IV di Saluzzo, nel 1337 (famiglia che lo mantenne fino al 1419); Altare, nel 1393, entrò invece a far parte del Marchesato del Monferrato. Le prime citazioni relativi all'attività vetraria nel territorio di Altare risalgono agli anni 80 del XIII secolo; nel corso del XVI, artigiani altaresi impiantarono fornaci anche a Pontinvrea e Cairo. Inoltre, tra XV e XIX secolo, in tutta l'area si ebbe un forte impulso allo sviluppo di ferriere. Tutto il nostro territorio, snodo viario fortemente strategico, venne complessivamente coinvolto nelle guerre tra Imperiali e Francesi, che insanguinarono l'intera Penisola fino alla pace di Chateau-Chambresis del 1599. Nel 1625, in occasione della cosiddetta "guerra di Zuccarello" e poi ancora nel 1637, il borgo di Cairo fu attaccato e saccheggiato dalle milizie del ducato di Savoia, in campo contro Genova, scatenando una grave carestia. La completa cessione del feudo di Cairo ai Savoia si realizzò nel 1736; per Altare questo passaggio si registrò alcuni decenni prima, nel 1708. Solo in pieno Settecento, pertanto, le comunità confinanti, separate a livello amministrativo dall'acceso particolarismo feudale del tardo medioevo e della prima età moderna, finirono per essere assoggettate ad un'unica signoria e pertanto unificate. Nell'aprile 1796, l'area a nord e a nord-est del territorio in questione (Monte Prà, Cà di Ferro, Monte S. Giorgio, Castellazzo, Cascinazza, Bric del Tesoro, Bric Tavernin, Traversine, Porassine), venne interessato dalla "Battaglia di Montenotte", tra le truppe napoleoniche e quelle austriache. Nel 1797 l'intera area entrò nella Repubblica Democratica Ligure, venendo inserita nel dipartimento del Letimbro; quindi dal 1798 nel Cantone di Savona, giurisdizione di Colombo, e dal 1805 nel dipartimento di Montenotte. Dopo la Restaurazione, dal 1815 i nostri territori passarono sotto il regno di Sardegna.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARATA A. 2000, L'incasellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari, in Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche (Atti del Convegno, Acqui Terme 17-19 novembre 2000), Acqui Terme, pp. 103-121.

BALBIS G. 1980, Val Bormida Medievale, momenti di storia inedita, Cengio.

F. BULGARELLI 2001, Da Piana Crixia al Promontorio della Caprazoppa, in Luccardini R. (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, pp. 135-152.

BULGARELLI F., GELTRUDINI F. 1999, Cairo Montenotte, S. Donato. Madonna delle Grazie, in Archeologia Medievale, 26, p. 223.

CASSANELLO N., REBELLA M., SCHINCA A., SIRI S. 2006 (a cura di), Cadibona. La storia di un paese che non c'era, Savona.

N. CASSANELLO, F. CICILIOT, F. MURIALDO 2011, Toponimi del Comune di Quiliano, in Progetto Toponomastica Storica 1, Savona.

CHIARLO B. 2007 (a cura di), Altare tra la Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma.

DALL'AGLIO P., DI COCCO C. 2004, La via Aemilia Scauri e gli itinerari medievali dei pellegrini, in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo (Atti del Convegno, Bordighera 30 novembre - 1 dicembre 2000), Bordighera, pp. 49-69.

DEL LUCCHESE A., DELFINO D. 2008, Metallurgia protostorica in Val Bormida, in Archeologia in Liguria, n.s., vol. I, 2004-2005, pp. 35-41.

DEL LUCCHESE A., PRESTIPINO C. 2010, Elmo di ferro rinvenuto in località rio Cavallera (Pallare), in Archeologia in Liguria, n.s., vol. III, 2008-2009, pp. 129-131.

DEL LUCCHESE A., OTTOMANO C. 2013, Cairo Montenotte, Casteirolo, in Archeologia in Liguria, n.s. vol. IV, 2010-2011, pp. 137-140.

DEL LUCCHESE A., PIROTTO S. 2015, Cairo Montenotte, Casteirolo, in Archeologia in Liguria, n.s. vol. V, 2012-2013, pp. 163-166.

GAGGERO L., GARIBALDI P., ISETTI E., ROSSI G., SPOTORNO M., 1993, Osservazioni sul Neolitico dell'Appennino ligure-piemontese. Le raccolte di superficie di fine Ottocento, in Bollettino di Paletnologia Italiana, 84, pp. 343-380.

GERVASINI L.A. 1978, I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale, in Rivista Ingauna e Intemelia, n.s., XXXI-XXXIII (1976-1978), n. 1-4, pp. 6-31.

ISETTI G. 1959, Alcuni reperti di interesse paletnologico nell'Appennino genovese, in Studi Genuensi II.

ISSEL A. 1908, Liguria preistorica del socio Arturo Issel, in Atti della Società Ligure di Storia patria, XL.

LERMA S. 2007, La produzione vetraria, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma, pp. 102-127.

OLIVERI L. 1983, Napoleone in Val Bormida, in Alta val Bormida, Millesimo, pp. 55-127.

OLIVERI L. 1987, Cairo nel Medioevo: documenti inediti di storia valbormidese, Rocchetta di Cairo.

PRESTIPINO C. 2008, Incisioni rupestri in località Rio Cavallera (Pallare), in Archeologia in Liguria, n.s., vol. I, 2004-2005, pp. 283-284.

SALMOIRAGHI A. 2015, Un borgo una storia. Cairo dal X al XVIII secolo. I documenti, Cairo Montenotte.

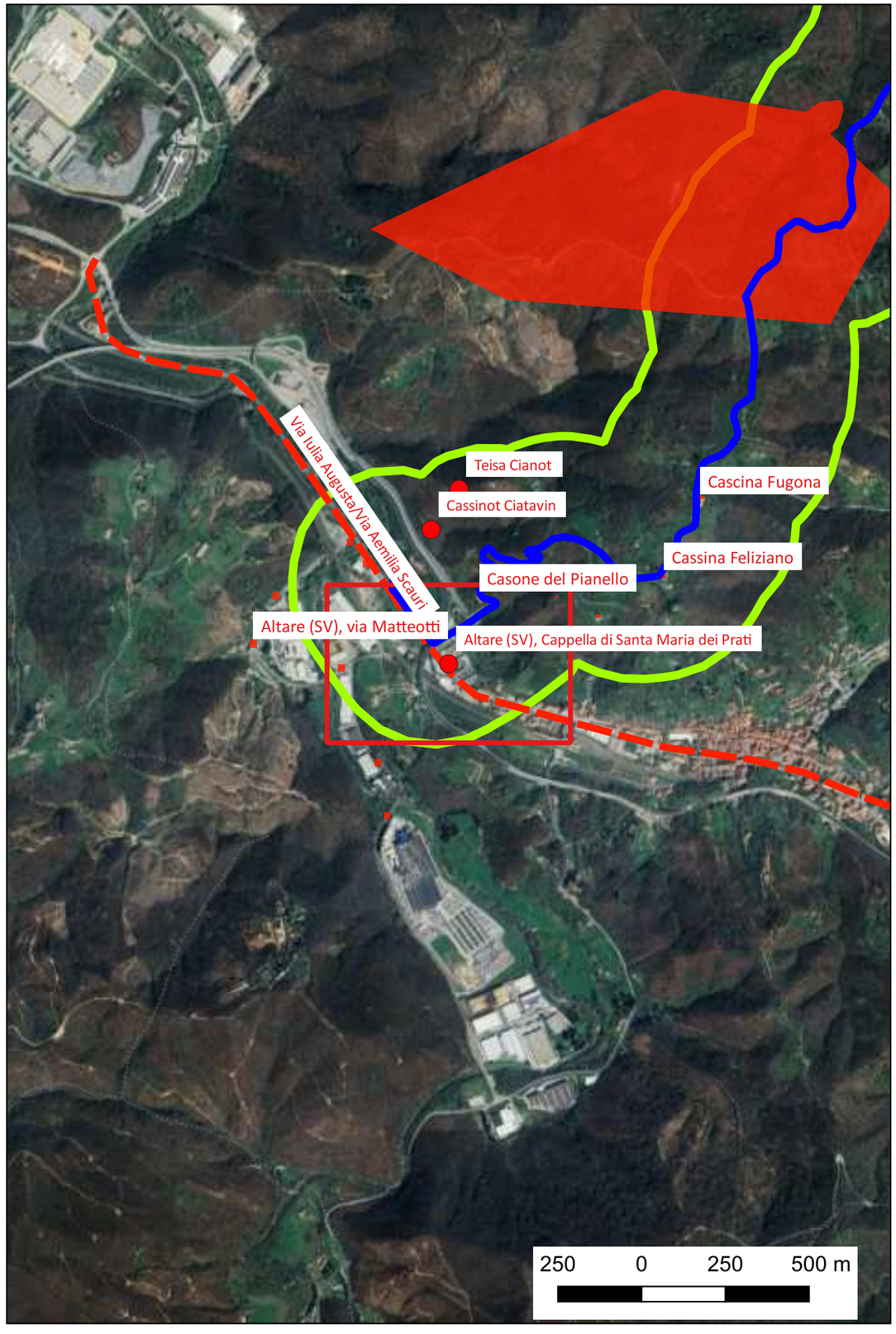
SQUINABOL S. 1890a, Cenni preliminari sopra un cranio ed altre ossa di Anthracotherium magnum Cuv. di Cadibona, estratto dagli Atti Soc. lig. Sci. nat. Geogr., 1 (11), 11.

SQUINABOL S. 1890b, Rivista dei grossi Anthracotherium di Cadibona, in Boll. Soc. Geol. Ital., 9, pp. 515-571.

TONIOLI P.A. 1971, Cairo nella storia della Liguria e della nazione, Cairo Montenotte, 1971.

ZUNINO E. 1929, Cairo Montenotte e le sue vicende nei secoli, Cairo Montenotte.

Sito 1 - Altare (SV), Cappella di Santa Maria dei Prati (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_1)



Localizzazione: Altare (SV), Cimitero, Via Matteotti

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {17 - Età Altomedievale (569 - 1000)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

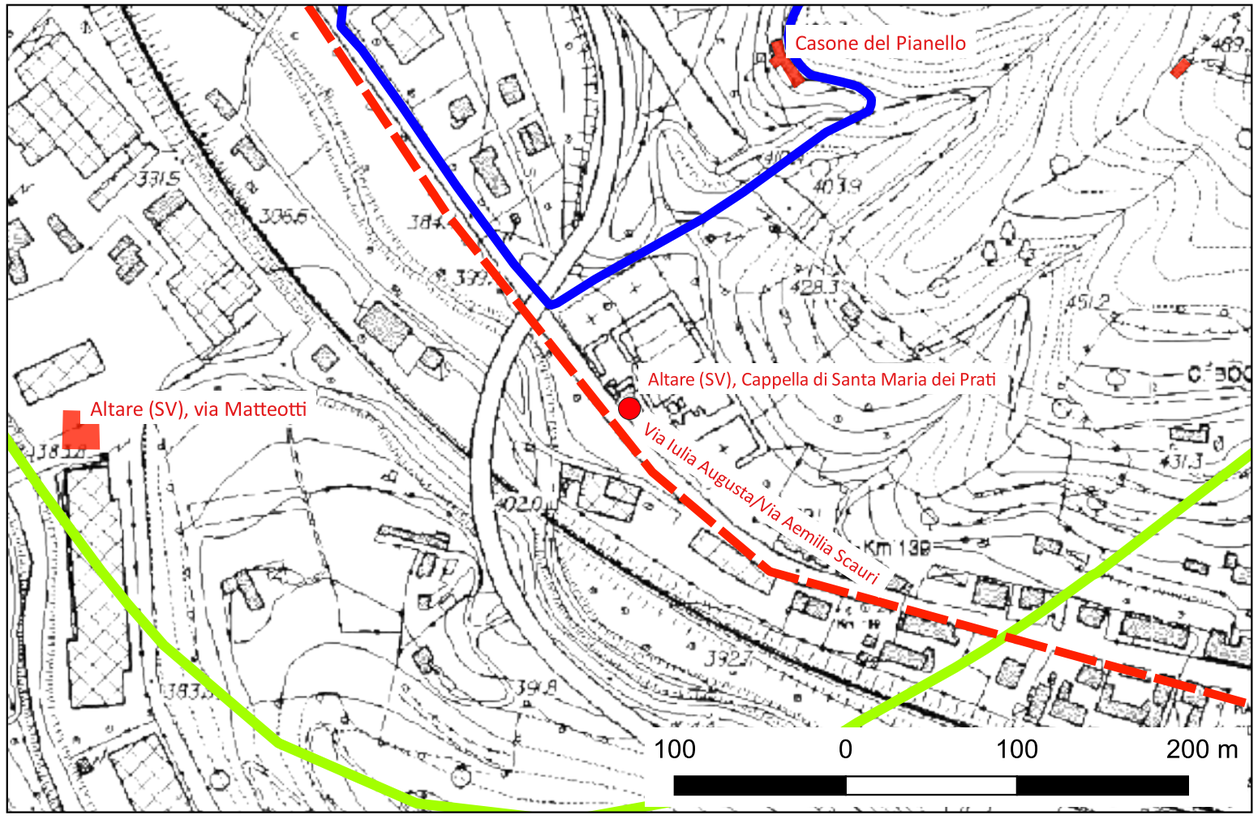
Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
È stata avanzata l'ipotesi che la cappella cimiteriale di Santa Maria dei Prati, nelle sue vesti originari, possa essere di fondazione altomedievale, più antica della chiesa dedicata a Sant'Eugenio (oggi Santissima Annunziata) citata già nel X secolo

Bibliografia:

B. Chiarlo, Note introduttive, in B. Chiarlo (a cura di), Altare tra Val Bormida e Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medio Evo, Roma, 2007, pp. 9-17



Sito 02 - Via Iulia Augusta/Via Aemilia Scauri (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_02)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Altare,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}, Via Aemilia Scauri 109 a.C, Via Iulia Augusta 13-12 a.C.

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:

Realizzata da Augusto fra il 13 ed il 12 a.C., la Via Iulia Augusta metteva in comunicazione la pianura padana con la Gallia meridionale attraverso la riviera occidentale della Liguria. La costruzione della strada coincide con la pacificazione del confine occidentale dell'Italia e la definitiva sottomissione delle popolazioni alpine celebrata con l'imponente trofeo in Alpe Summa (La Turbie). I cippi miliari dimostrano che la strada, più volte restaurata sotto i successori di Augusto, si snodava dal fiume Trebbia fino al Varo ricalcando in parte percorsi più antichi, come la via Postumia, nel tratto tra Piacenza (Placentia) e Tortona (Dertona), e la via Aemilia Scauri, tra Tortona (Dertona) e Vado (Vada Sabatia). Quest'ultima nello specifico, realizzata nel 109 a.C., collegava Acqui con Vado attraverso un tracciato pianeggiante che seguiva il corso della Bormida di Spigno. Dal Trebbia, passando per Tortona ed Acqui (Aquae Statiellae), la Via Iulia Augusta, attraverso la Val Bormida, ricalcando la Via Aemilia Scauri, raggiungeva la costa a Vado e proseguiva con un tracciato per lo più litoraneo in direzione francese. Lungo il percorso stradale, le fonti antiche indicano, oltre agli importanti centri urbani di Vada Sabatia, Albingaunum e Albintimilium, le mansiones di Crixia (Piana Crixia), Canalico (presso Cairo Montenotte), Pullopice (Finale?), Lucus Bormani (San Bartolomeo al Mare-Diano Marina), Costa Balenae (Riva Ligure). Nel territorio ligure il tracciato stradale originario è individuabile solo per brevi tratti, come ad Albenga (Albingaunum), dove rimangono tracce del selciato antico, e nel Finalese, dove si sono rinvenuti resti di strada glareata. Sono però i numerosi ponti romani che indicano con certezza il percorso viario lungo la val Quazzola, alle spalle di Vado, la val Ponci, nell'entroterra di Finale Ligure, e la costa tra Loano e Borghetto Santo Spirito. Si tratta di ponti databili tra il I ed il II secolo d.C., che per le loro caratteristiche formali si inquadrano nel tipo ligure-gallico. Collegando tutti i principali centri romani della riviera di Ponente da Vado fino ad Albintimilium, con un percorso quasi sempre parallelo alla costa, la Via Iulia Augusta costituiva la spina dorsale della viabilità della Liguria occidentale. Negli itinerari stradali, a partire dalla tarda età imperiale, il percorso litoraneo della via Iulia Augusta viene assimilato alla via Aurelia, nome tradizionalmente attribuito, fino ai giorni nostri, alla viabilità costiera di origine antica. Nel tratto tra la Val Bormida e Savona (e poi fino al Finalese), la strada rappresenta un sistema viario complesso e articolato in numerosi percorsi secondari e alternativi che in alcuni casi rendono non facile l'individuazione delle direttrici originarie, alcune delle quali non è escluso che siano rimaste in uso solo per breve tempo, sostituite poi da percorsi resi più agevoli. Oggi possono sfuggire le cause di talune scelte sostitutive, senz'altro di ordine economico e commerciale, oltre che strategico e militare, ma i fattori condizionanti il transito restarono sostanzialmente invariati attraverso i secoli in un territorio dalle accentuate caratteristiche montane come quello ligure, stretto tra le catene appenniniche e una costa in alcuni casi impraticabile. Nonostante le ipotesi discordanti elaborate dalla letteratura erudita ottocentesca, il primo tratto di questo percorso, fortemente strategico per la penetrazione romana nelle Gallie, si direbbe individuabile a grandi linee, grazie agli itinerari e alla Tabula Peutingeriana, che nominano Crixia, Canalicum e Vada, località riconoscibili per le emergenze archeologiche tutt'altro che trascurabili, ma soprattutto per motivazioni di carattere orografico, in quanto si tratta di un segmento perpendicolare alla costa e quindi discendente lungo i solchi naturali delle valli fluviali. Le soluzioni adottate dai costruttori romani per superare i numerosi ostacoli consentono tuttavia di riconoscere con certezza alcuni tratti della viabilità antica giacché sono numerosi i resti di ponti conservati nella valle tra Cadibona e Quiliano. Superata Spigno Monferrato, la strada attraversava il territorio di Piana Crixia, nei pressi della quale persistono toponimi collegati alla viabilità antica (Ponte Vecchio), e, passata Dego si dirigeva a Cairo Montenotte. Numerosi ritrovamenti (iscrizioni funerarie, nuclei di necropoli, ripostigli monetali e un probabile insediamento a carattere rustico-residenziale nei pressi del santuario della Madonna delle Grazie, antica pieve di S. Donato) consentono di localizzare in prossimità di Cairo la mansio di Canalicum, punto di raccordo tra l'asse viario in direzione della costa e l'itinerario che attraverso Millesimo conduceva ad Alba Pompeia e a Pollentia. Nel territorio di Cairo, indicatori toponomastici quali La Vesima e Ponterotto, nonché la tradizionale attribuzione di un'origine antica al Ponte degli Alemanni in

Bibliografia:

F. Bulgarelli, Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 135-152; F. Bulgarelli-B. Massabò, La Liguria occidentale. La Via Iulia Augusta, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 133-134; P. Dall'Aglio-I. Di Cocco, La via Aemilia Scauri e gli itinerari medievali dei pellegrini in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C. Atti del Convegno- Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000, Bordighera, 2004, pp. 49-69; F. Bulgarelli, Una scultura funeraria di militare a Cairo Montenotte (SV), in F. Slavazzi-S. Maggi (a cura di), La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Pavia, 22-23 settembre 2005, Firenze, 2005, pp. 265-274

Sito 03 - Altare (SV), via Matteotti (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_03)



Localizzazione: Altare (SV), , via Matteotti

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

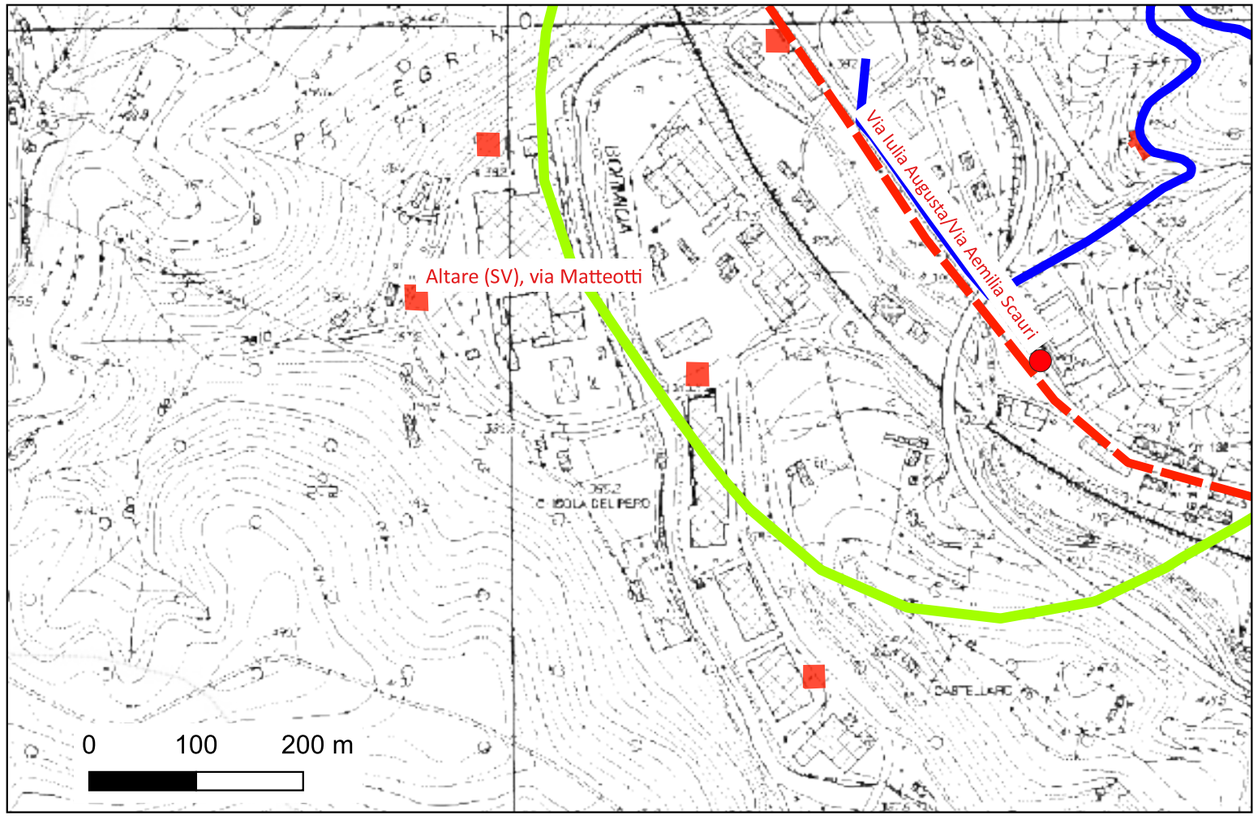
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

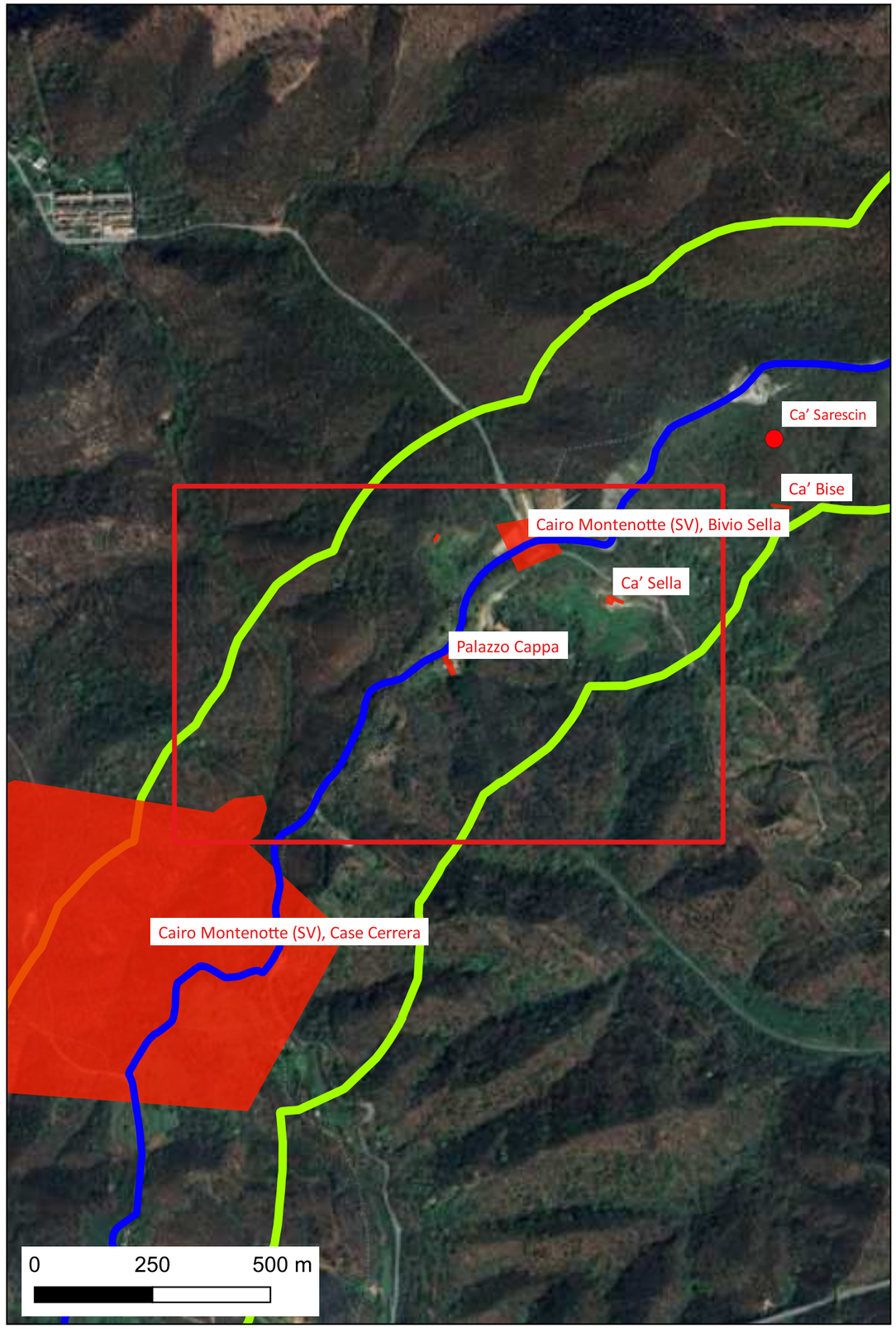
Descrizione:

Nel 2017 sono stati realizzati sette sondaggi archeologici lungo il tracciato di costruzione di una linea elettrica a media tensione in cavo interrato, realizzata fra la cabina e-distribuzione presente all'ingresso del nucleo abitato di Altare (Via Matteotti) e la Vetreria Etrusca, lungo la strada di collegamento con l'abitato di Mallare. Tali indagini non hanno evidenziato la presenza di strutture o stratificazioni di carattere archeologico

Bibliografia:



Sito 04 - Palazzo Cappa (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_04)



Localizzazione: Savona (SV), Loc. Sella, Via San Bartolomeo del Bosco, 45

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {palazzo}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

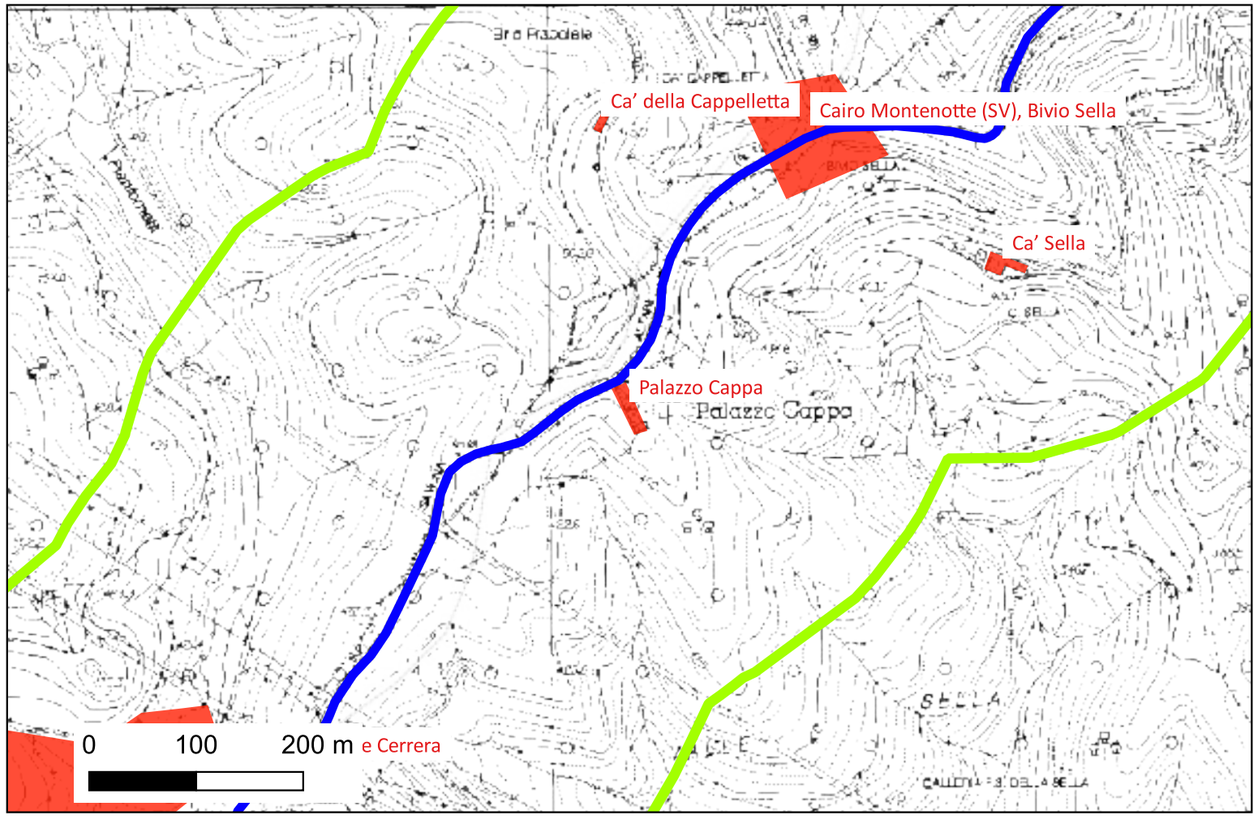
Distanza dall'opera in progetto: 10-20 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

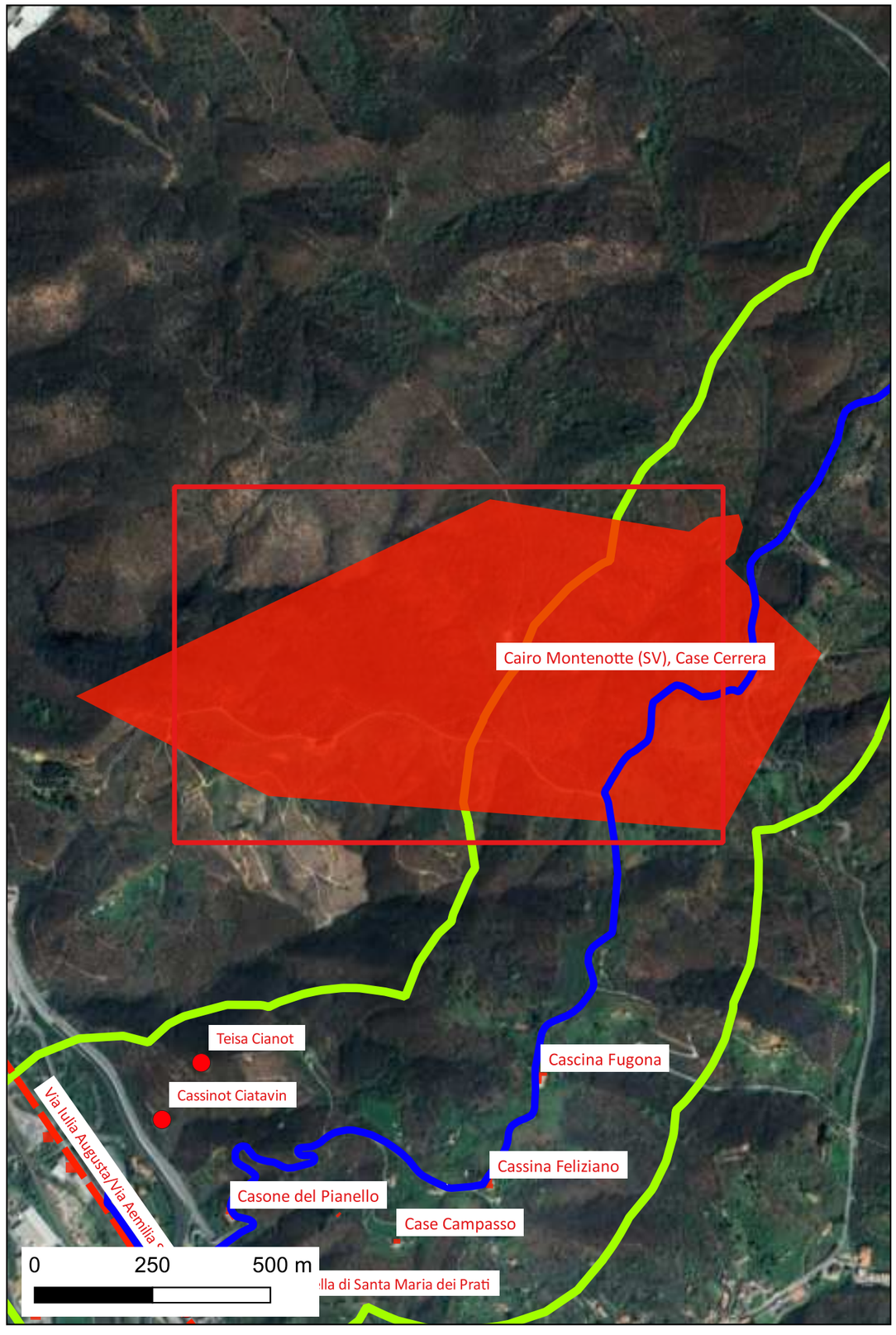
Descrizione:

La villa-cascina, composta da una parte rurale e da una parte dominica sorge in località Serra/Sella (Comune di Savona) a m 503 s.l.m., lungo la dorsale appenninica che nasce dalla Bocchetta di Altare e si dirige per Cà Bianca e le Chiappe al Colle Montenotte e sullo spartiacque tra bacino della Bormida (rio Cappelletta) e bacino del Letimbro (rio Cornarè). Il complesso, ai margini dell'antico Bosco di Savona e in zona di confine con le comunità del versante padano è con i terreni annessi sottoposto al vincolo ministeriale 07/00210595 e attualmente è adibito a B&B. Lo si ritiene comunemente di impianto settecentesco; lo caratterizza un'alta torre aggiunta ad inizi Novecento. Vi si localizza uno dei piloni mariani assai diffusi in Val Bormida. Nella Carta dei campi di battaglia del Piemonte risalente al 1806 è denominato Palazzo della Sella; quella che diventerà la SP 16 è già tracciata: vi affluiscono diverse strade e si registra una certa densità edilizia. Poco lontano è rappresentata una "fontana." I Cappa lo detennero dal 1820, come attesta a metà di quel secolo il toponimo riportato nella Gran Carta degli Stati Sardi.

Bibliografia:



Sito 05 - Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_05)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera,

Definizione e cronologia: elemento geomorfologico, {}. {01 - Ere geologiche (2000000000 - 2000000 a.C.)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

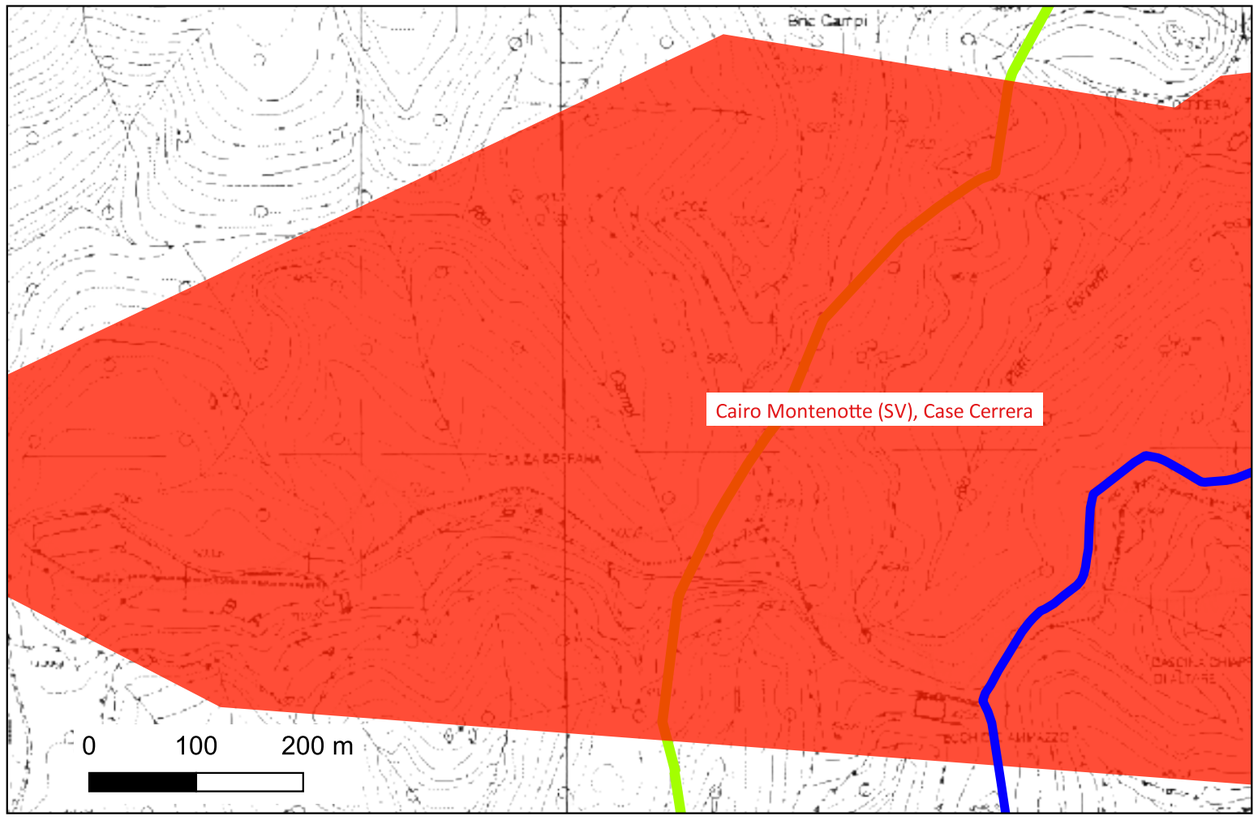
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:

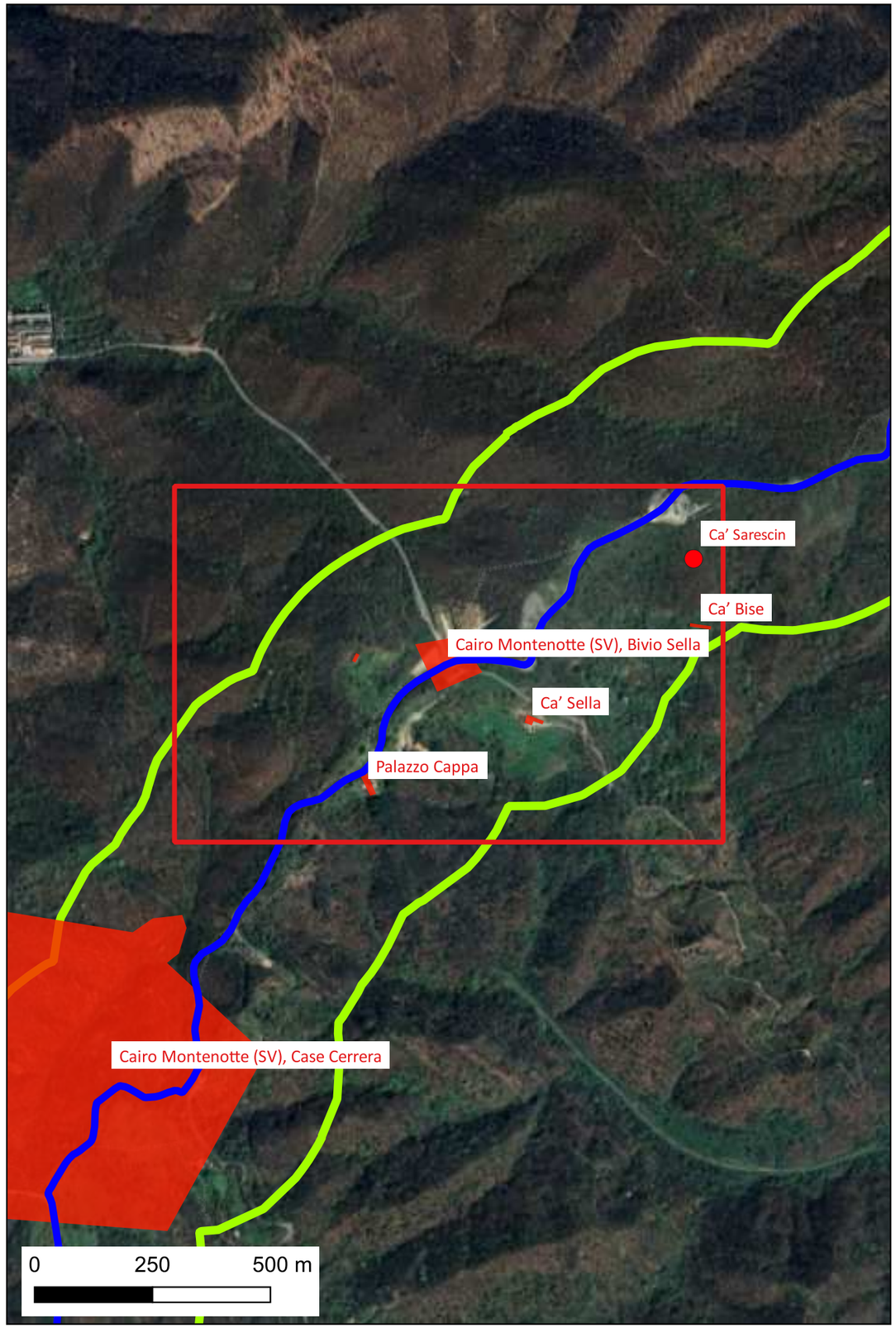
La zona pianeggiante tra Cascina Chiappe, Tecchio Giammazzo, Cascina Cerrera/Carrera e la dorsale di Piccapietre presenta possibili connessioni con il punto di valico della strada romana risalente da Vado Ligure e diretta a Ferrania (cfr. scheda) e con il transito di vie postmedievali (antica strada franca, XVIII secolo), oggi ricalcate dall'alta Via dei Monti Liguri. Risulta inoltre interessante tanto per la presenza di manufatti ancorché diroccati (Tecchio Giammazzo) indizio di uno sfruttamento razionale delle risorse del territorio, quanto per la prossimità con una miniera di carbone sfruttata nel 1806 (ASTo, Carta topografica dei campi di battaglia in Piemonte) e con i siti delle ricerche di lignite concesse al Sig. Adriano La Rosa tra 1942 e 1949. Presso Cadibona analoghi giacimenti di uguale natura geologica avevano in passato restituito resti di Antrachotherium, un grosso mammifero vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa (Eocene e Oligocene)

Bibliografia:

AA.VV, Cadibona. La storia di un paese che non c'era, Savona, 2006
C. Prestipino, Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto, in Sabatia 13, 1992, pp. 6-8



Sito 06 - Cairo Montenotte (SV), Bivio Sella (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_06)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Bivio Sella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {04 - Paleolitico superiore (43000 - 8000 a.C.), 05 - Mesolitico (10000 - 6000 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

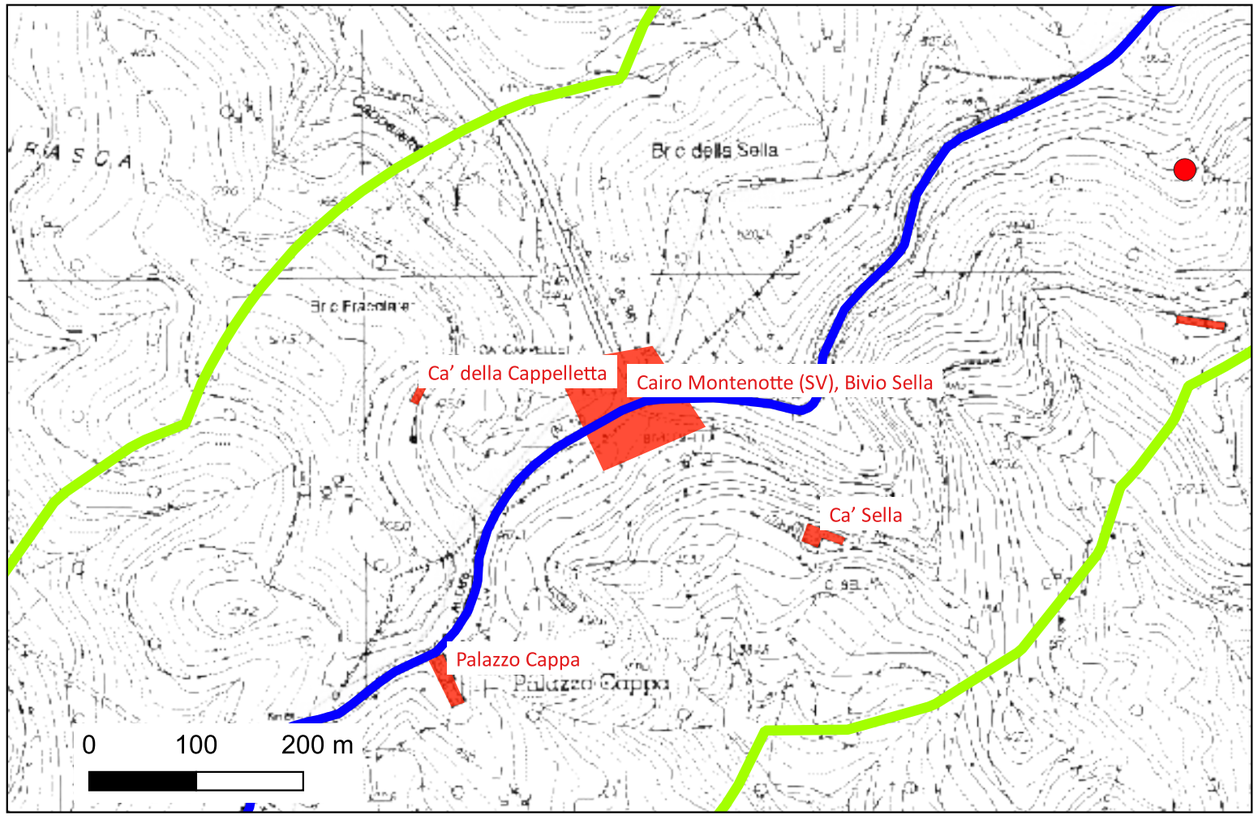
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

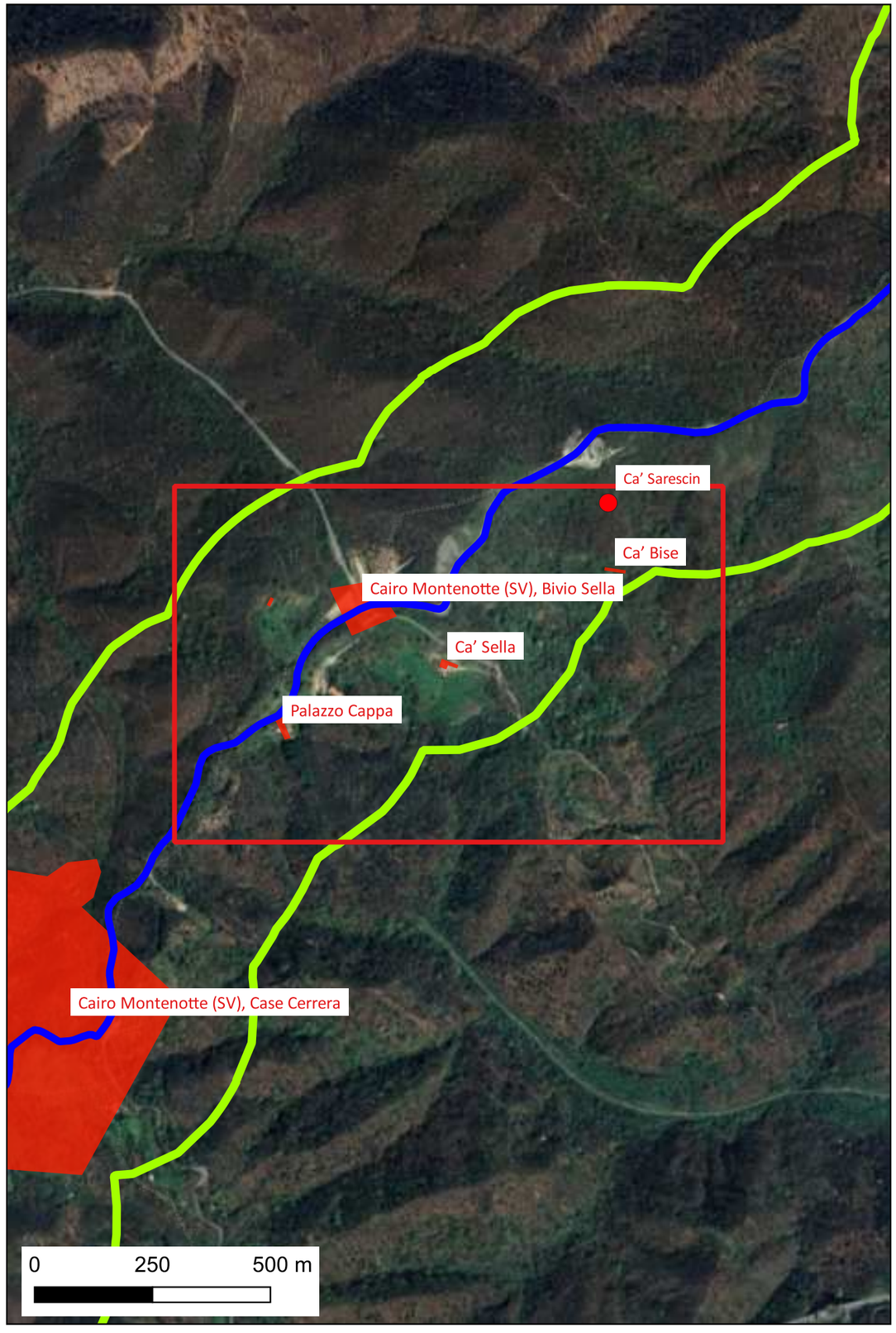
Descrizione:

Al cosiddetto bivio Sella/Serra la strada di Pra Sottano si divide in due rami, uno porta a Montenotte Superiore, passando per Cascinassa, l'altro(SP 12) reca a Altare, correndo lungo lo spartiacque. Nel 1995 il sig. Fenoglio raccolse in un fronte di frana lungo il ciglio della strada manufatti litici di età preistorica, che il sig. Prestipino segnalò alla competente Soprintendenza. L'assistenza archeologica agli scavi dell'elettrodotto del Parco eolico Cascinassa non ha dato risultati, né risultano ritrovamenti durante i lavori per la realizzazione degli aerogeneratori di Surite del Cuculo

Bibliografia:



Sito 07 - Ca’ Sella (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_07)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ Sella, Savona,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

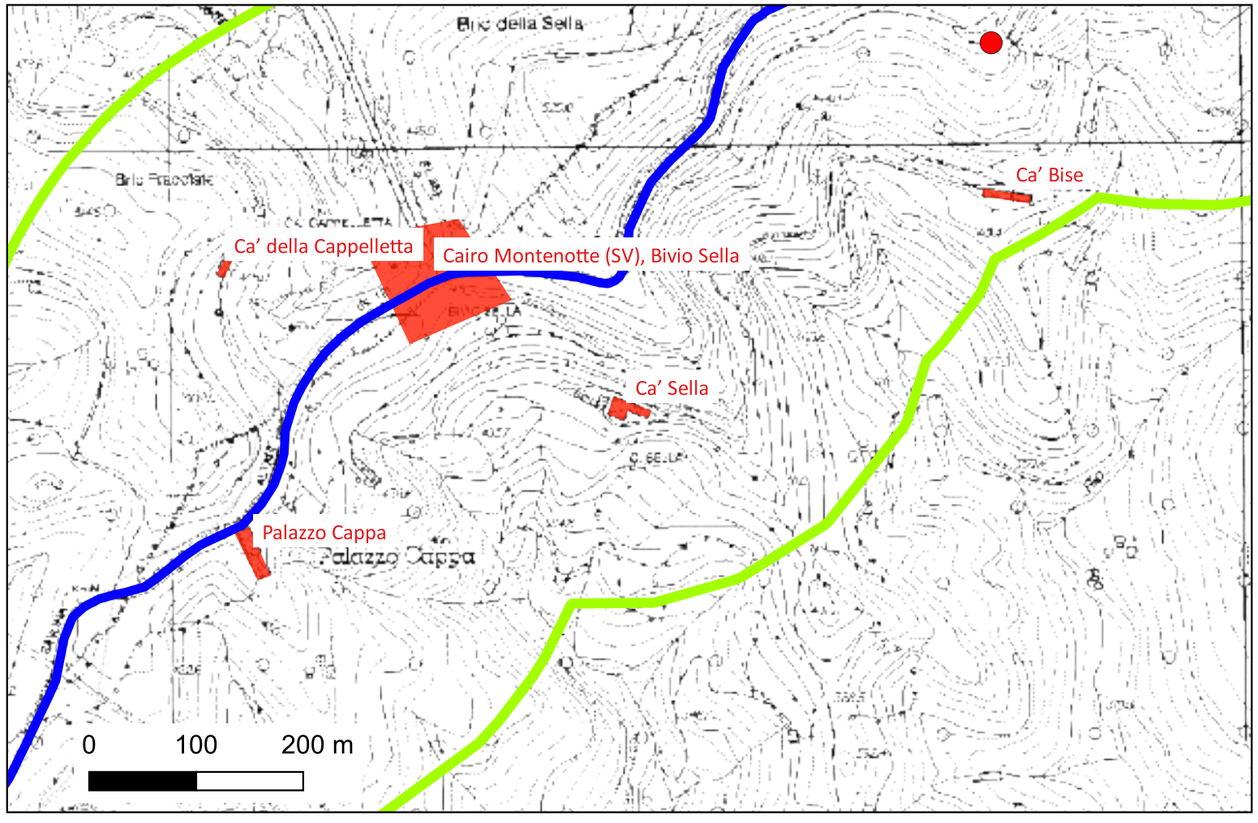
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

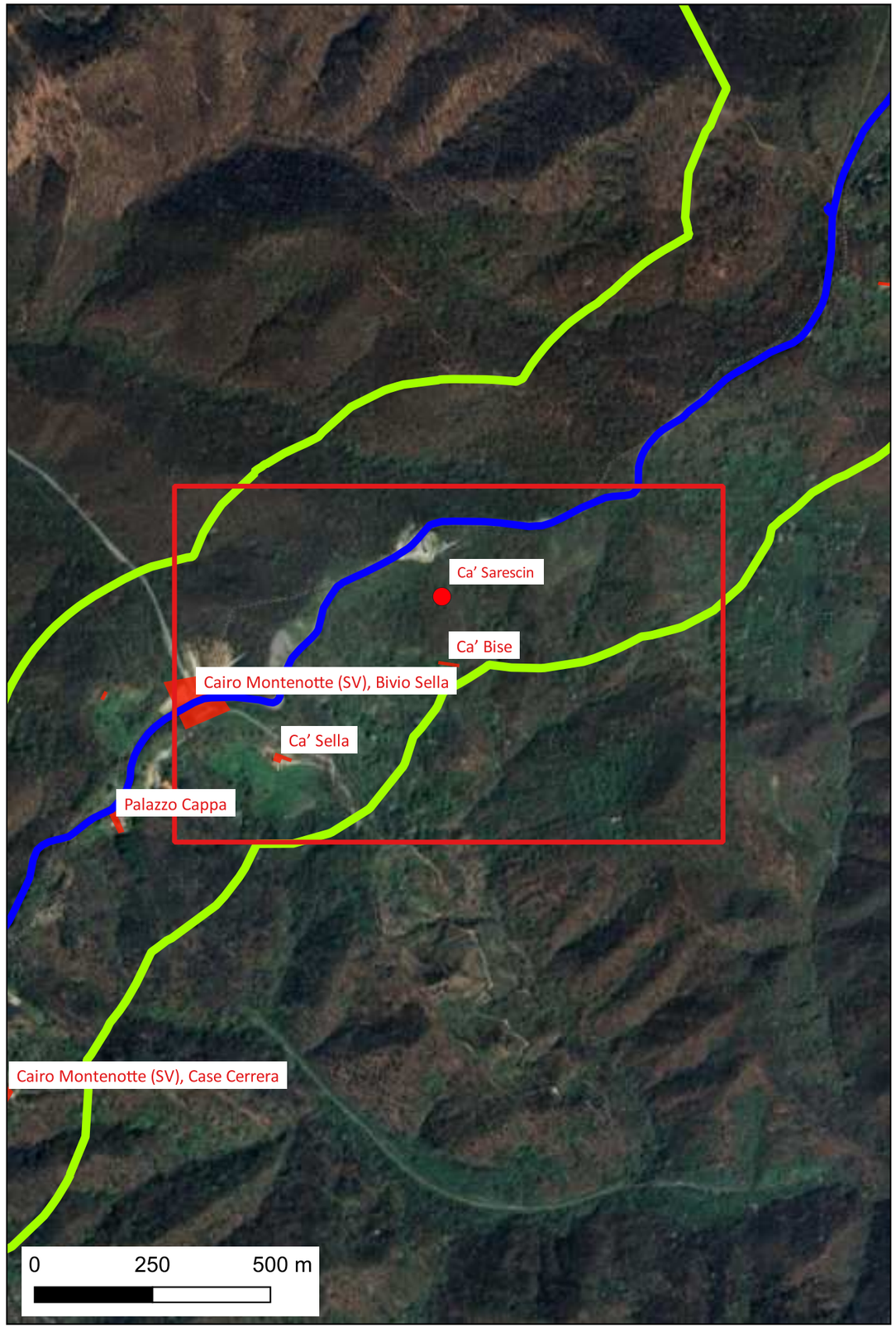
Descrizione:

Gli edifici, ancora esistenti e ubicati sul versante a sud del Bivio Sella, lungo la vecchia mulattiera che giungeva da Savona, sono rappresentati per la prima volta in una carta militare del 1806 (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”,ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso), come anche il vicino tracciato, definito “Chemin de la Madonna de Savone”.

Bibliografia:



Sito 08 - Ca’ Bise (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_08)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ Bise, Savona,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

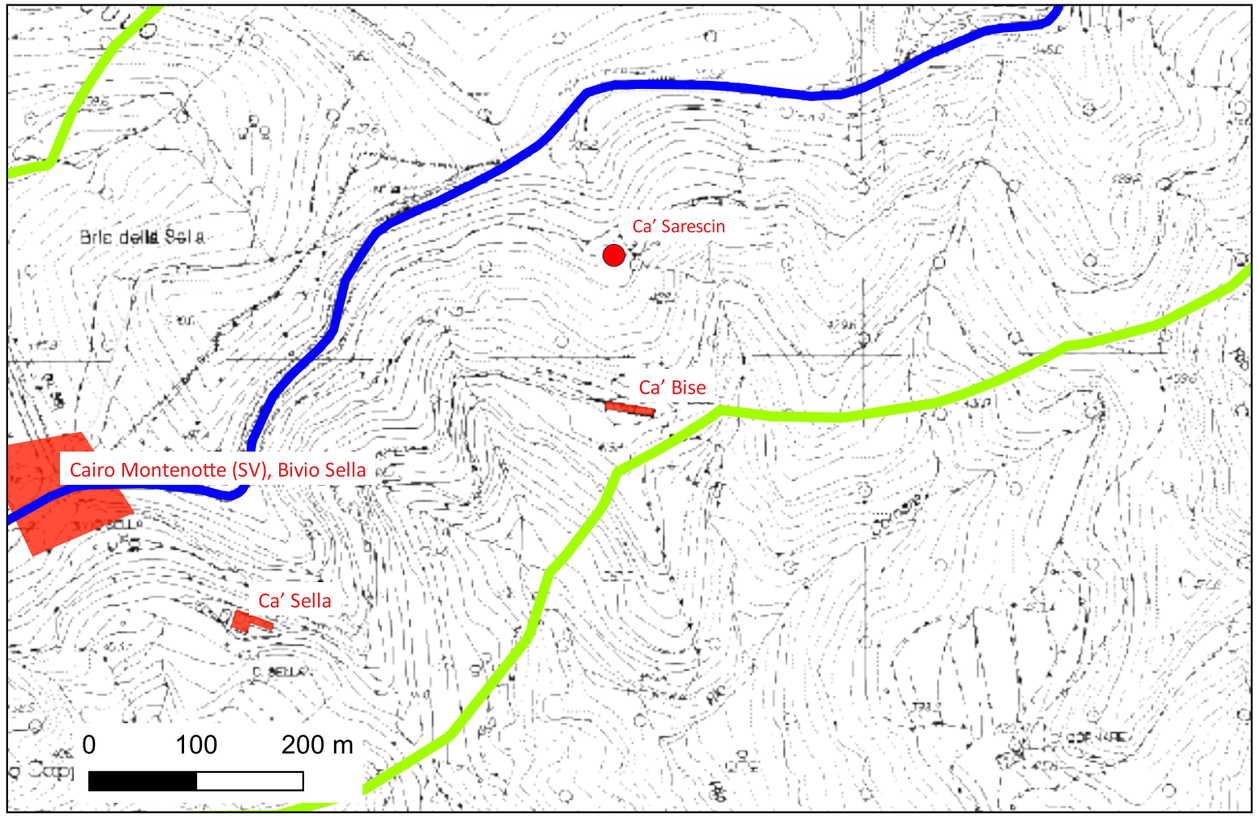
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

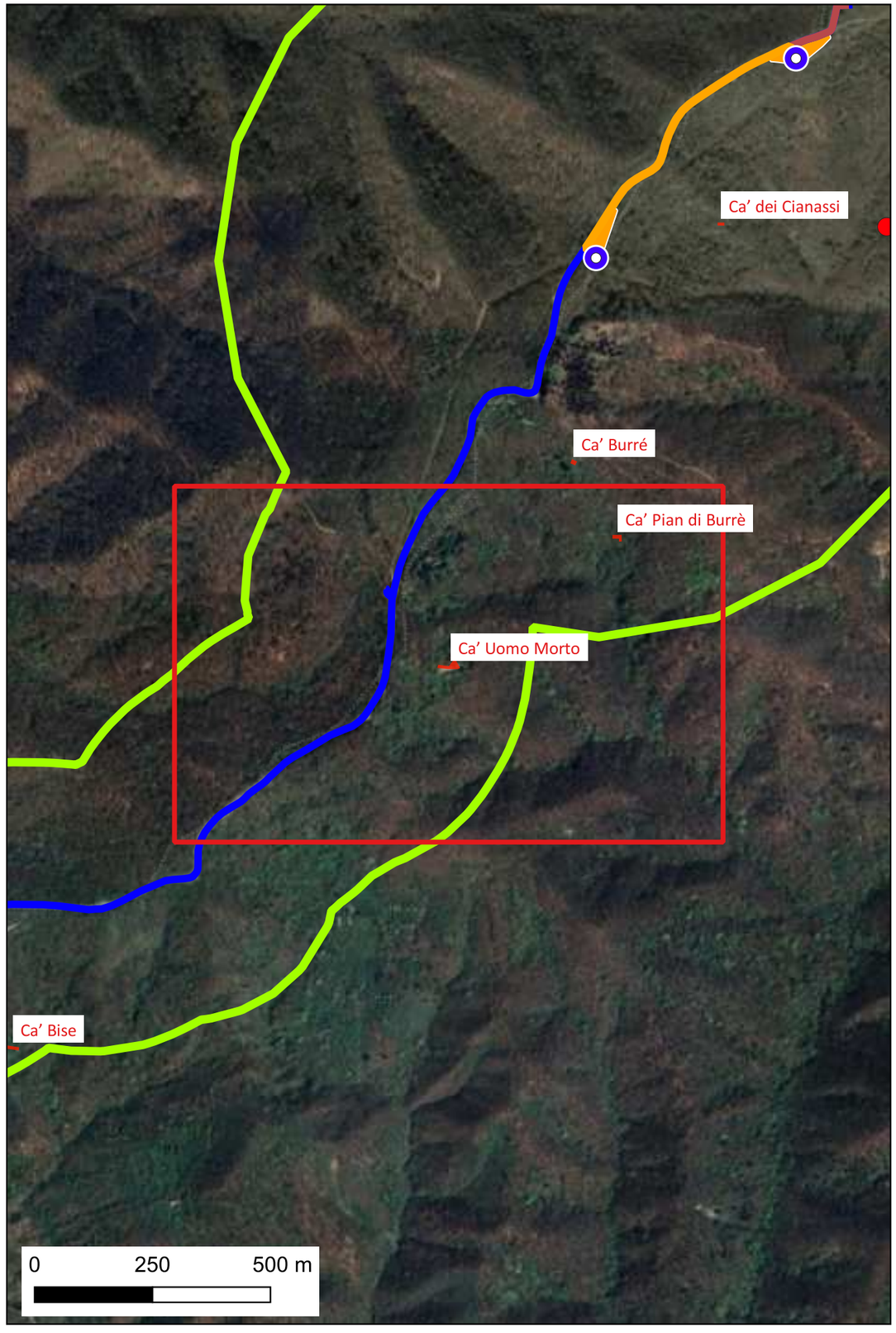
Descrizione:

Gli edifici, ancora esistenti e collegati alla SP12 da un sentiero che ricalca la vecchia mulattiera, sono rappresentati per la prima volta in una carta militare del 1806, come anche il vecchio tracciato (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso.

Bibliografia:



Sito 09 - Ca’ Uomo Morto (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_09)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ Uomo Morto, Savona,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

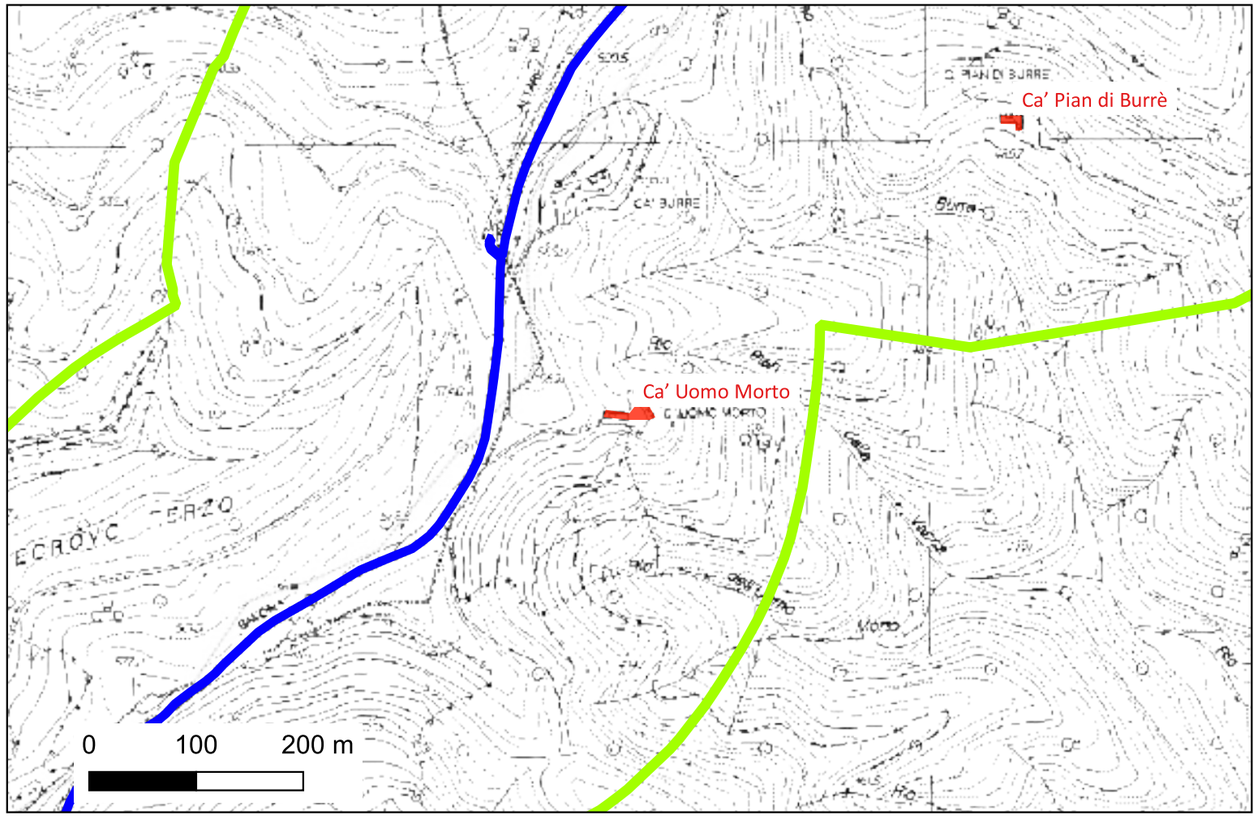
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

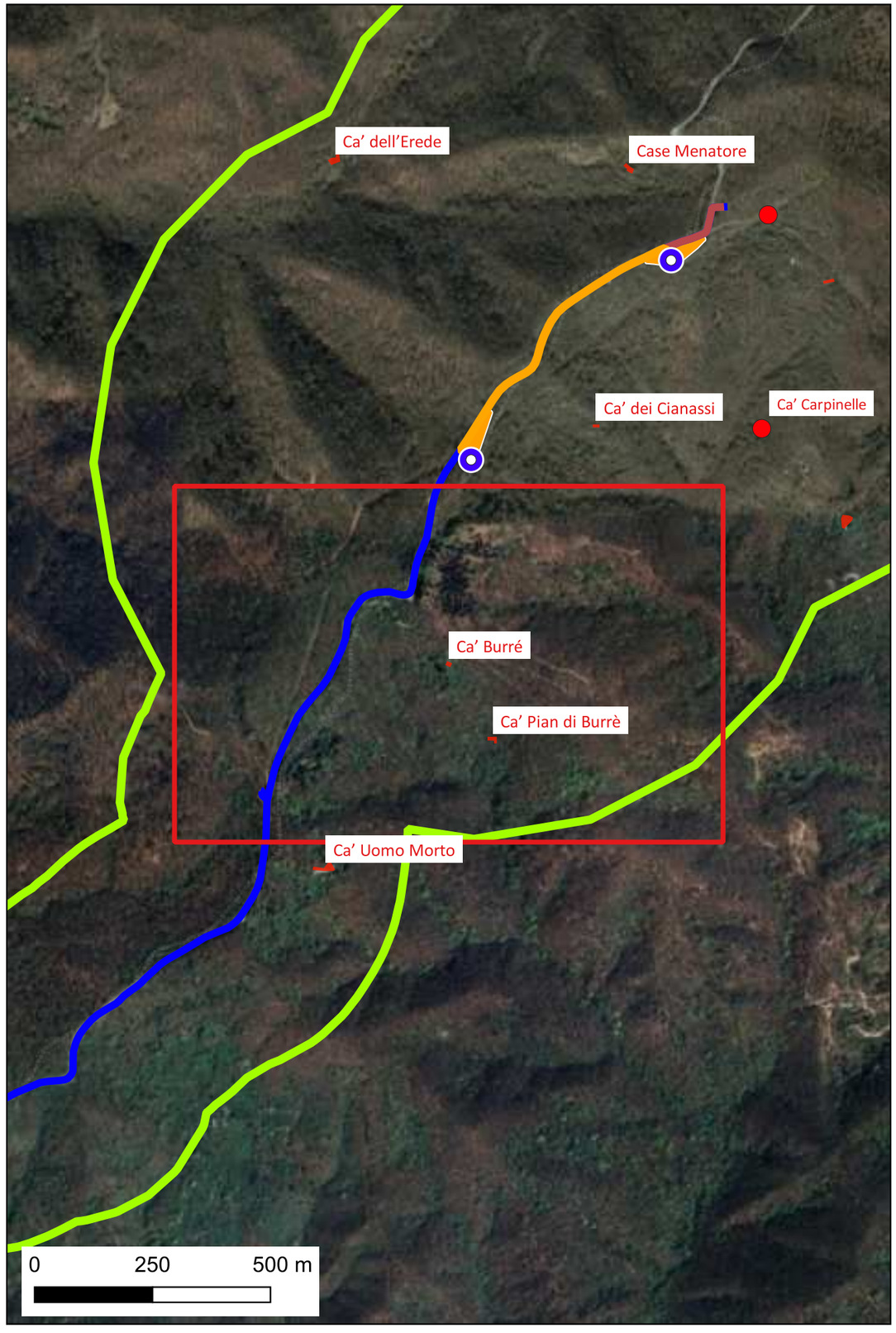
Descrizione:

Gli edifici, ancora esistenti e collegati alla SP12 tramite una mulattiera, sono rappresentati per la prima volta in una carta militare del 1806, insieme alvecchio tracciato secondario (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso); nella medesima carta è indicata anche la presenza di una “glacière” (neviera).

Bibliografia:



Sito 10 - Ca’ Burré (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_10)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ Burré, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

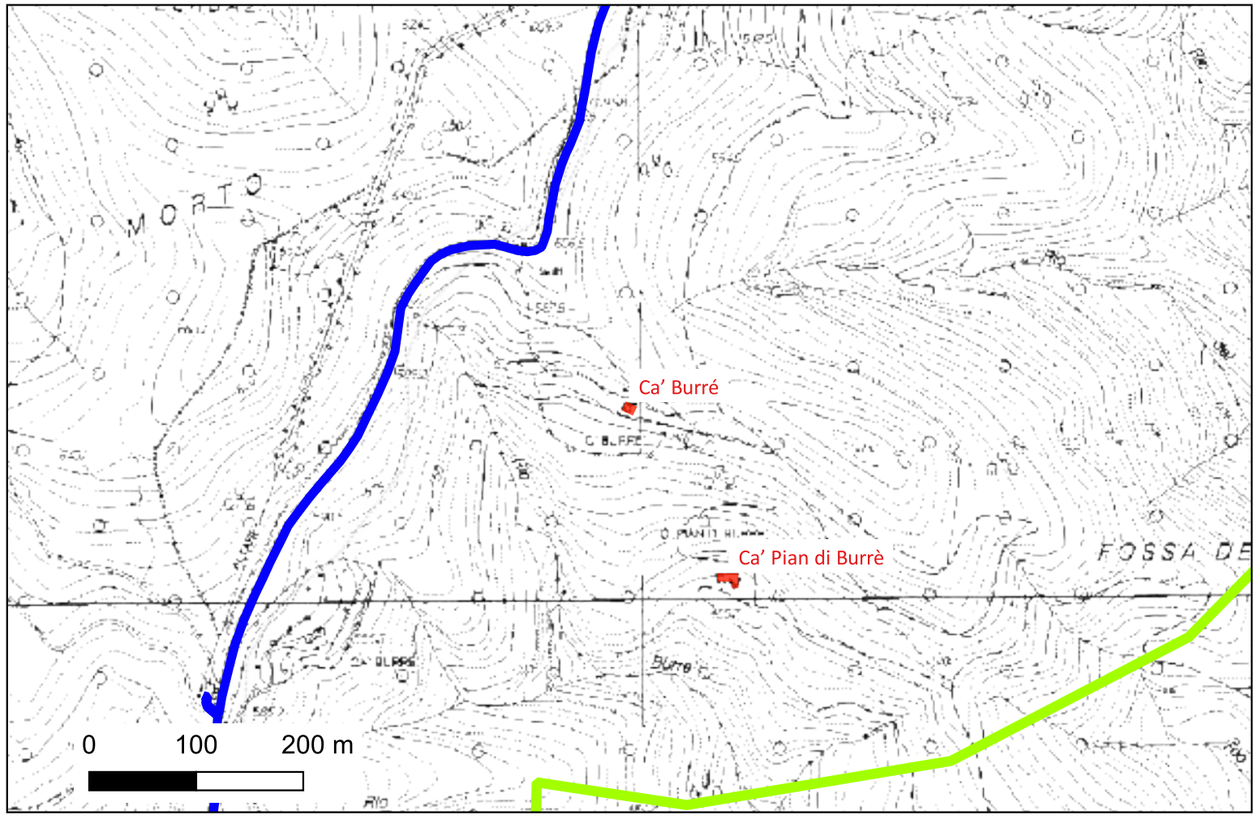
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

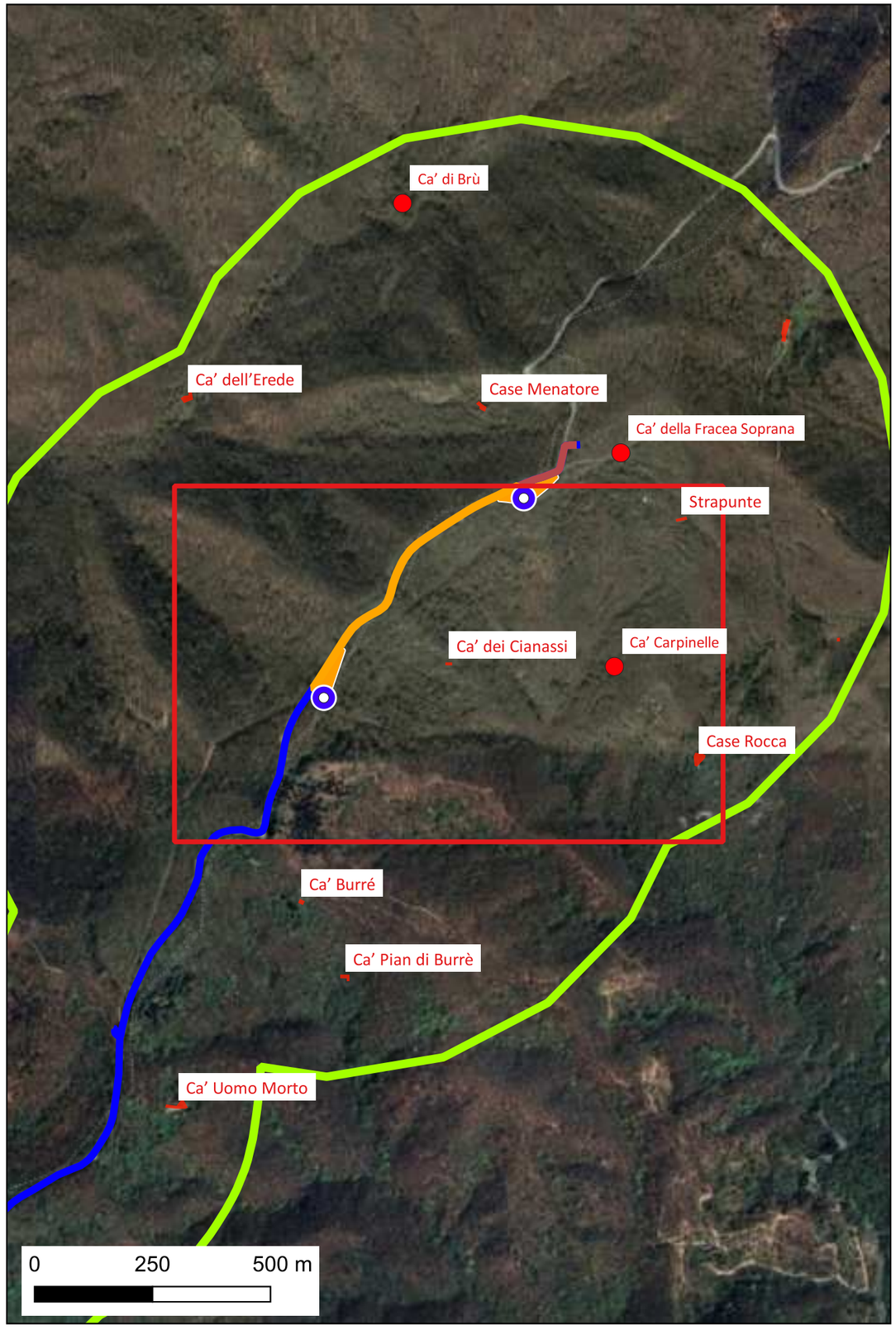
Descrizione:

L’edificio, ancora esistente e raggiungibile dalla SP12 tramite un sentiero che ricalca la vecchia mulattiera,èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo “Li Conni” (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 11 - Ca’ dei Cianassi (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_11)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ dei Cianassi, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

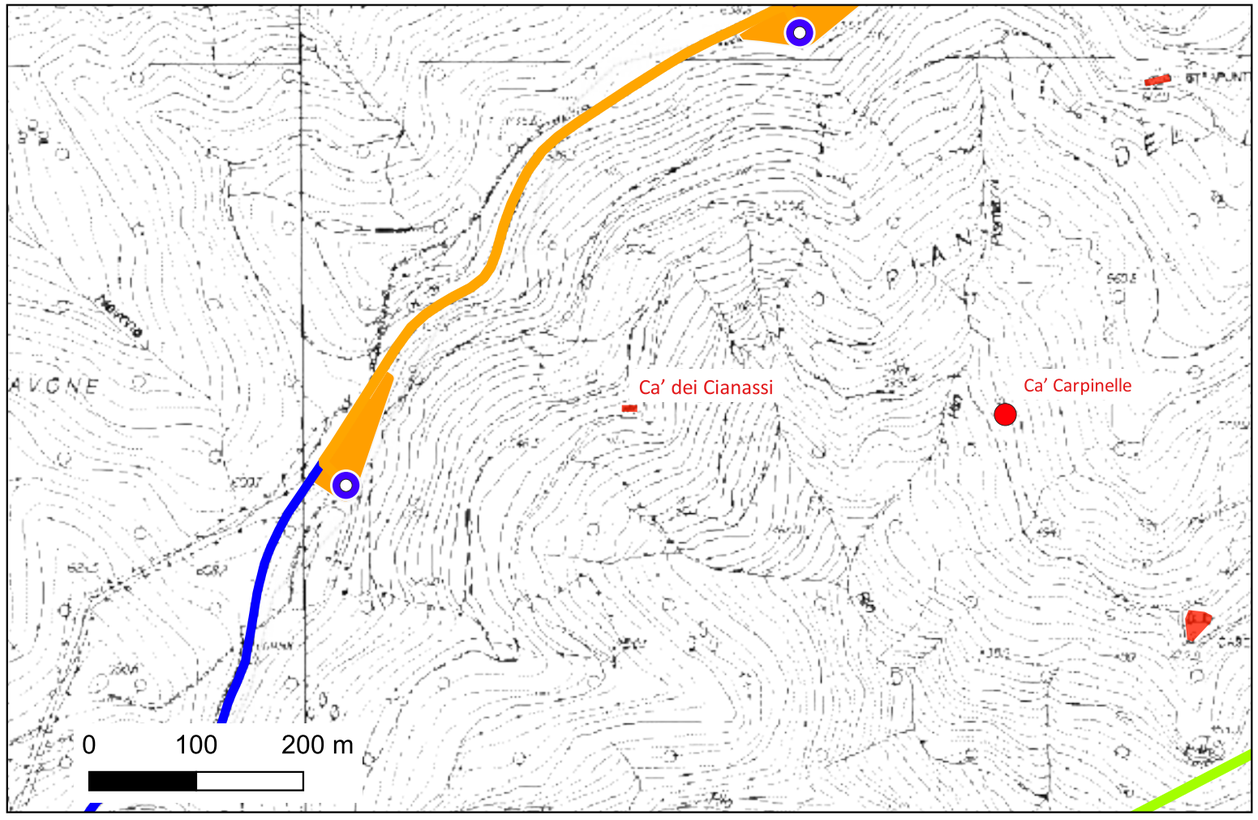
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

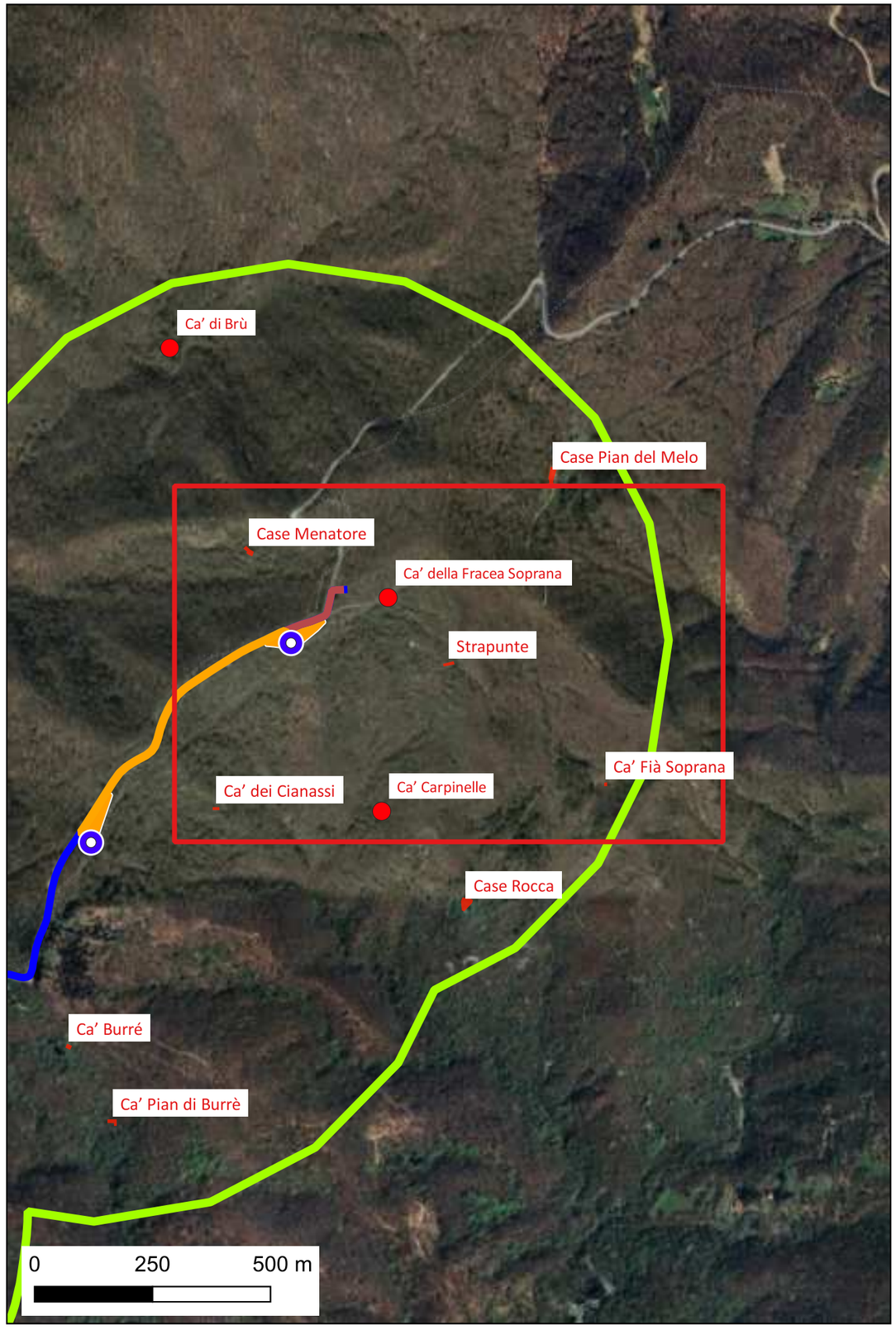
Descrizione:

L’edificio, ancora esistente e raggiungibile dalla SP12 tramite un sentiero che ricalca la vecchia mulattiera,èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, da dove si evince anche la sua denominazione (Ca’ dei Cianassi), oggi scomparsa (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 12 - Strapunte (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_12)



Localizzazione: Savona (SV), Strapunte, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

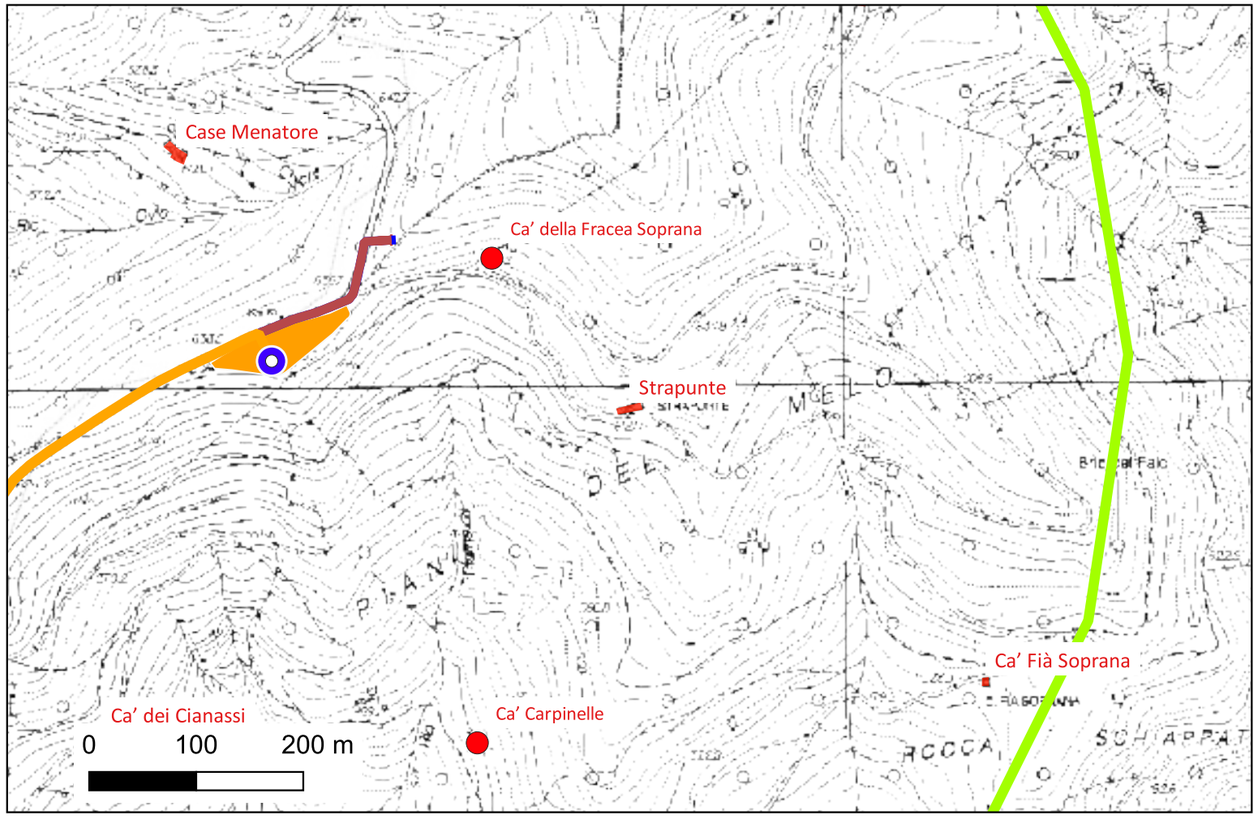
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

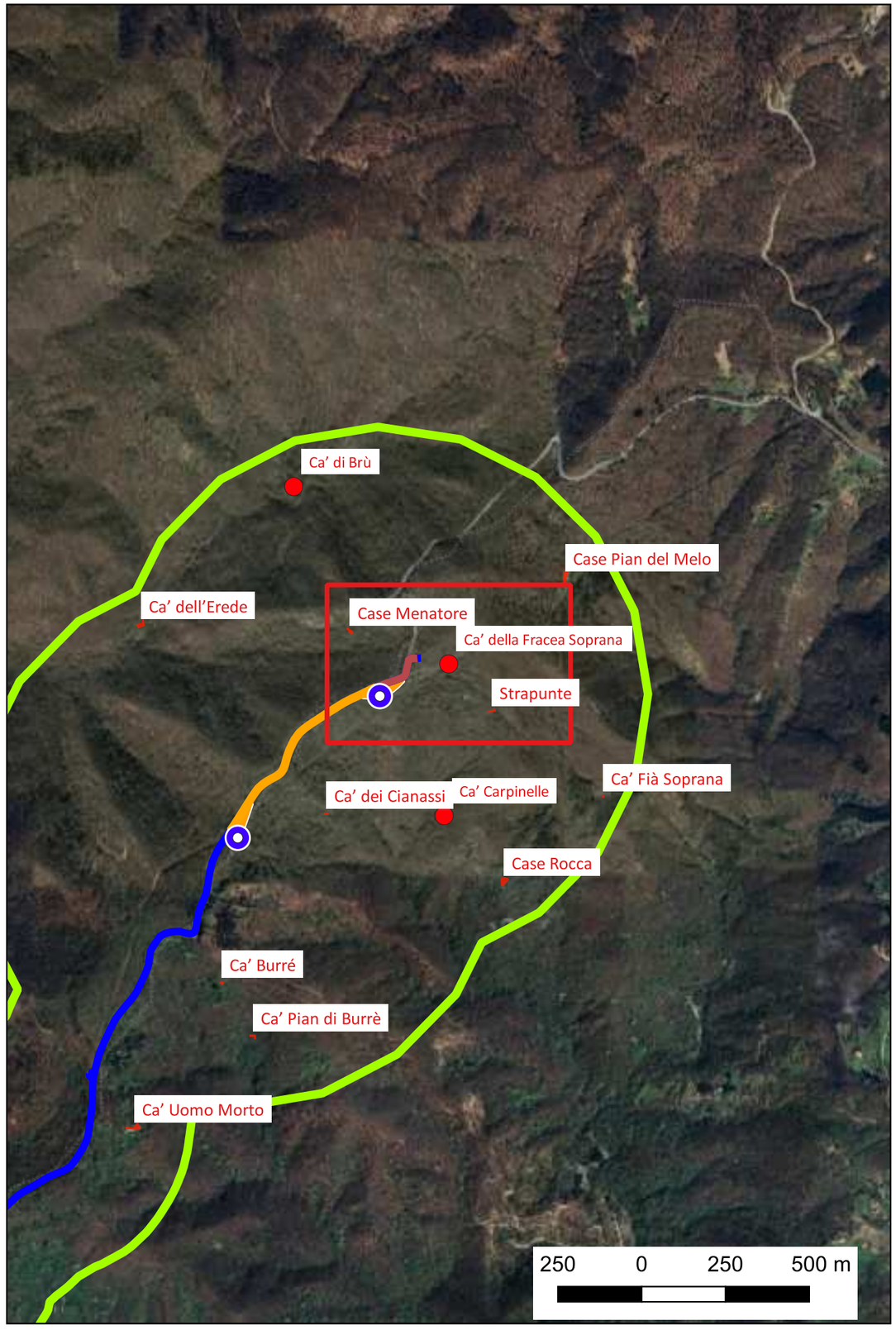
Descrizione:

L’edificio, ancora esistente e raggiungibile dalla SP12 tramite una vecchia mulattiera,èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806(“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 13 - Ca’ della Fracea Soprana (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_13)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ della Fracea Soprana, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

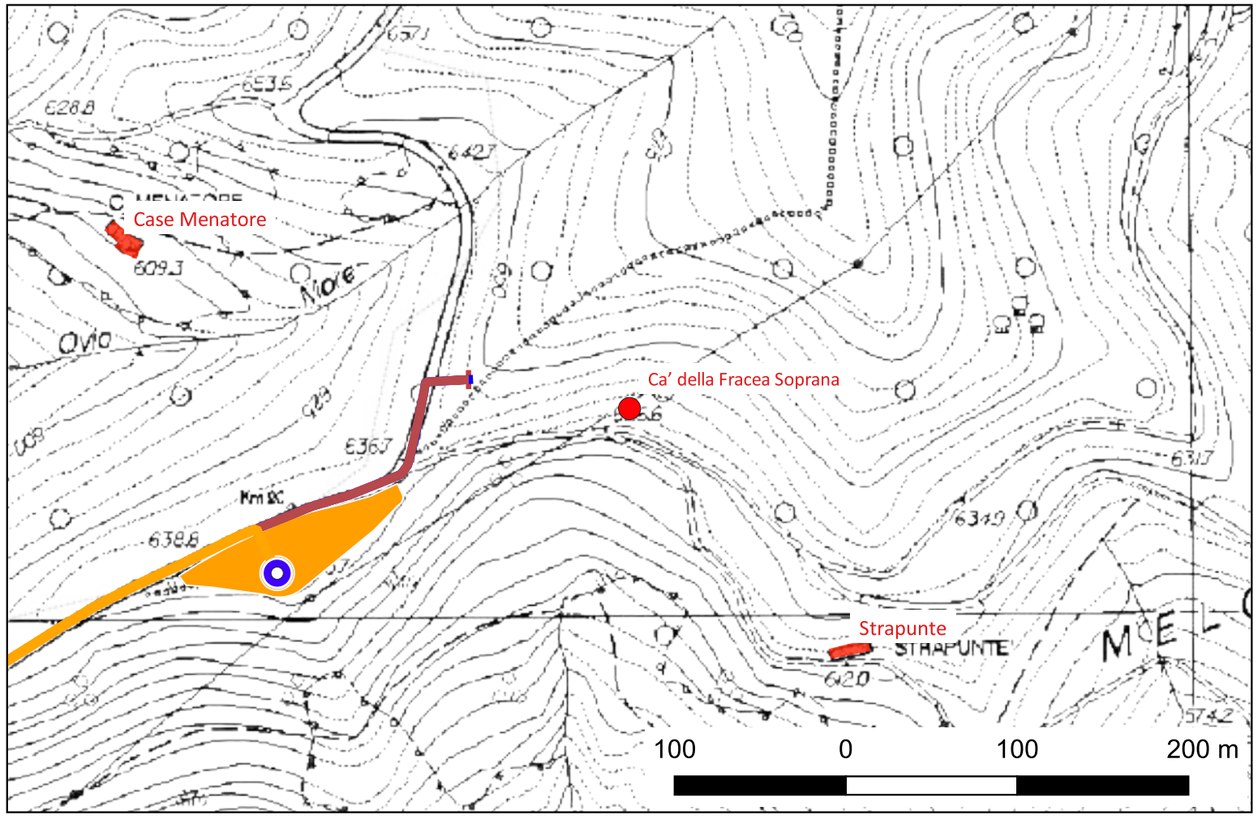
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

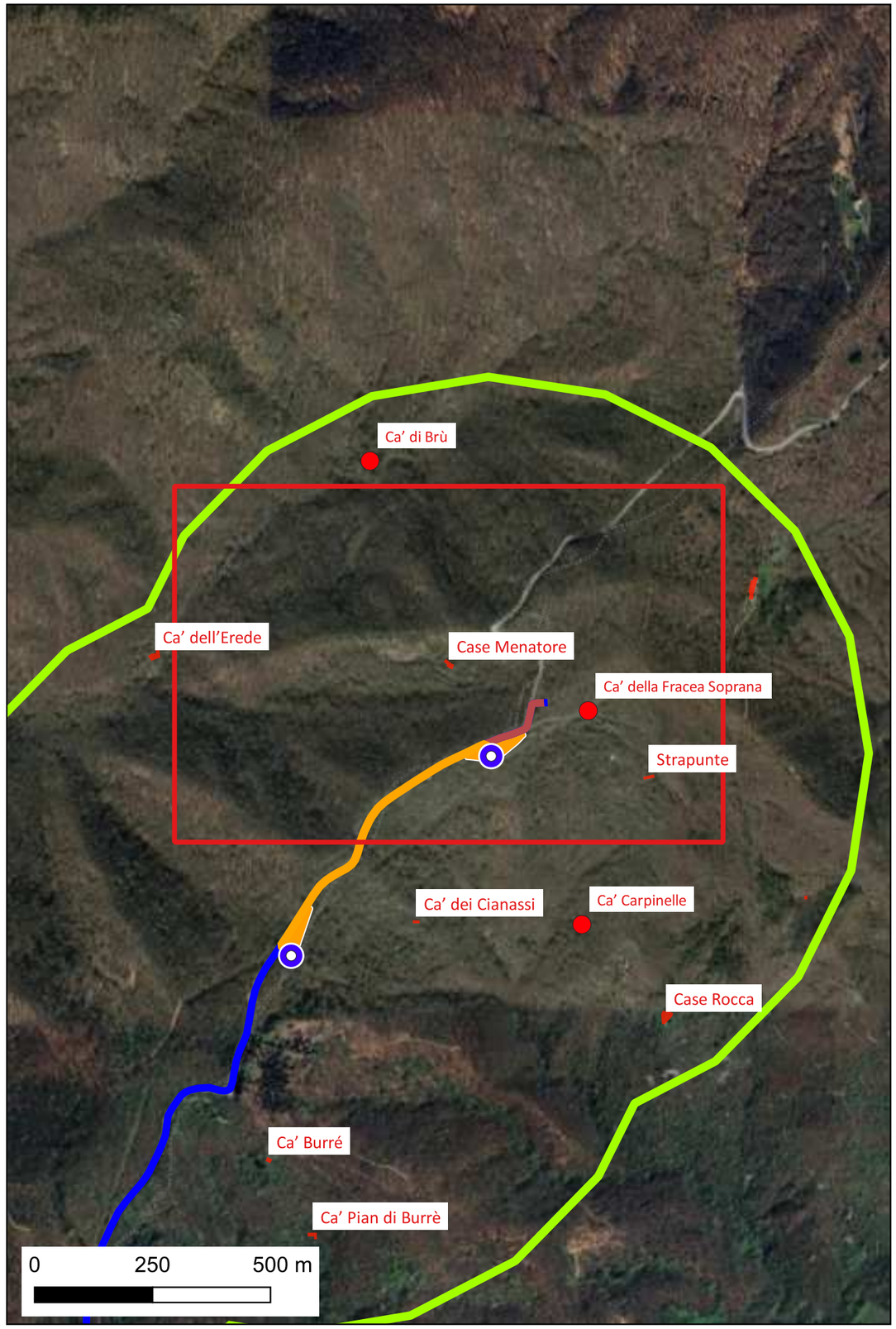
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
L’edificio, oggi scomparso,èrappresentato in una carta militare del 1806(“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso); l’area è raggiungibile tramite un sentiero che ricalca una vecchia mulattiera.

Bibliografia:



Sito 14 - Case Menatore (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_14)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Case Menatore, Cairo Montenotte,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

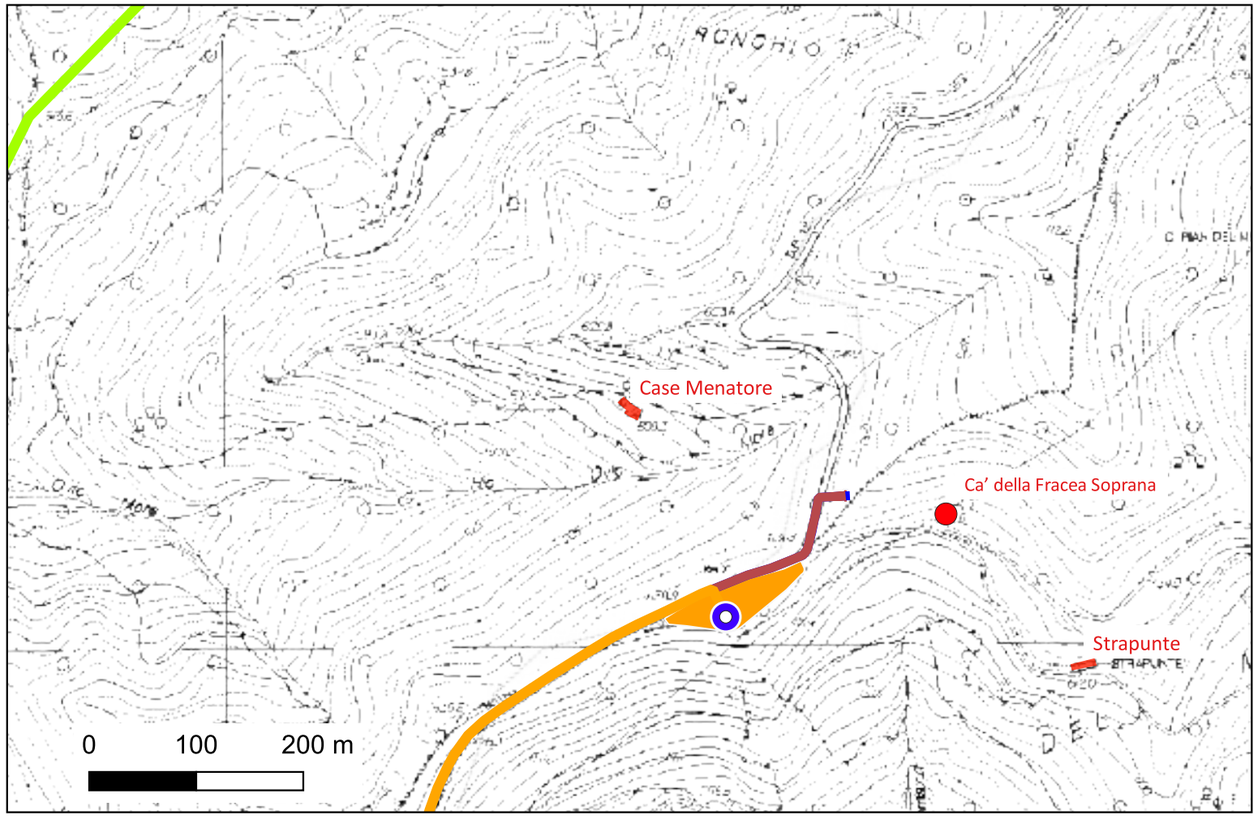
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

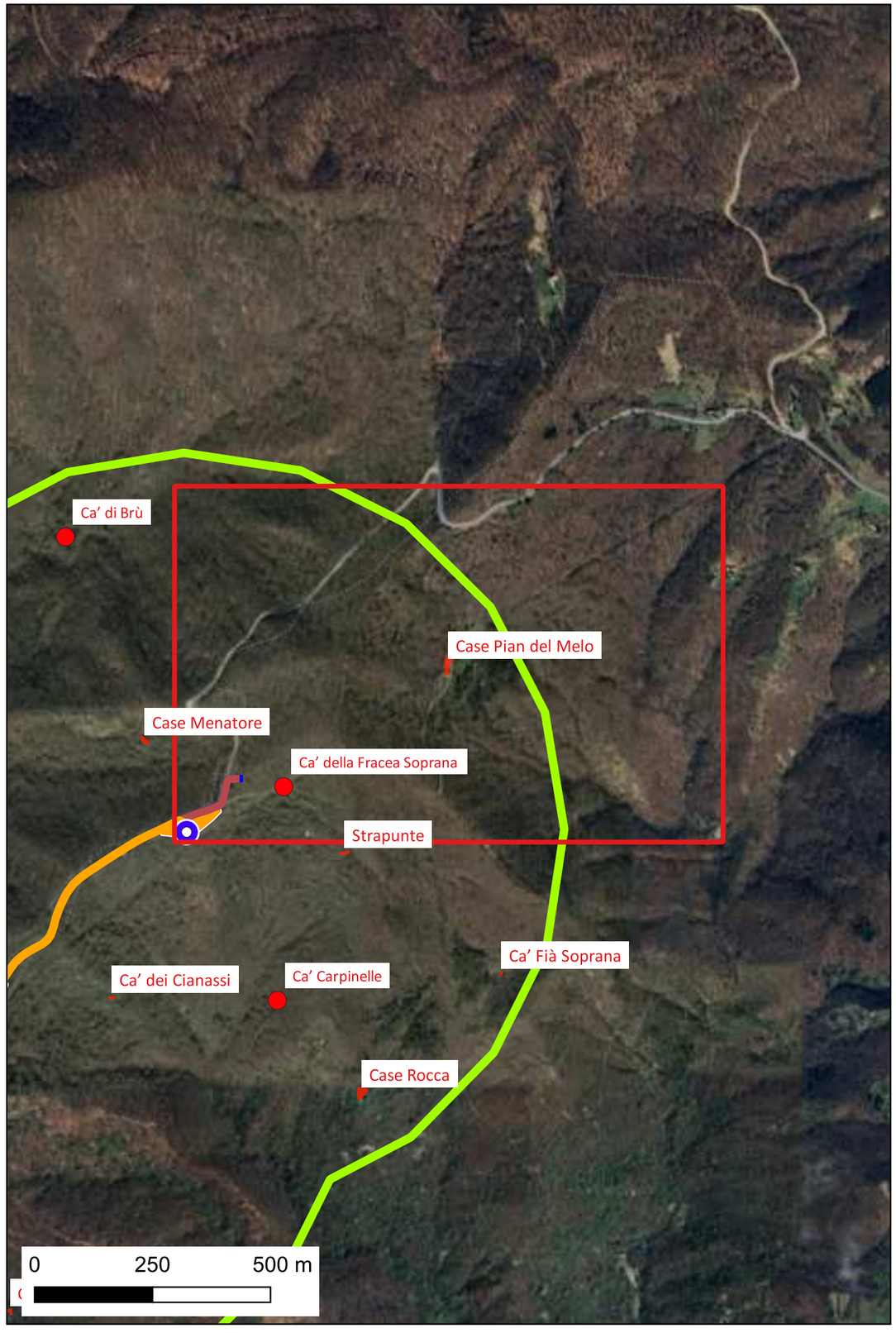
Descrizione:

Gli edifici, ancora esistenti e raggiungibili dalla SP12 con una vecchia mulattiera, sono rappresentati per la prima volta in una carta militare del 1806 (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 15 - Case Pian del Melo (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_15)



Localizzazione: Savona (SV), Case Pian del Melo, Savona,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

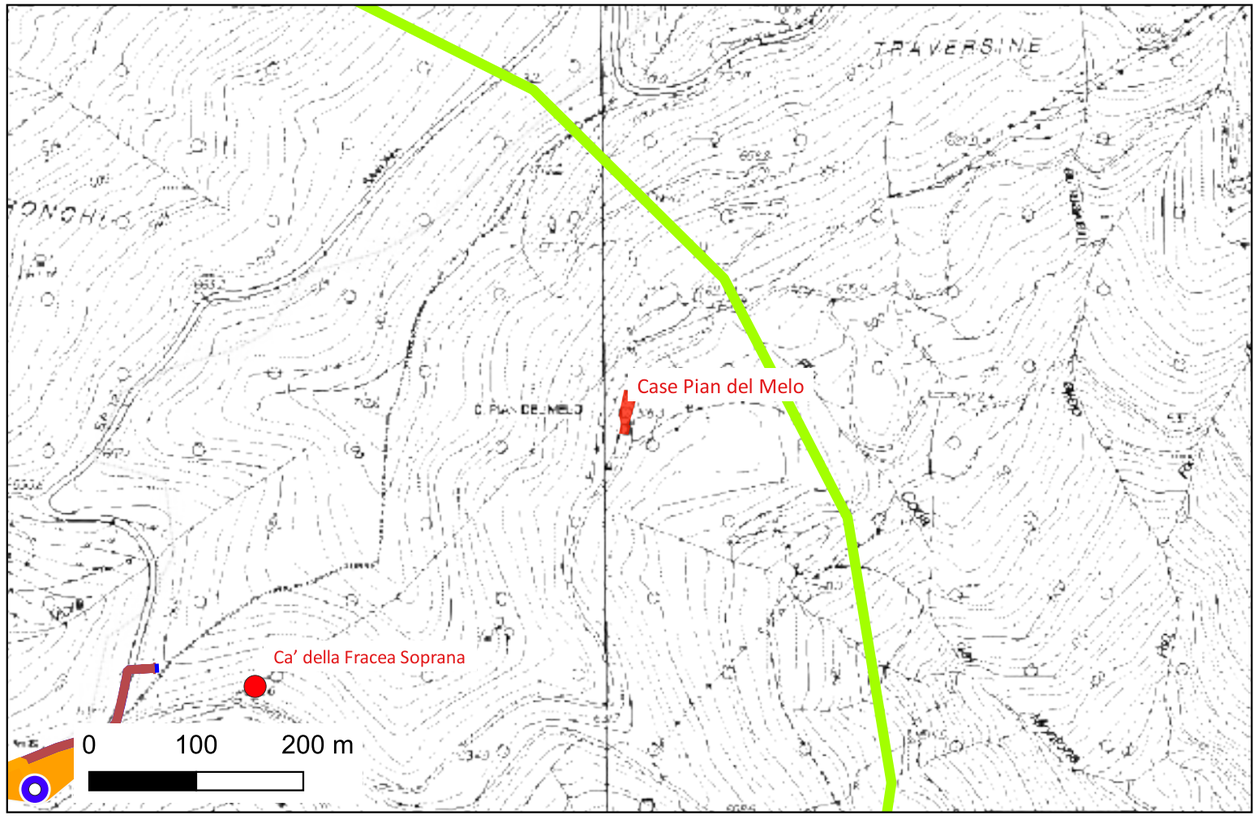
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

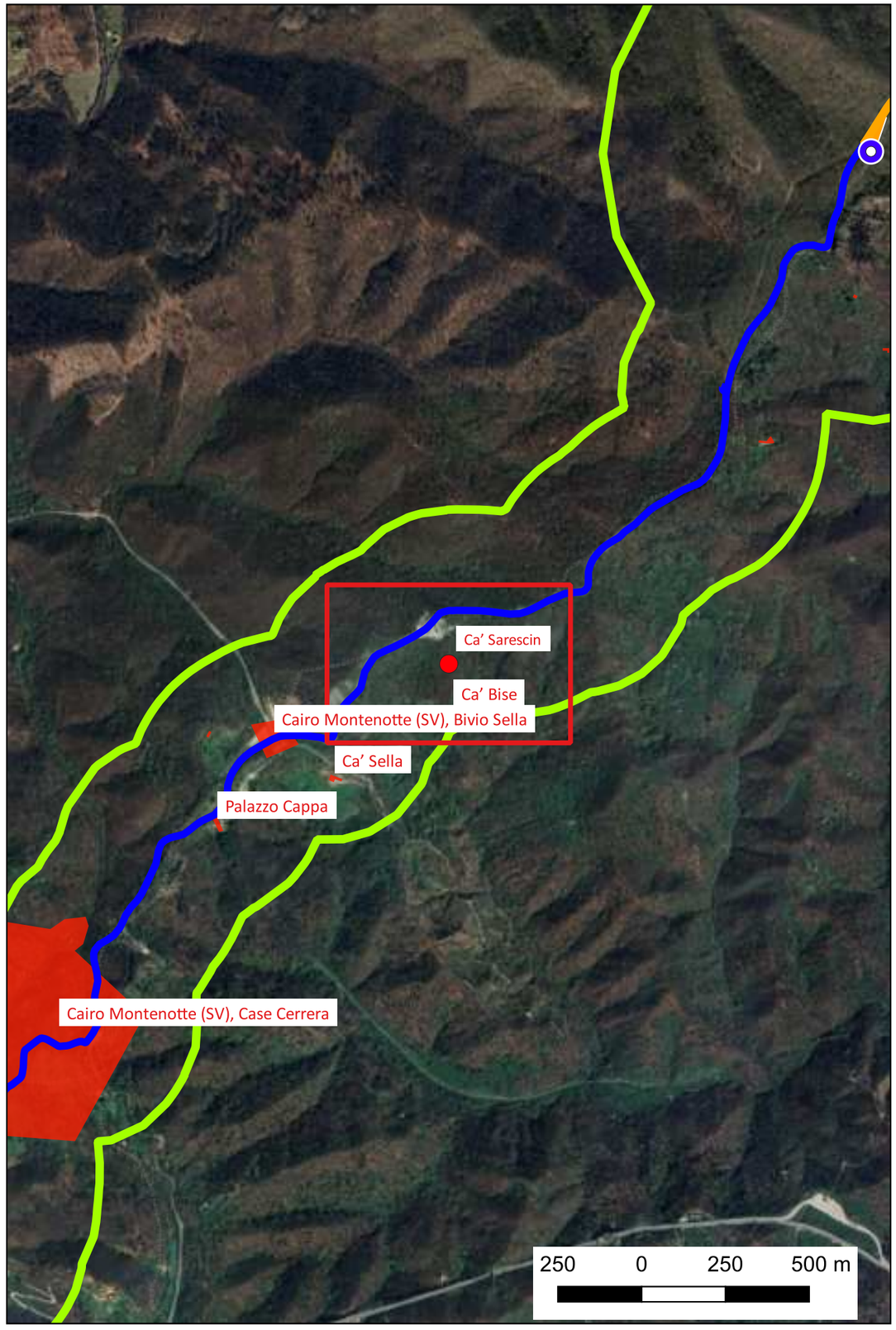
Descrizione:

Gli edifici, ancora esistenti e raggiungibili dalla SP12 con una vecchia mulattiera, sono rappresentati per la prima volta in una carta militare del 1806 ("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 16 - Ca’ Sarescin (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_16)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ Sarescin, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

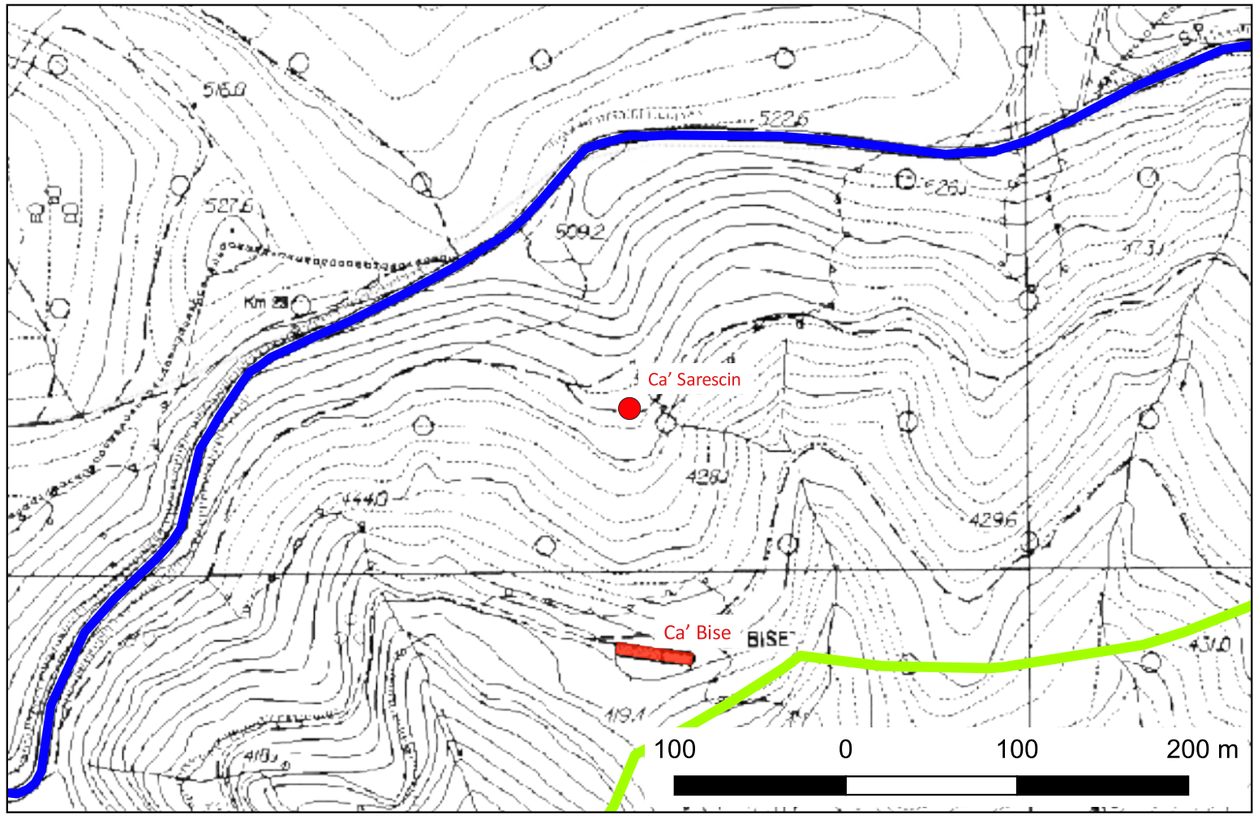
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri

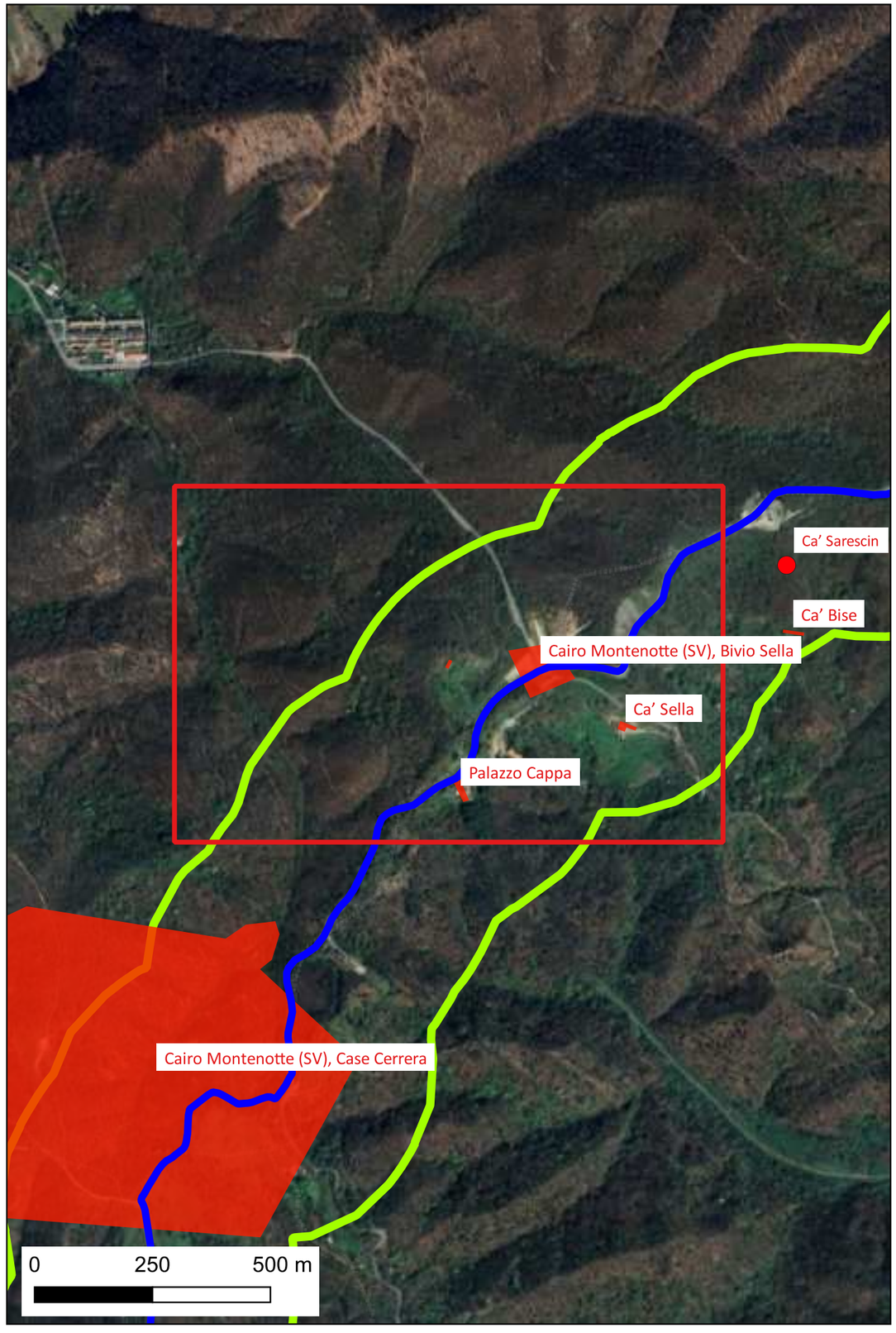
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
L’edificio, non più esistente,èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806(“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”,ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso); l’area è raggiungibile dalla SP12 tramite un sentiero che ricalca una vecchia mulattiera.

Bibliografia:



Sito 17 - Ca’ della Cappelletta (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_17)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ca’ della Cappelletta, bivio Sella,Cairo Montenotte,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

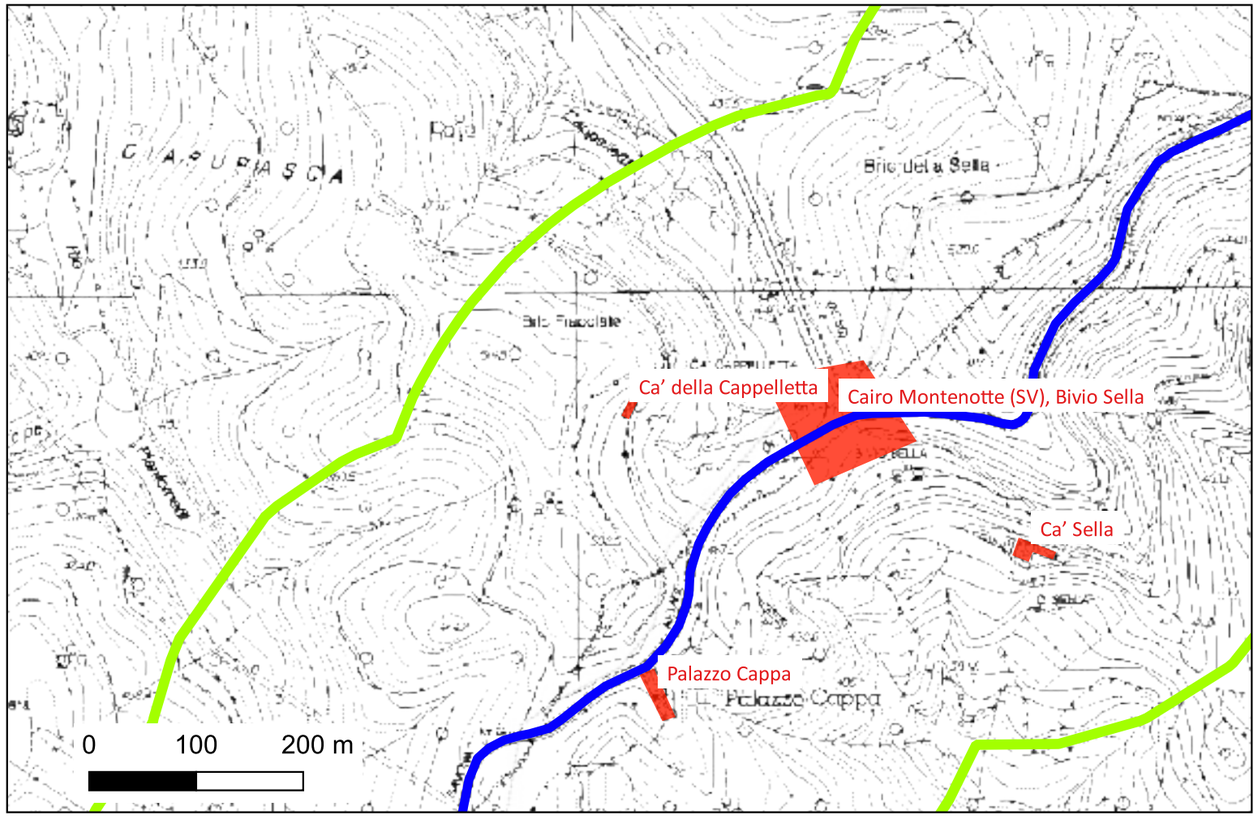
Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

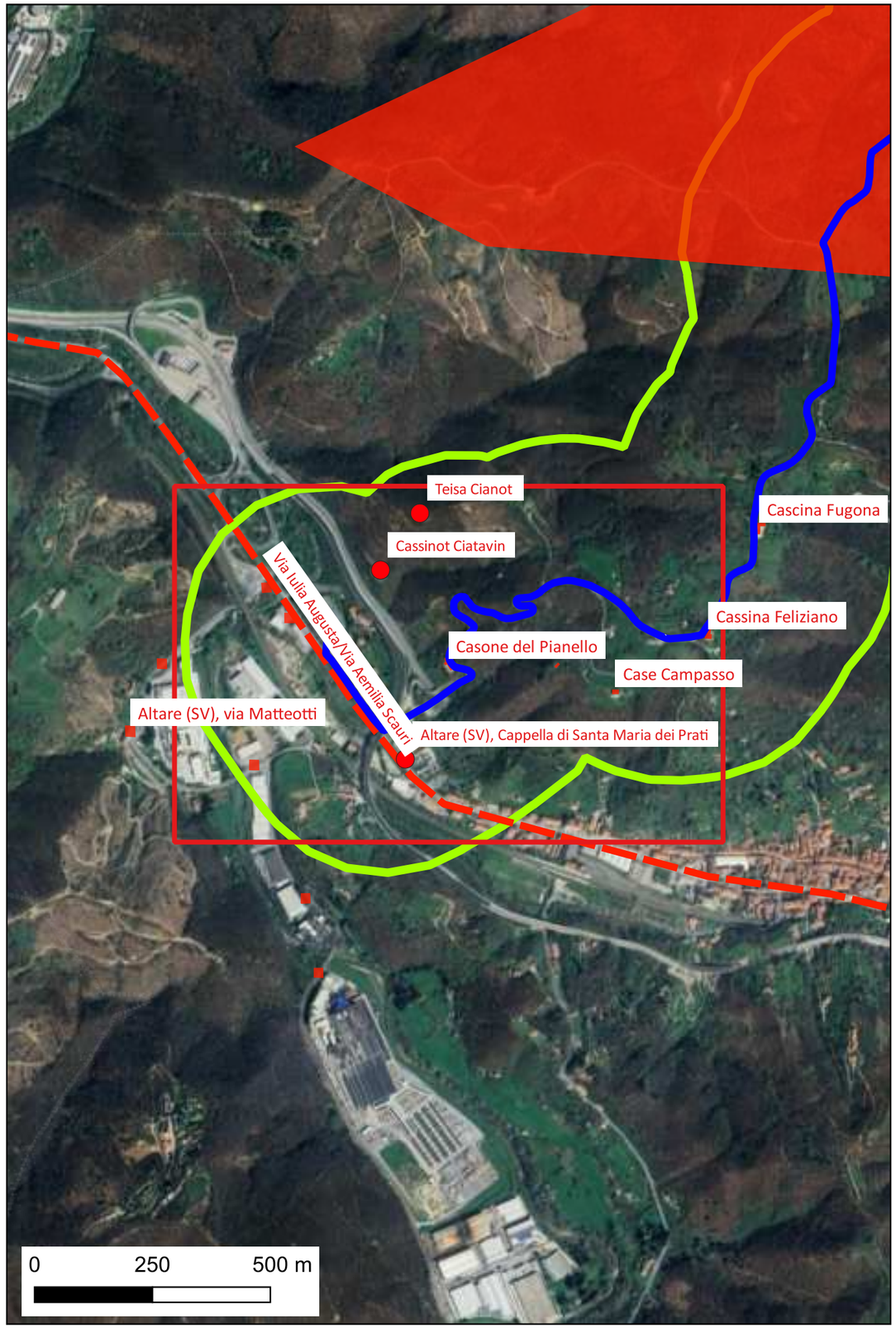
Descrizione:

L’edificio, ancora esistentee raggiungibile dalla SP12 con una vecchia mulattiera, è rappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806 (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 18 - Casone del Pianello (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_18)



Localizzazione: Altare (SV), Satavino, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

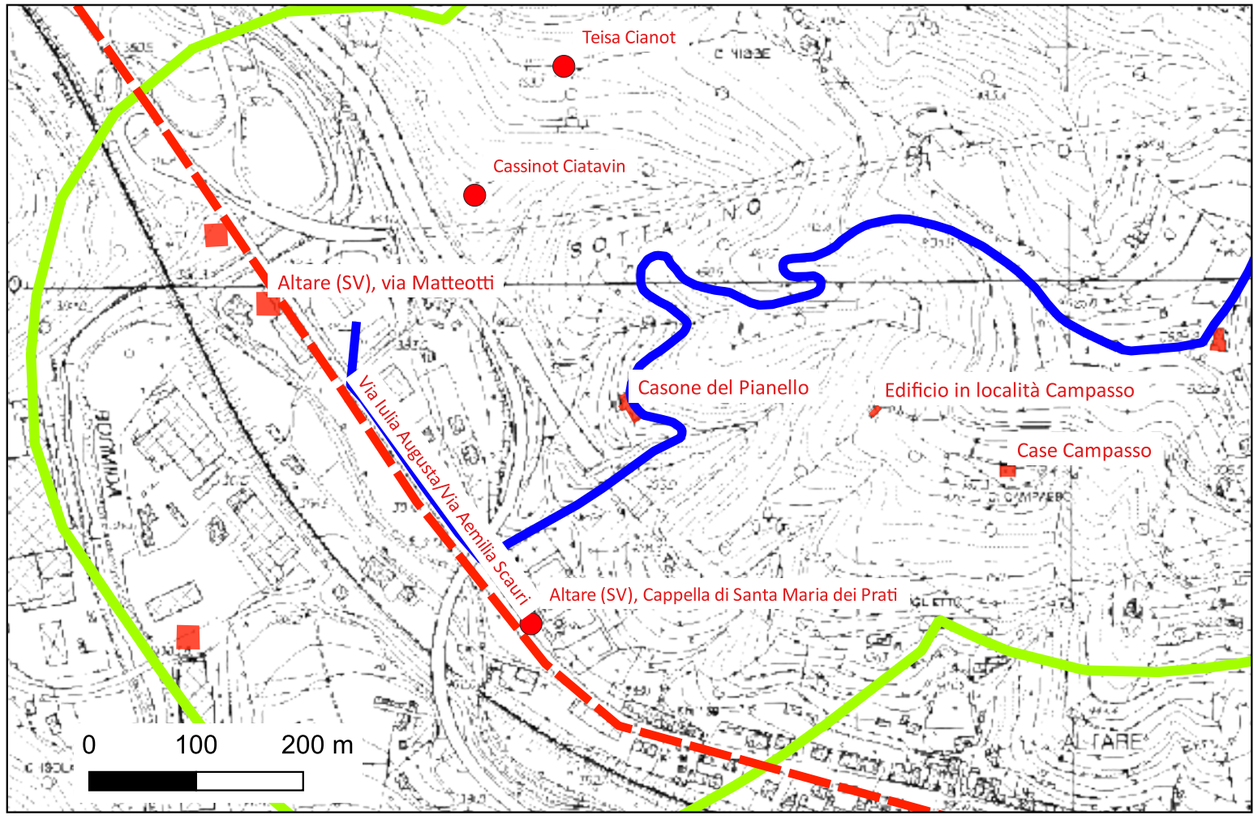
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

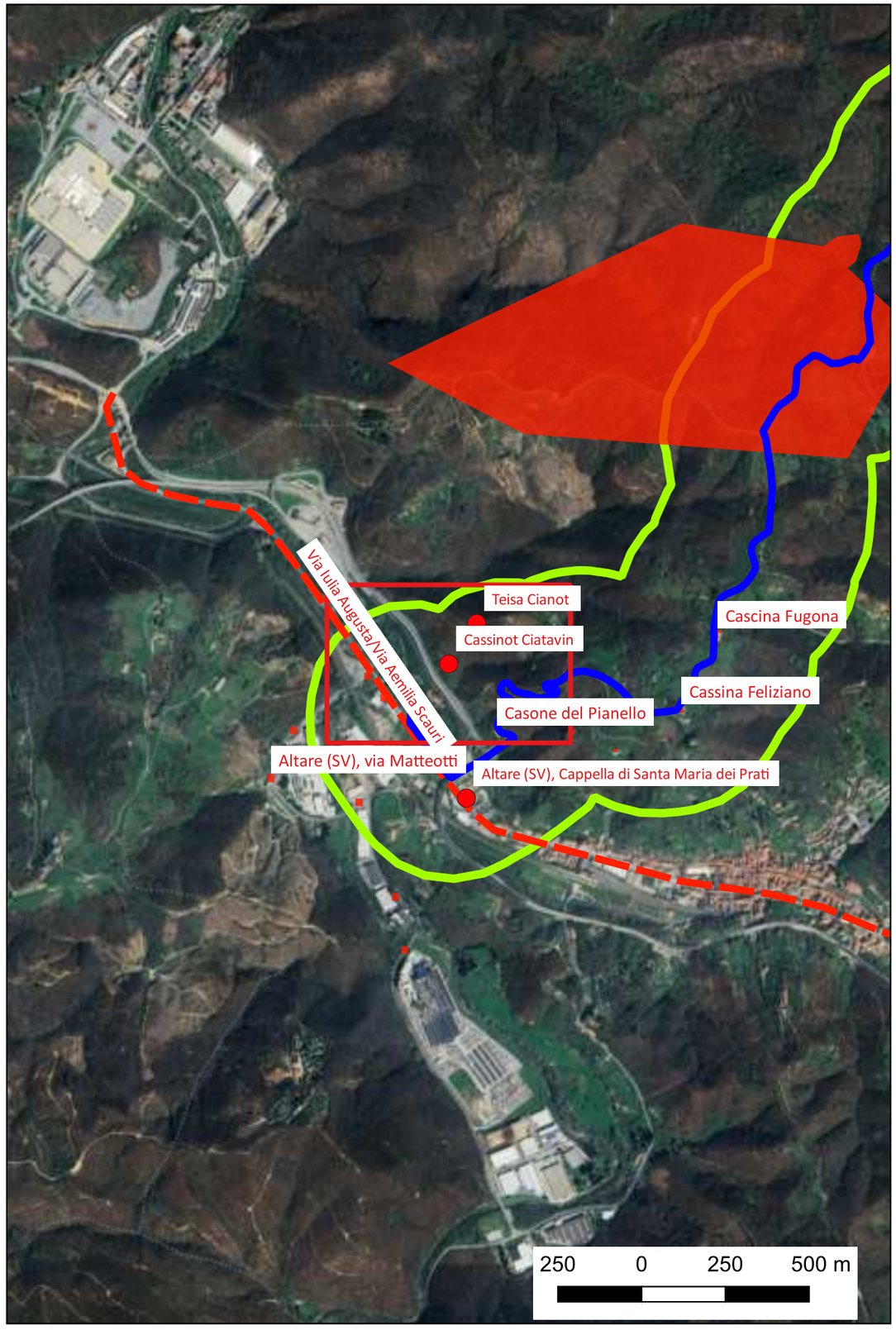
Descrizione:

L'edificio, ancora esistente e posto al margine della strada della località Satavino, che ricalca una vecchia mulattiera,èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo "Casone del Pianello"(oggi scomparso) ("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 19 - Cassinot Ciatavin (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_19)



Localizzazione: Altare (SV), Satavino, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

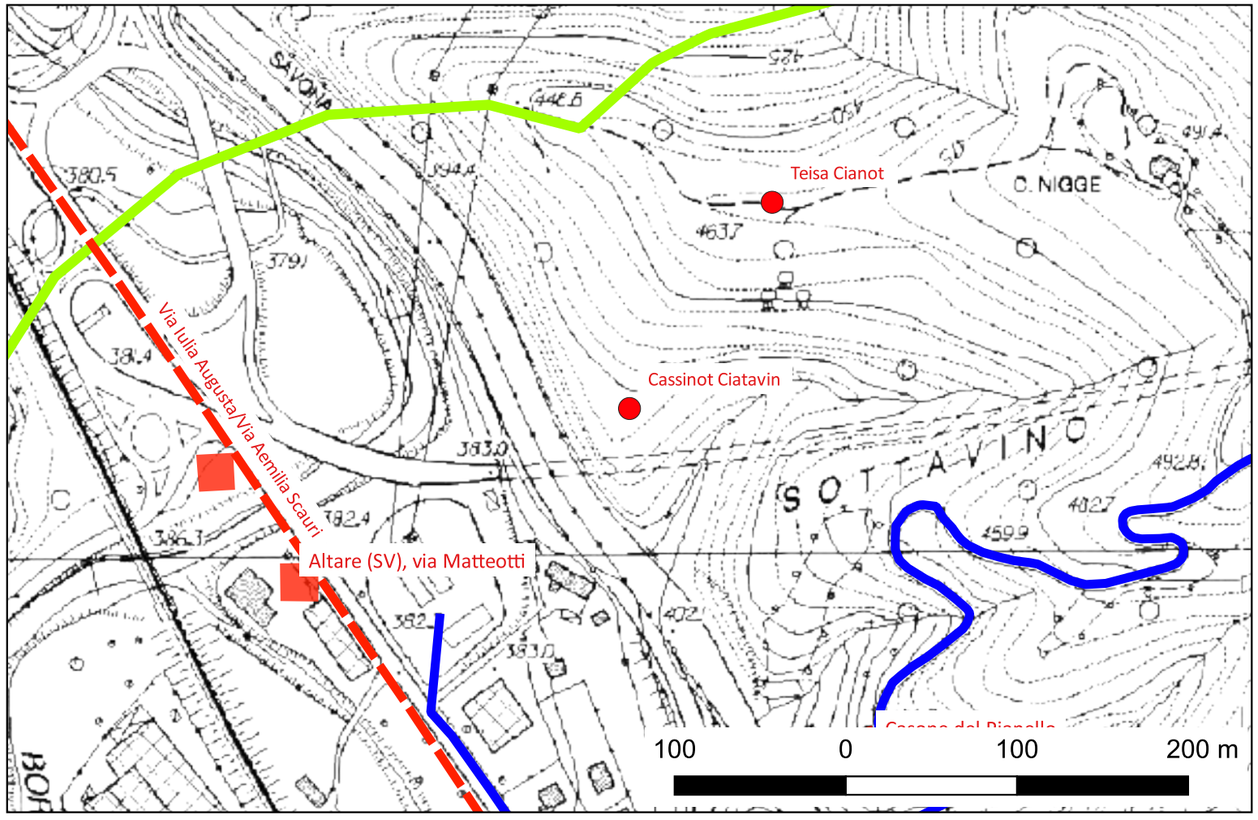
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

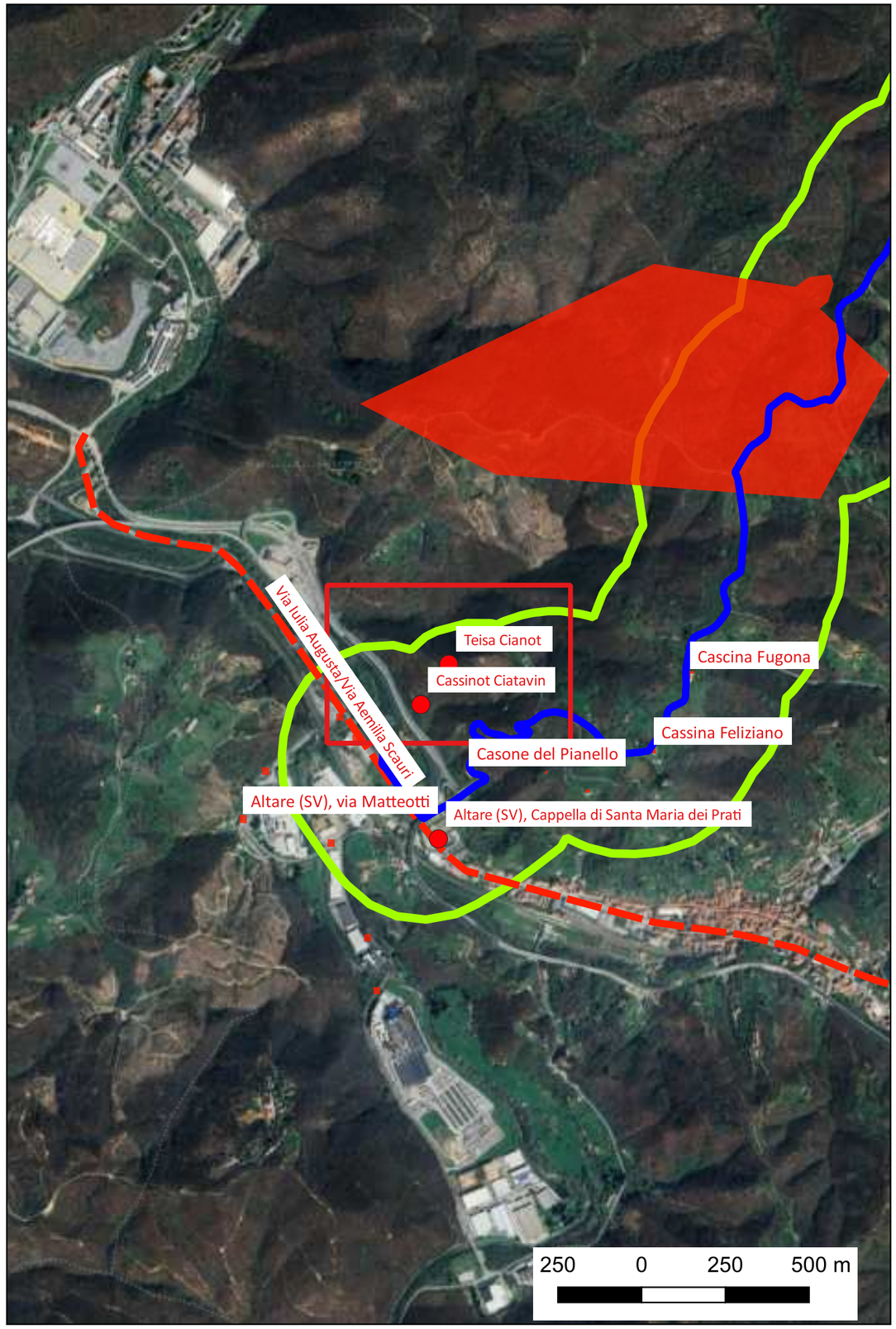
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
L'edificio, non più esistente, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo "Cassinot Ciatavin" ("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso) e risulta collegato alla fitta viabilità interpoderale; il toponimo ("C. Satavino") è riportato anche in una carta del Regno di Sardegna del 1852-67 (www.maps.arcanum.com).

Bibliografia:



Sito 20 - Teisa Cianot (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_20)



Localizzazione: Altare (SV), Satavino, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

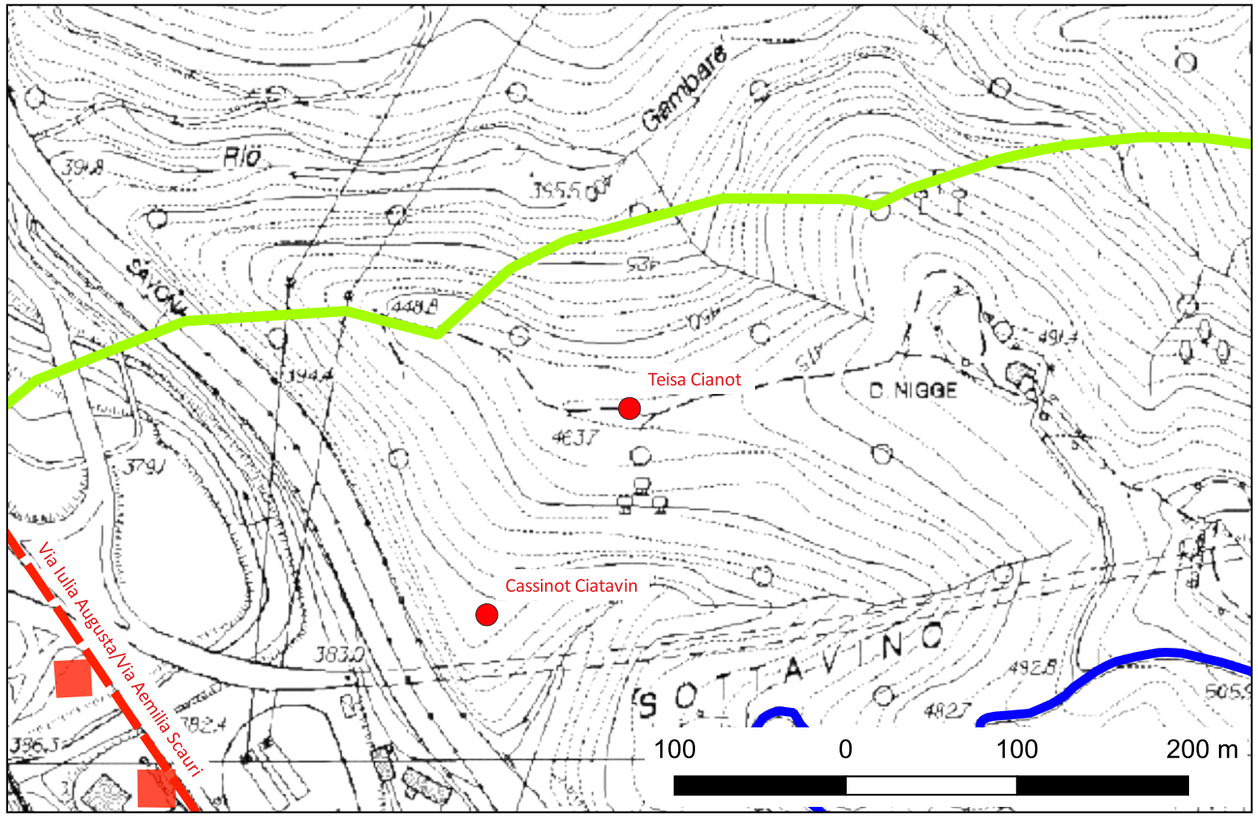
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

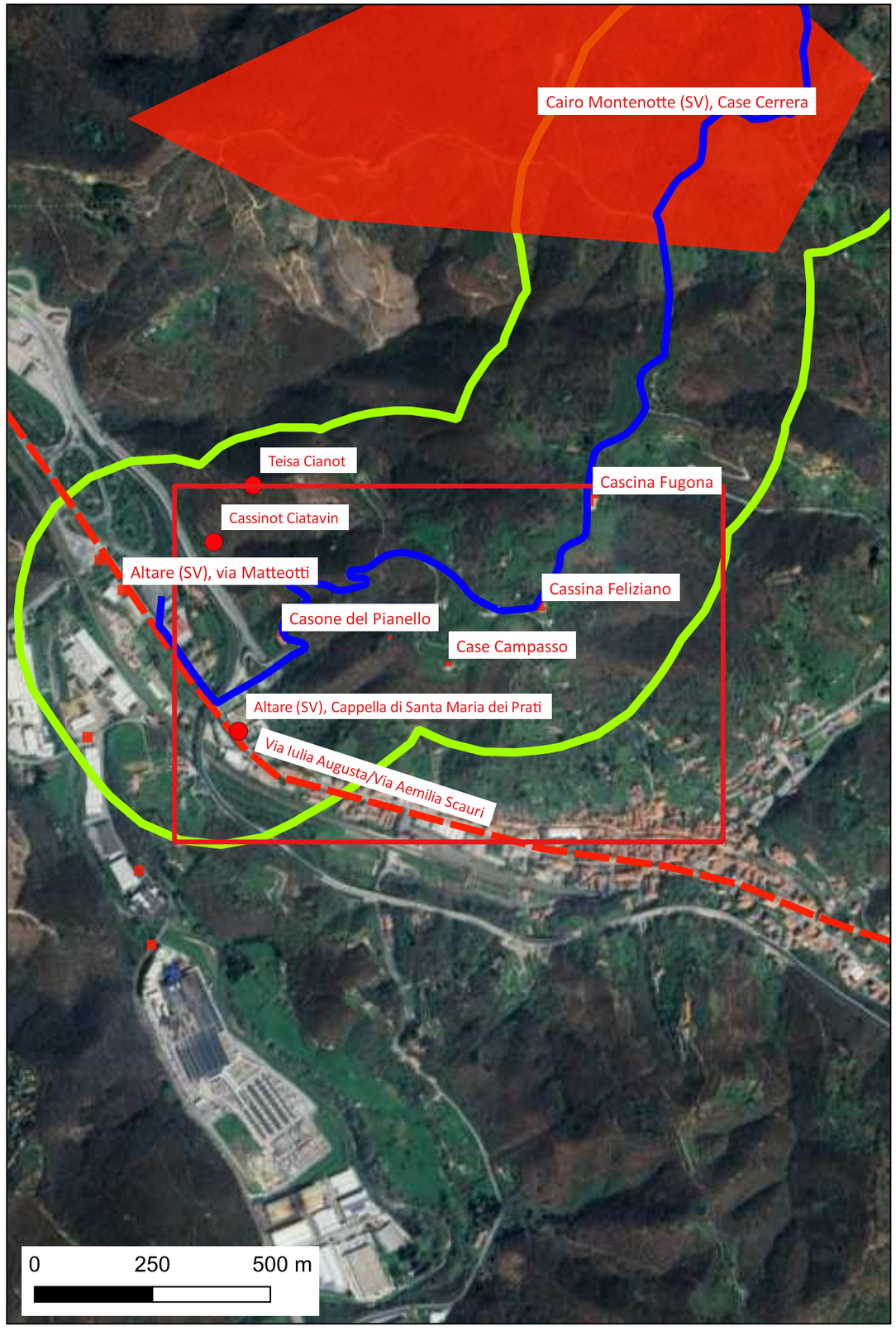
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
L'edificio, non più esistente, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo "Teisa Cianot" ("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso) e risulta collegato alla fitta viabilità interpoderale.

Bibliografia:



Sito 21 - Case Campasso (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_21)



Localizzazione: Altare (SV), Case Campasso,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

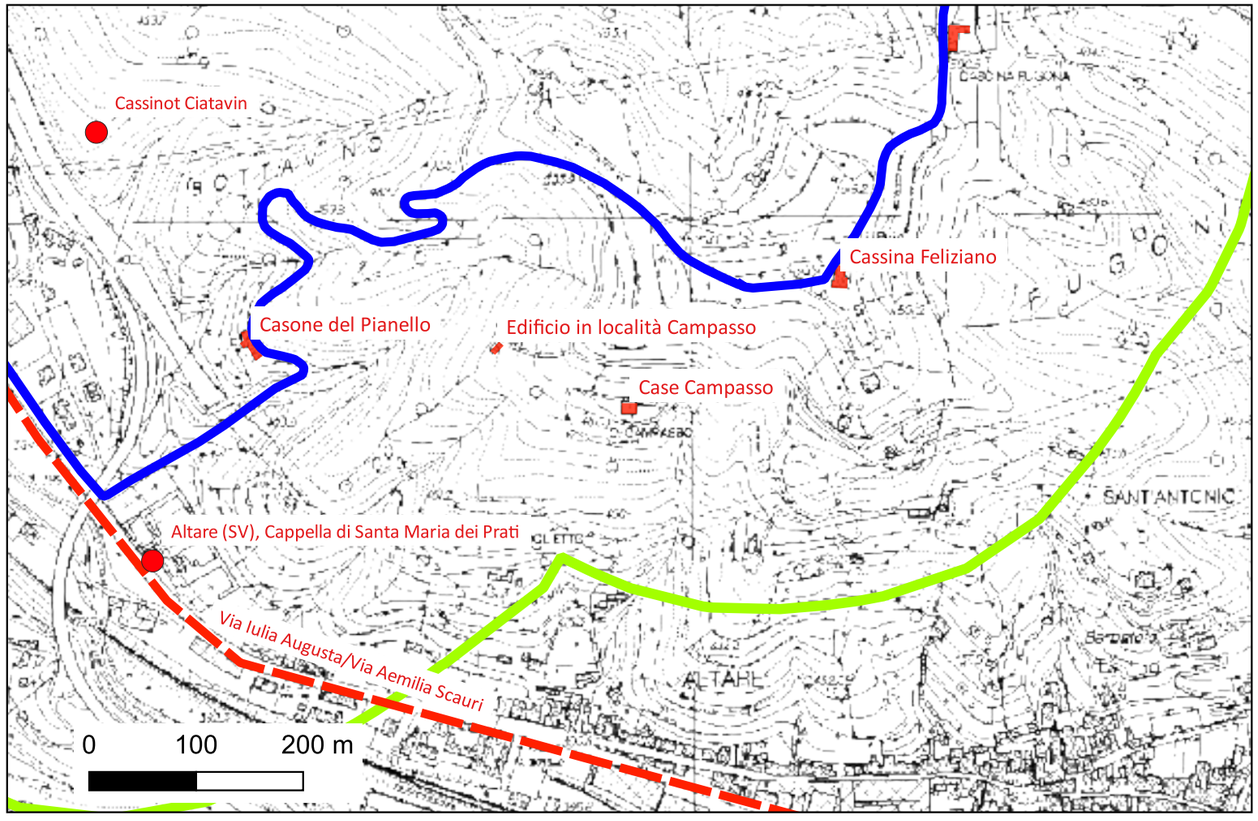
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

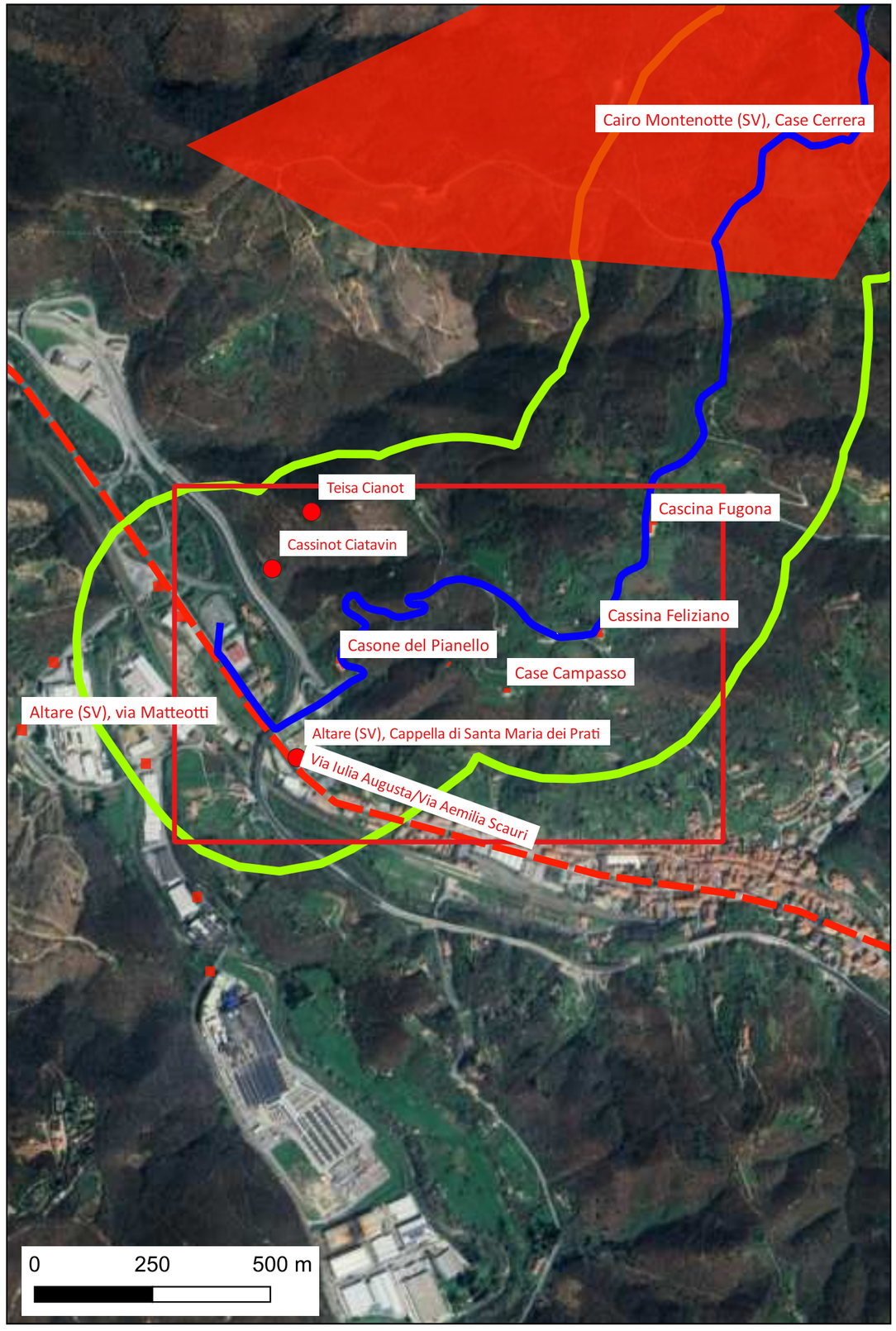
Descrizione:

L'edificio, ancora esistente, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo "il Campasso" e risulta raggiungibile da Altare tramite un tracciato interpoderale(oggi scomparso) ("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 22 - Edificio in località Campasso (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_22)



Localizzazione: Altare (SV), Campasso, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

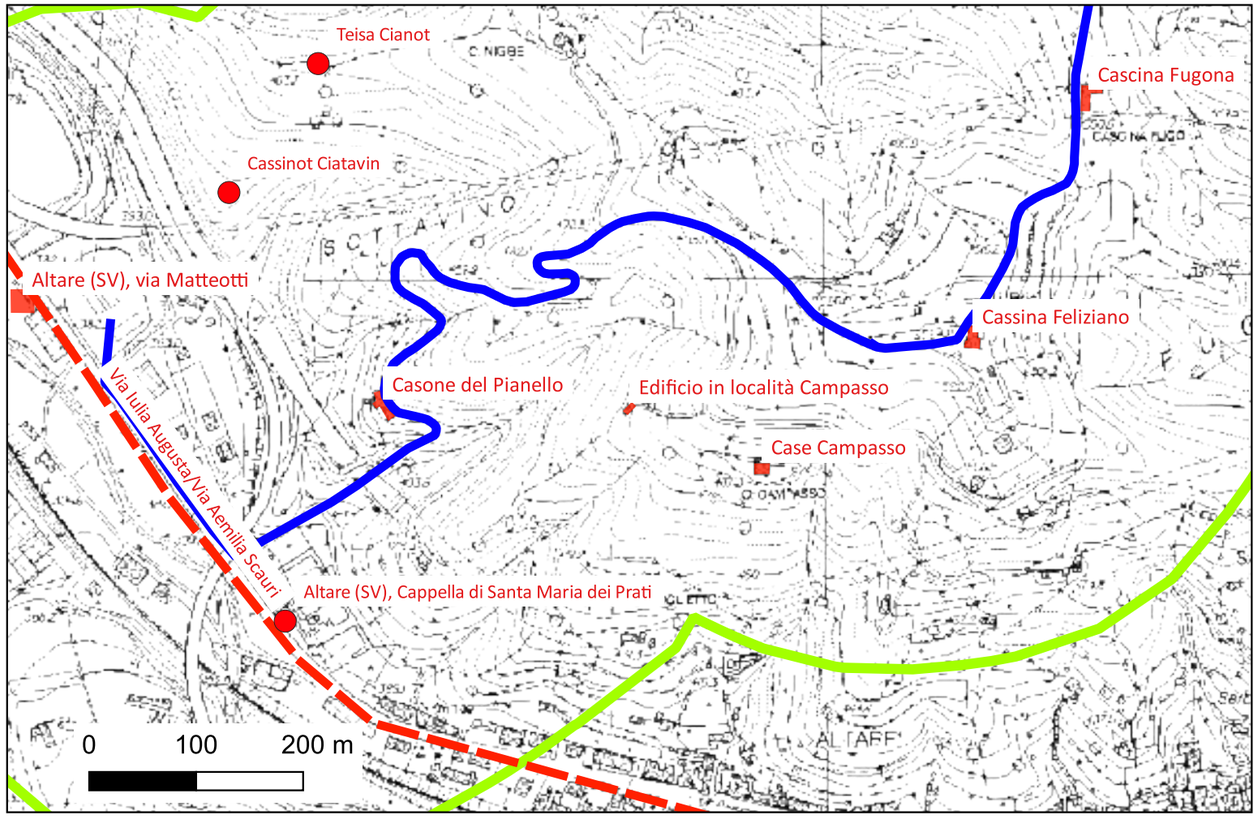
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

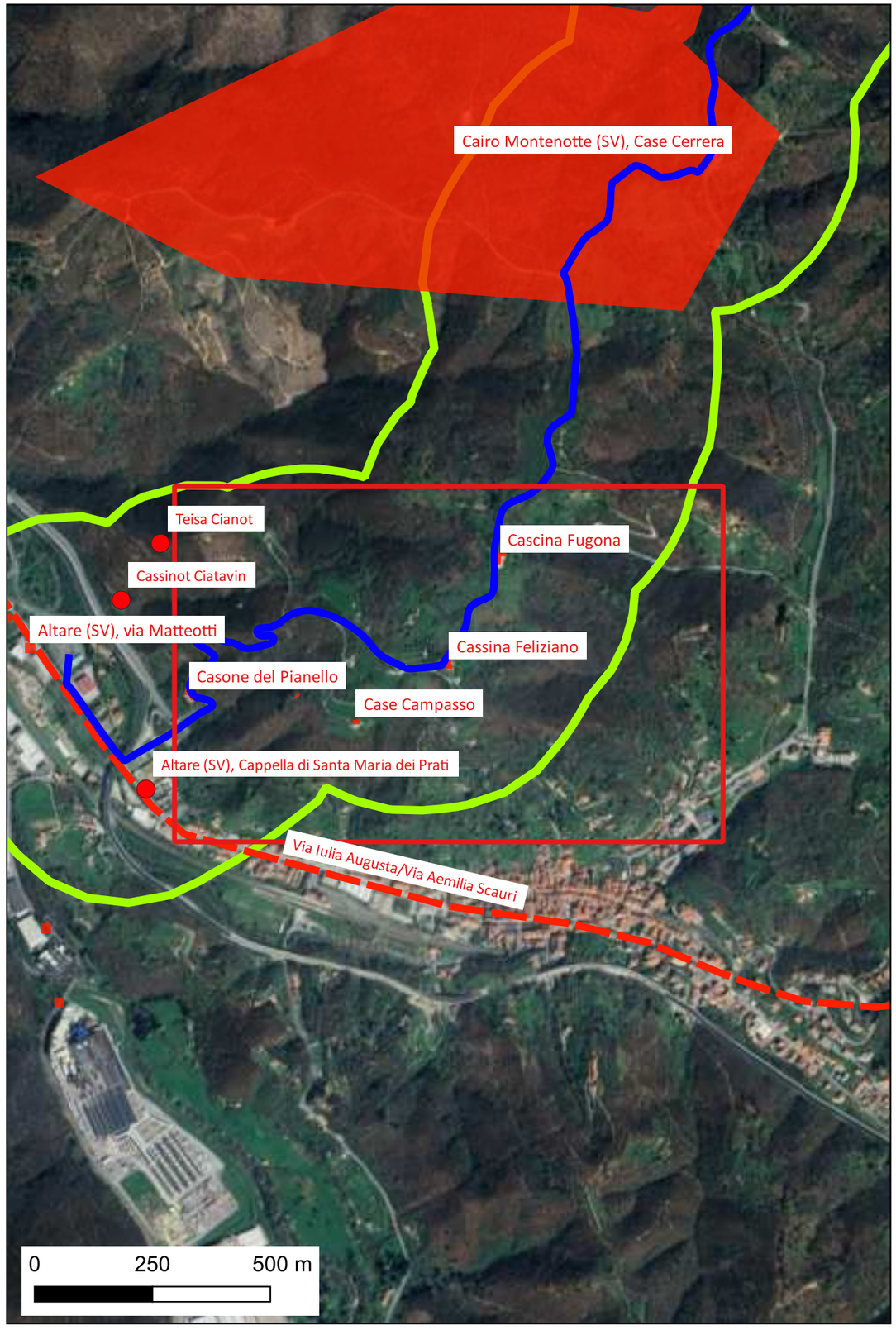
Descrizione:

L'edificio, ancora esistente, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove però non è associato ad alcun toponimo e risulta raggiungibile da Altare tramite un tracciato interpoderale(oggi scomparso) ("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 23 - Cassina Feliziano (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_23)



Localizzazione: Altare (SV), Bricco, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

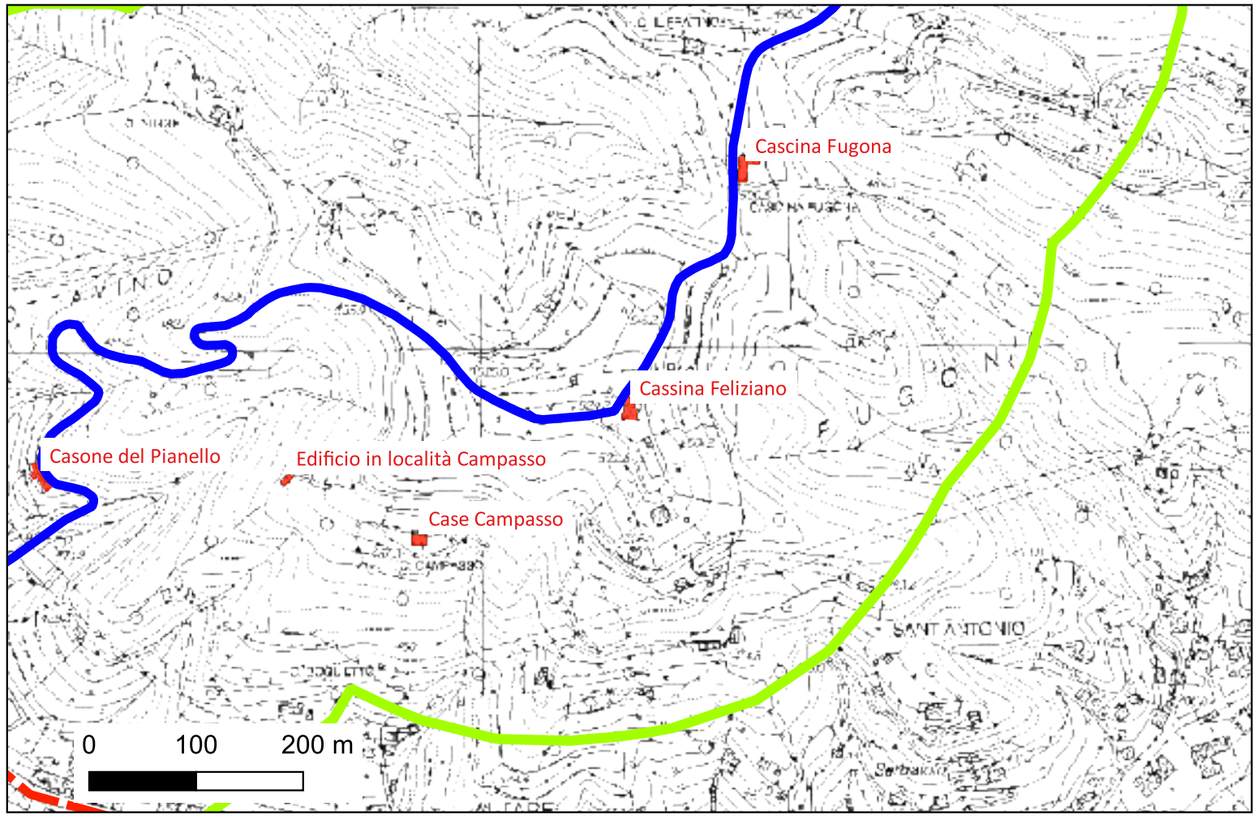
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

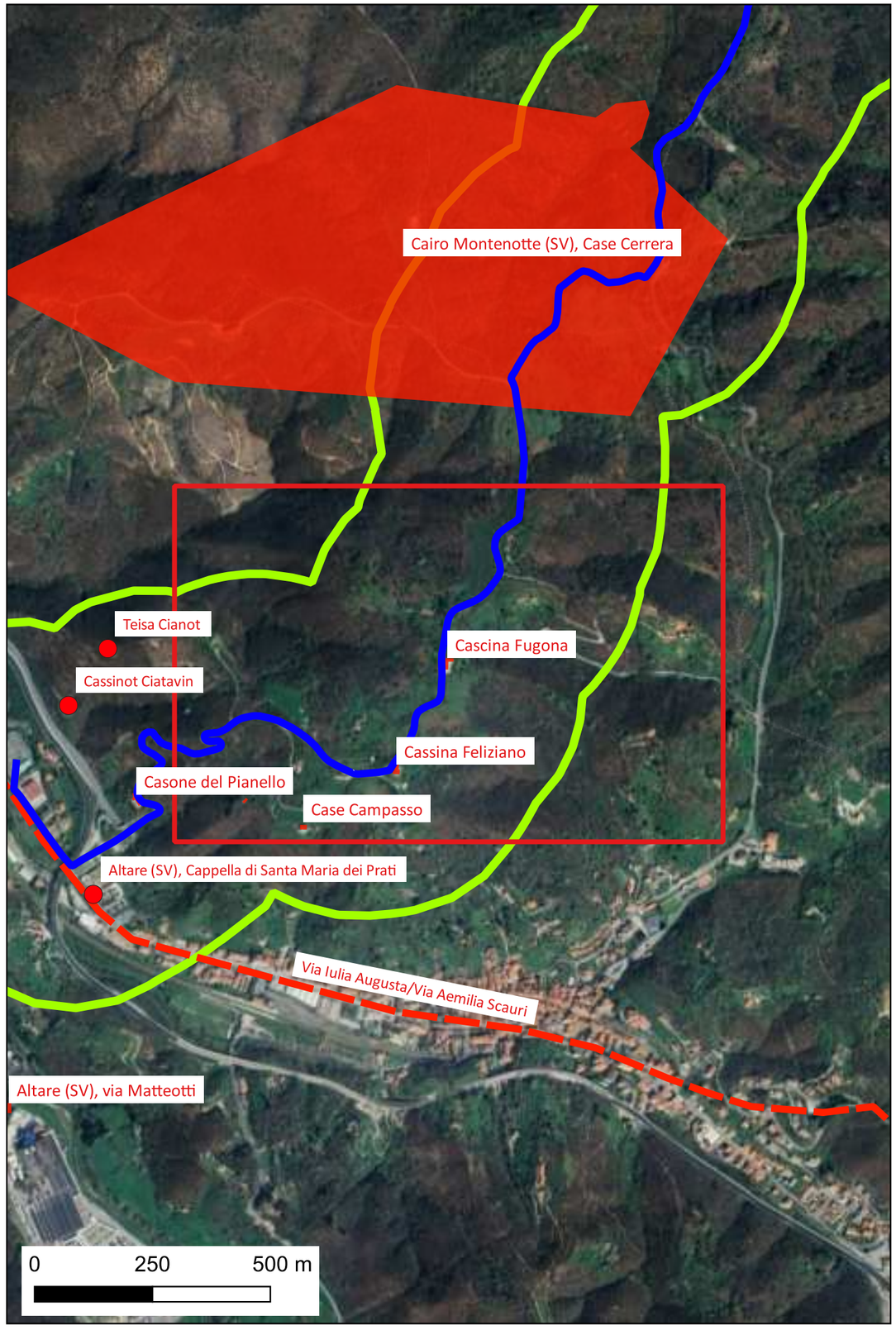
Descrizione:

L'edificio, ancora esistente e adiacente alla strada della località Bricco, che ricalca un tracciato viario antico, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo "Cassina Feliziano" (oggi scomparso) ("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 24 - Cascina Fugona (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_24)



Localizzazione: Altare (SV), Cascina Fugona, Altare,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

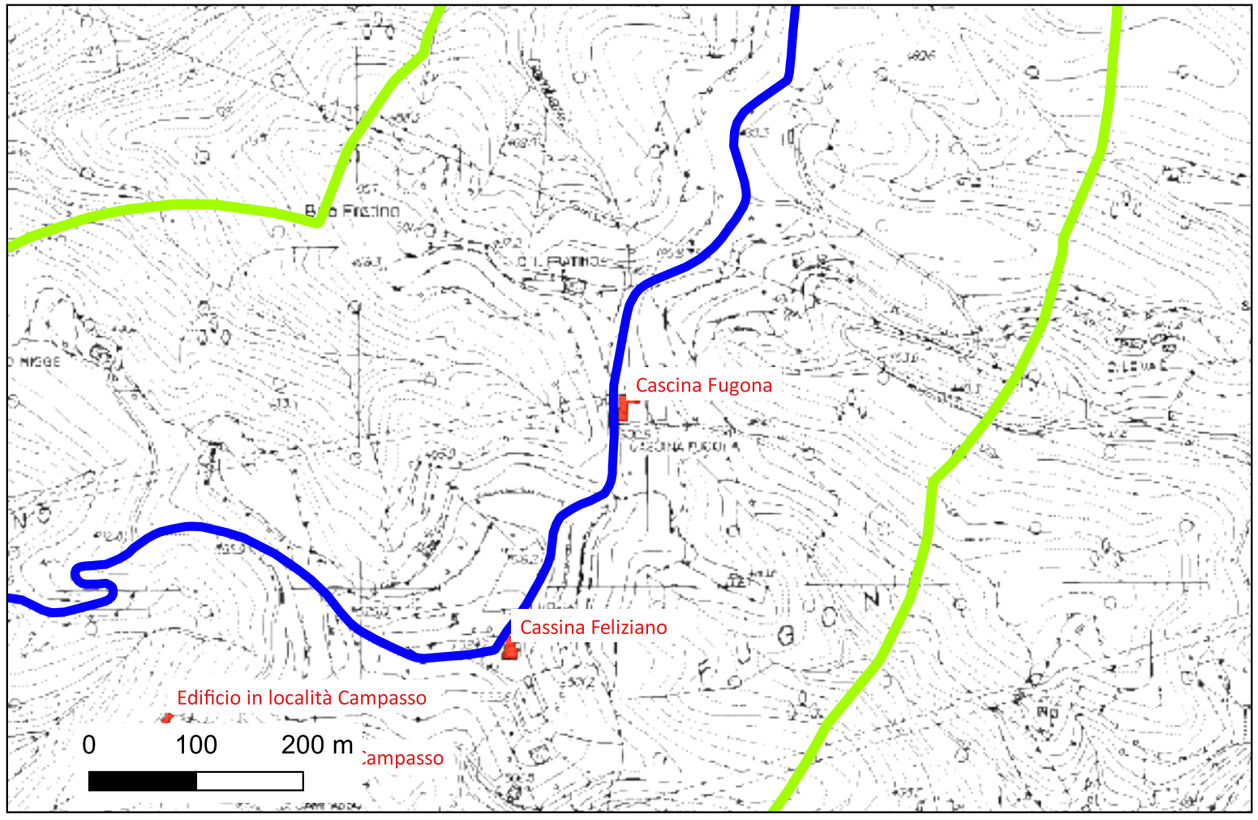
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

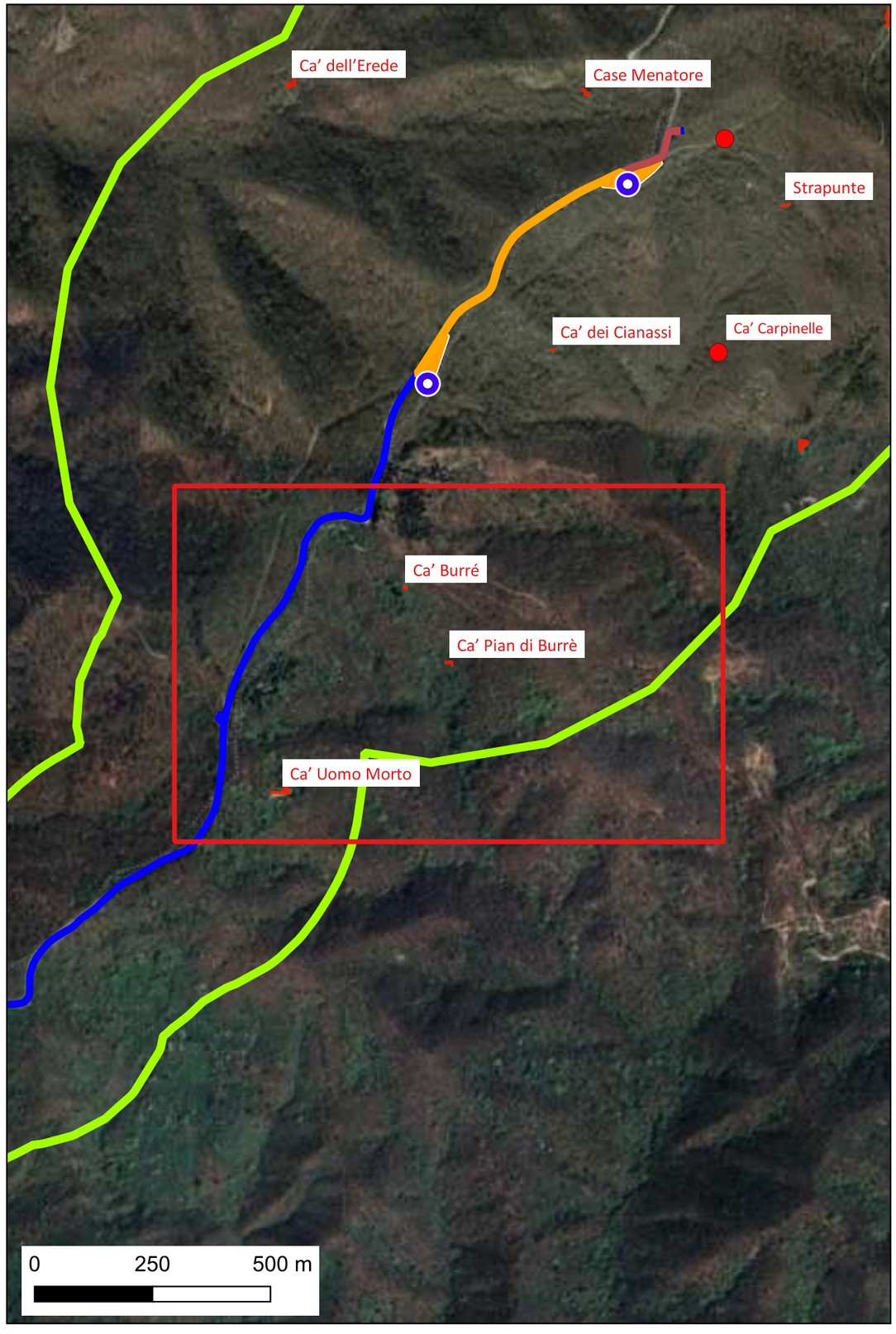
Descrizione:

L'edificio, ancora esistente e adiacente alla strada omonima, che ricalca un tracciato viario antico, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene però indicato con un toponimo differente, oggi comparso ("CassineSpagnolo")("Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte", ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso); le dimensioni ragguardevoli e la struttura articolata, lo definiscono come un fabbricato di una certa rilevanza sull'asse stradale antico.

Bibliografia:



Sito 25 - Ca’ Pian di Burrè (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_25)



Localizzazione: Savona (SV), Pian di Burrè, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

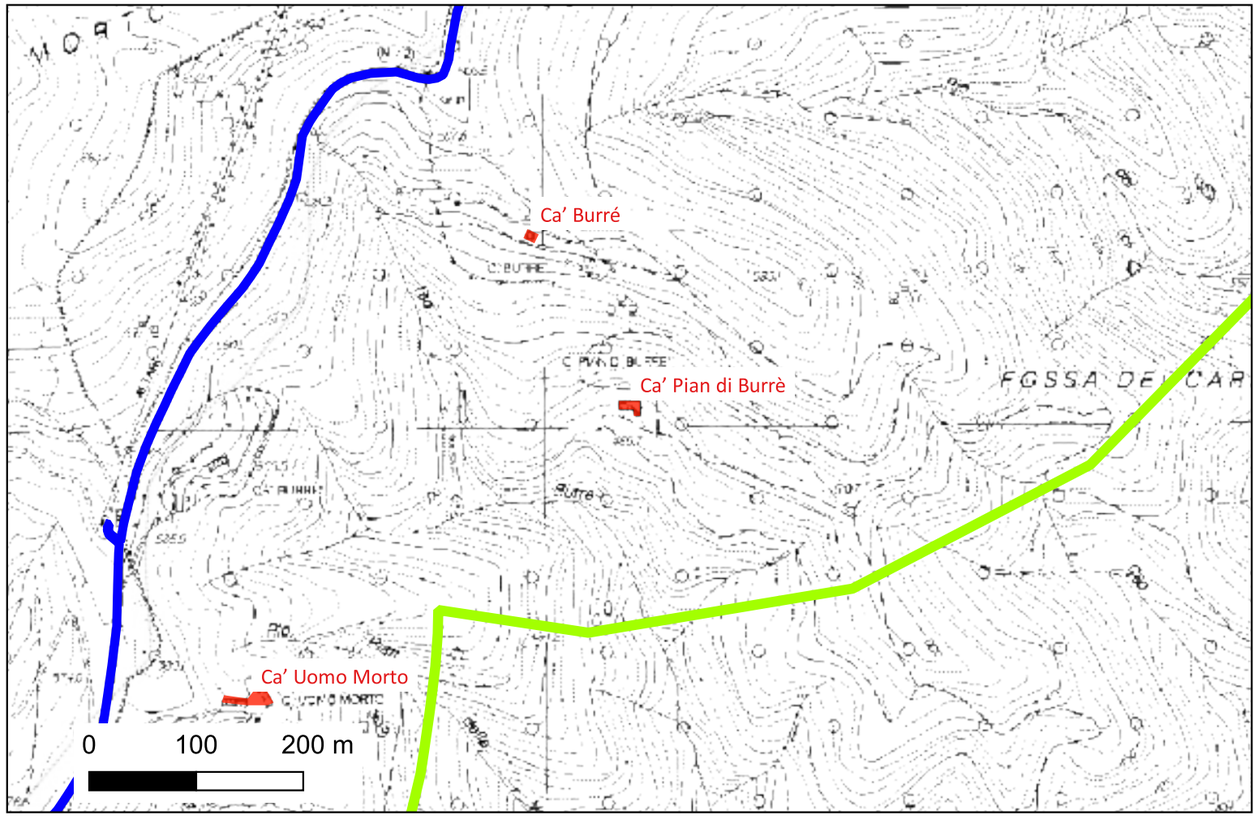
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

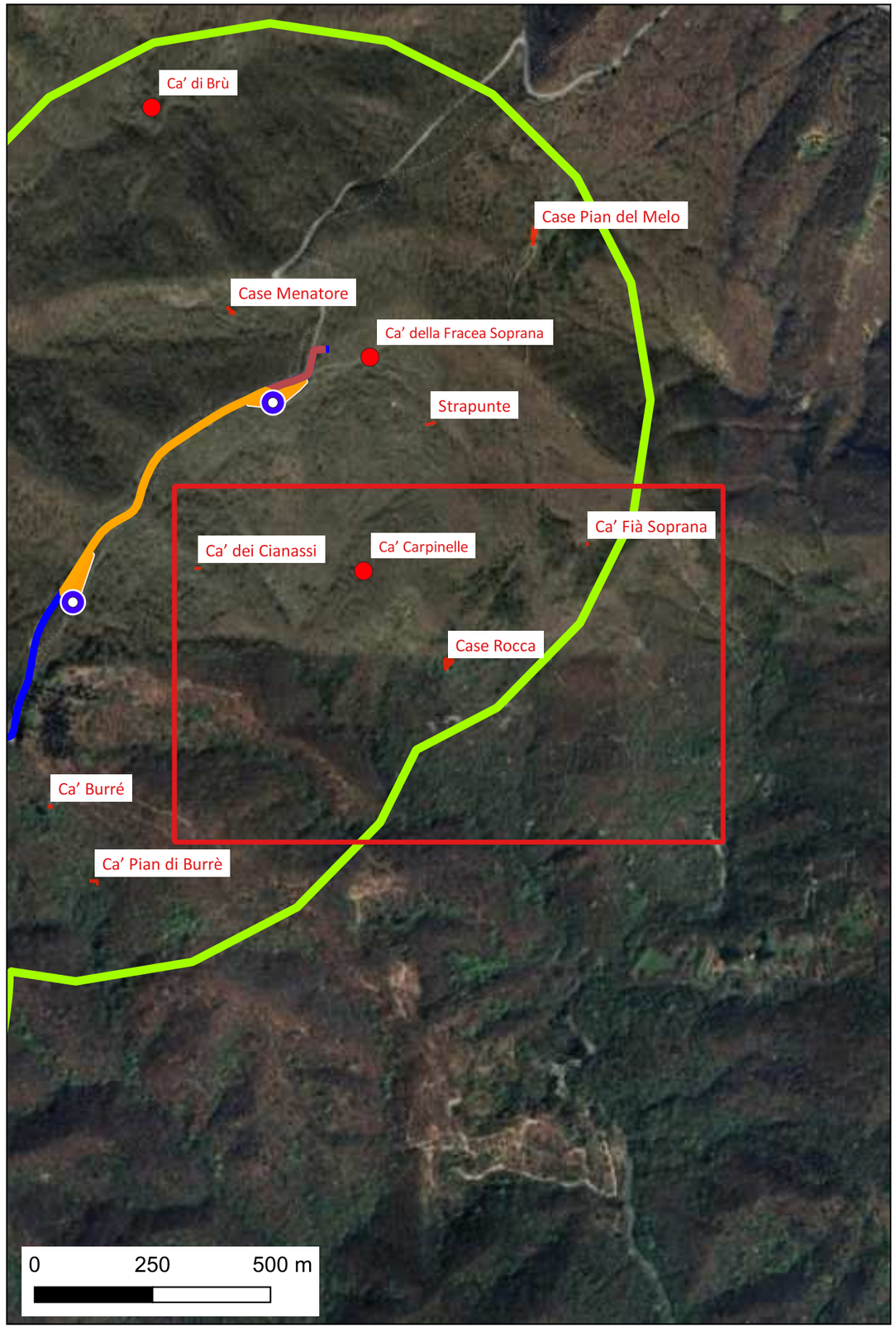
Descrizione:

L’edificio, ancora esistente,èraggiungibile da un sentiero che si diparte dalla SP12 e che ricalca la viabilità antica; èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo “Borrè”(“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 26 - Case Rocca (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_26)



Localizzazione: Savona (SV), Case Rocca, Savona,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

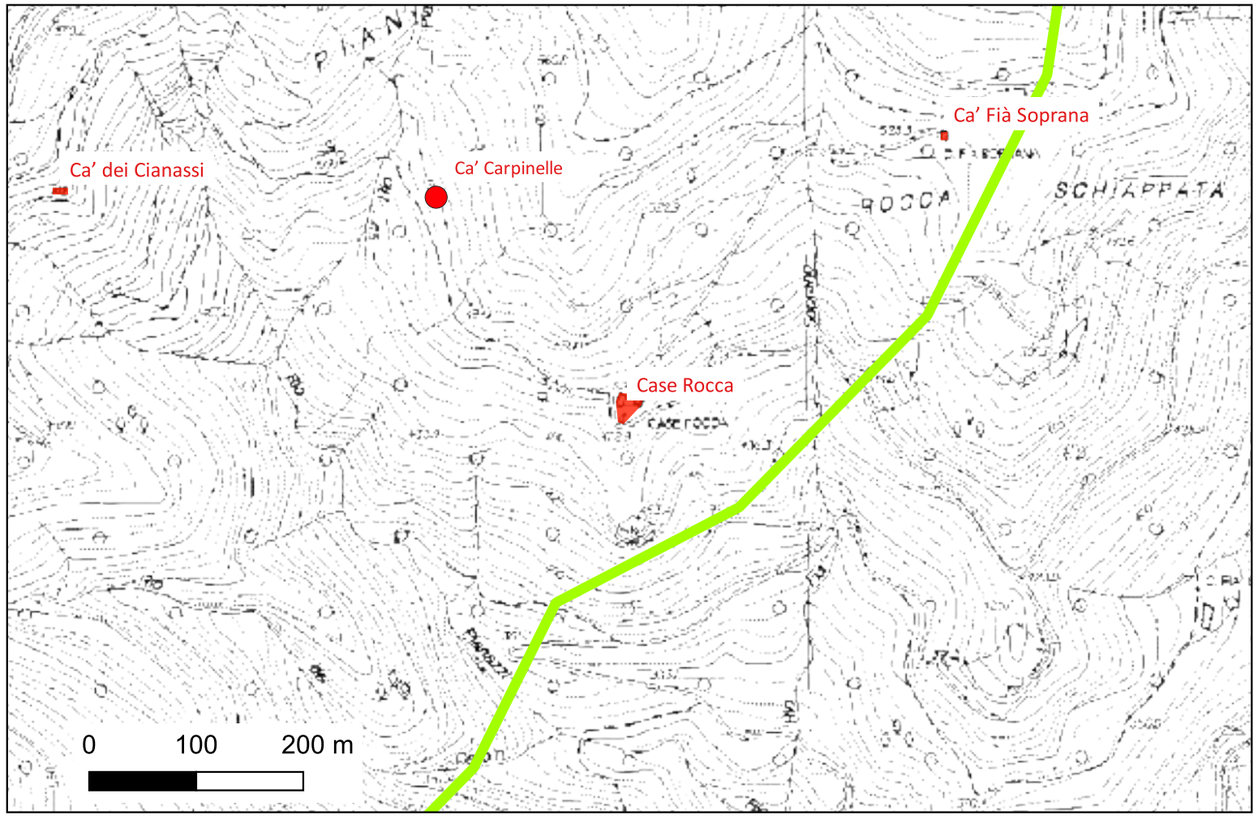
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

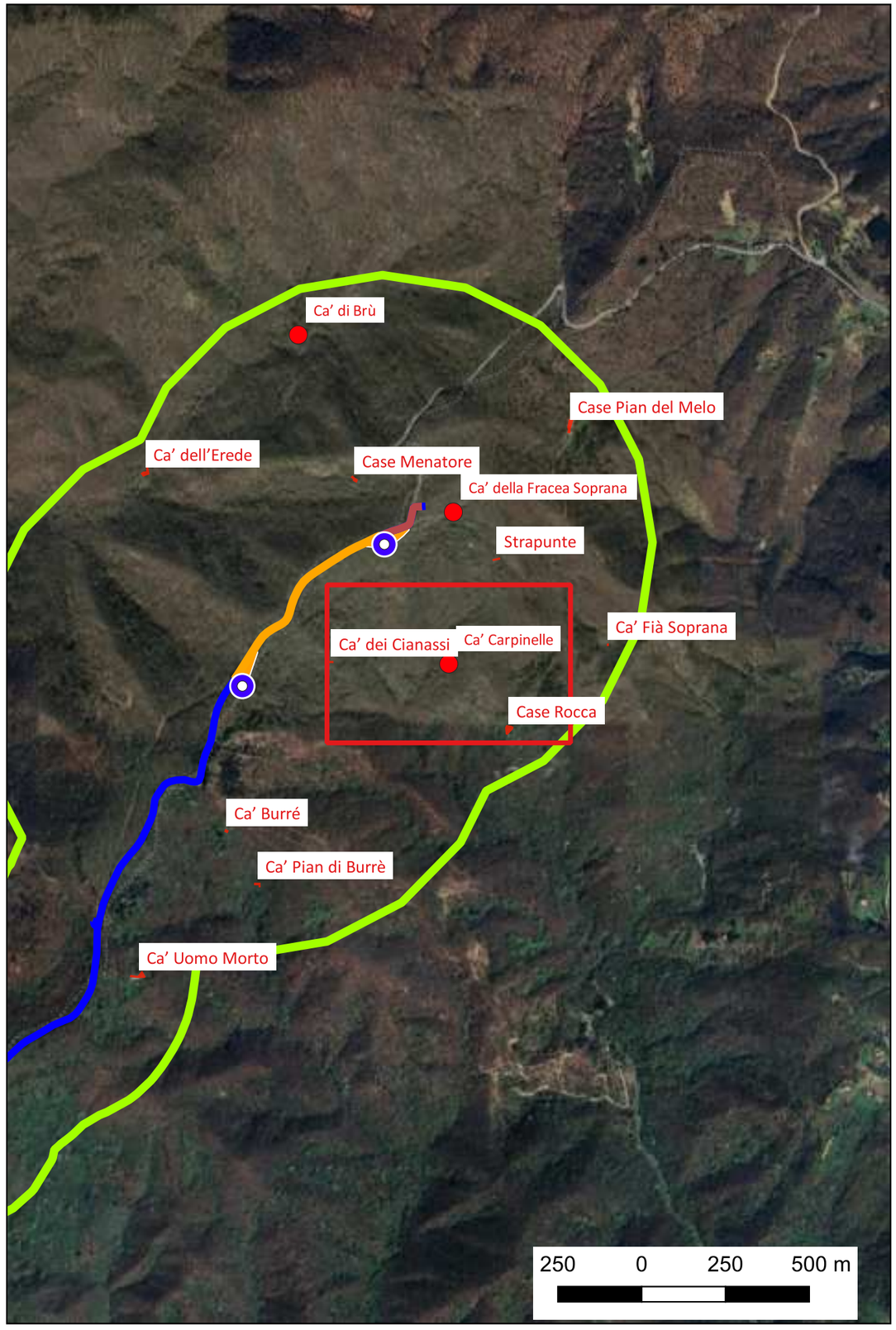
Descrizione:

Gli edifici, ancora esistenti e raggiungibili con una strada bianca che si diparte dalla SP12 (ricalcante la viabilità antica), sono rappresentati per la prima volta in una carta militare del 1806 (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”,ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso); è importante rilevare che nel documento viene rappresentata anche una cappella, indicata come “Madonna dei sette dollori”.

Bibliografia:



Sito 27 - Ca’ Carpinelle (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_27)



Localizzazione: Savona (SV), Pian del Melo, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

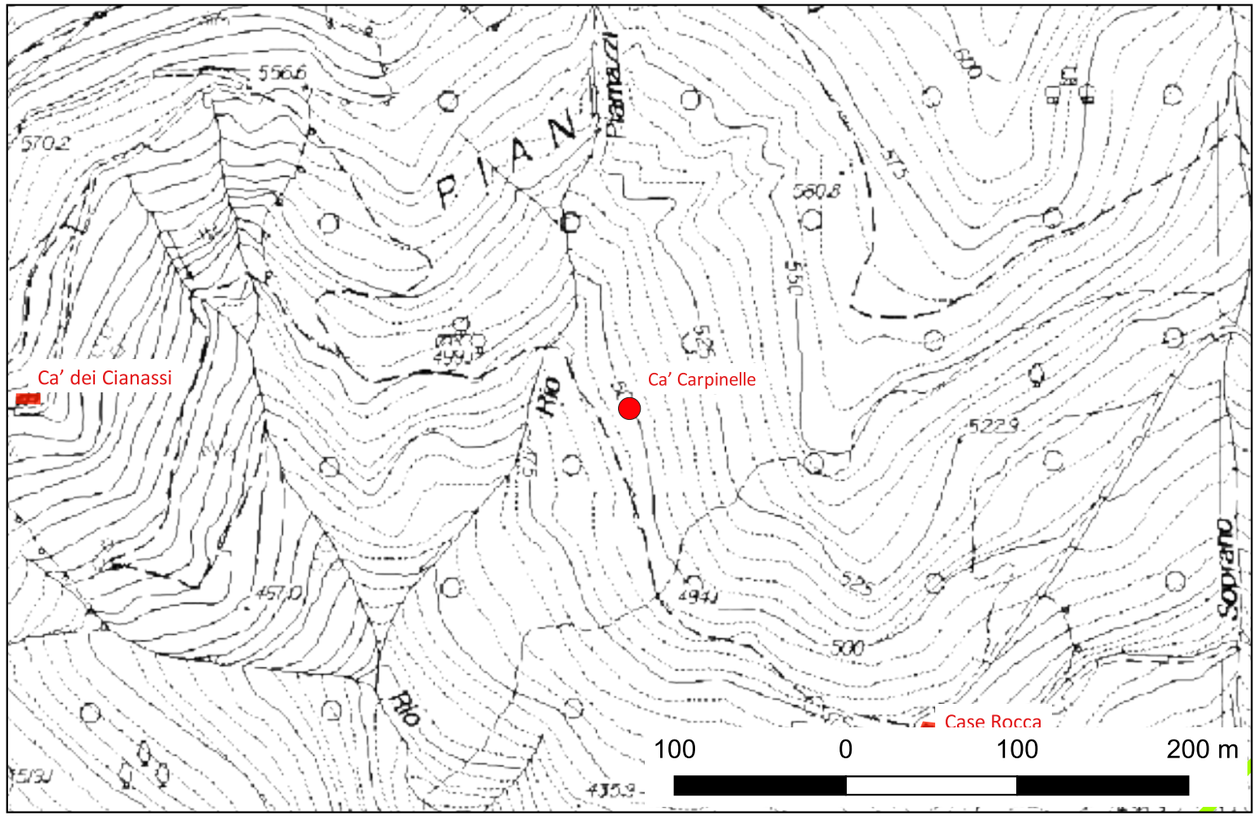
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

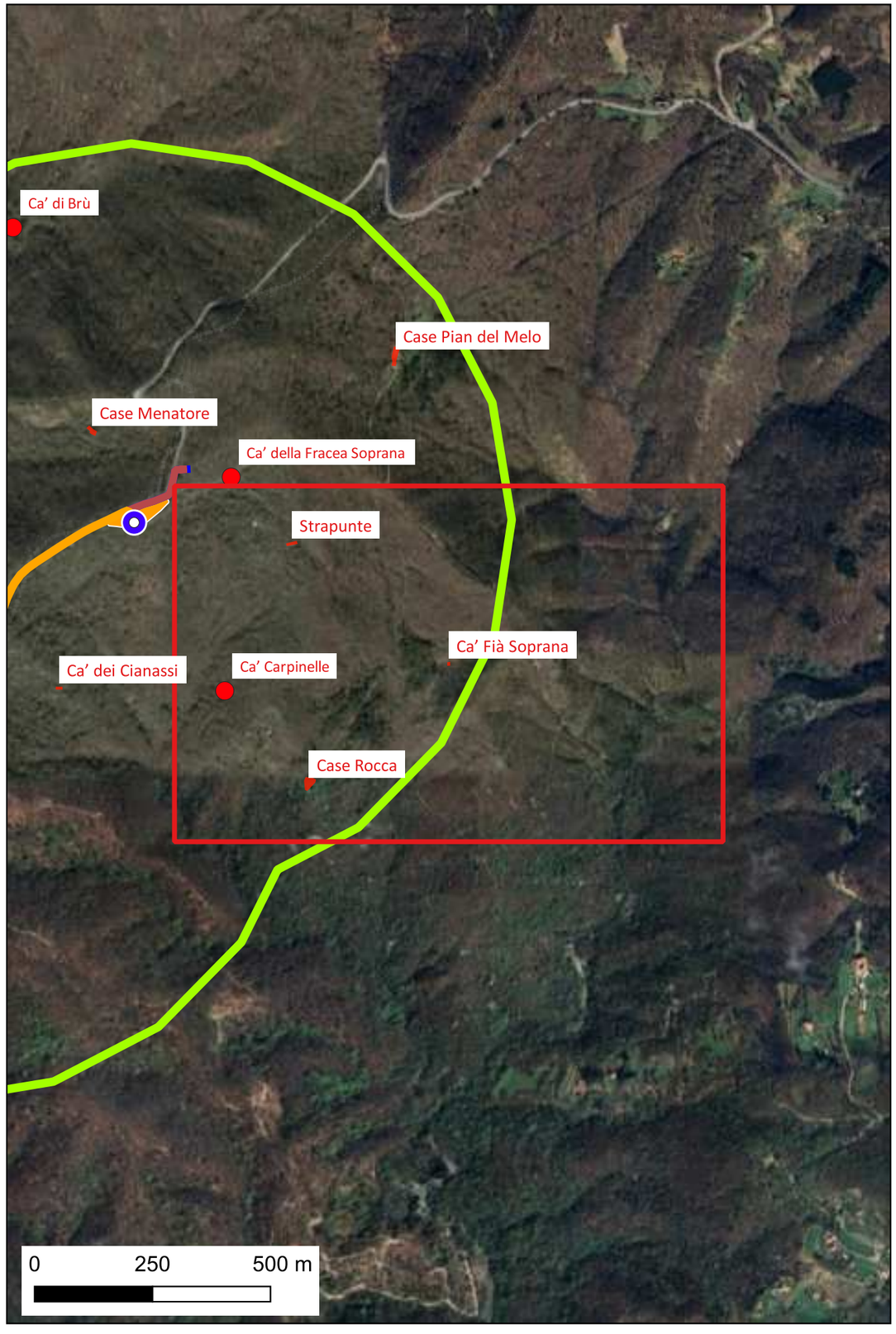
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
L’edificio, oggi scomparso, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo “Ca’ Carpinelle”(“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso); l’area è raggiungibile con un sentiero, che ricalca la viabilità interpoderale antica, che si diparte dalla SP12.

Bibliografia:



Sito 28 - Ca’ Fià Soprana (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_28)



Localizzazione: Savona (SV), Ca’ Fià Soprana, Savona,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

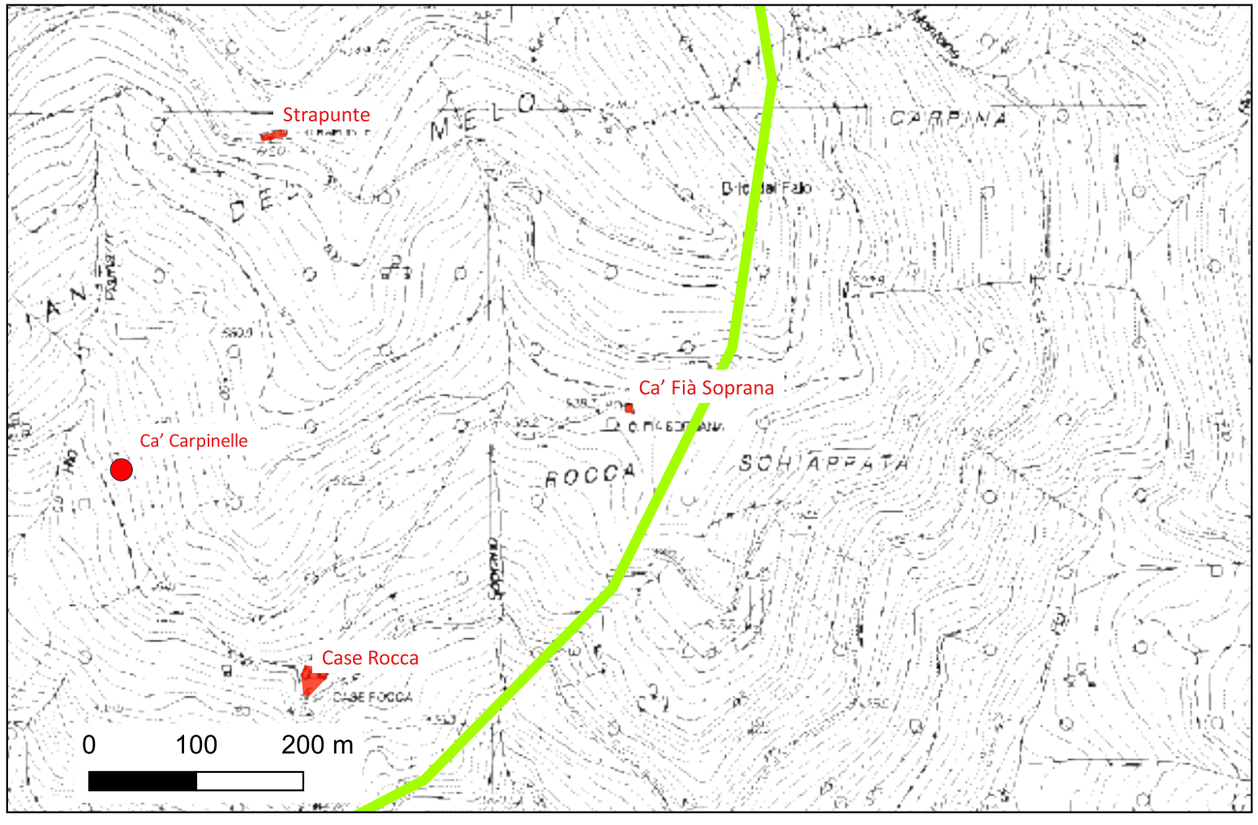
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

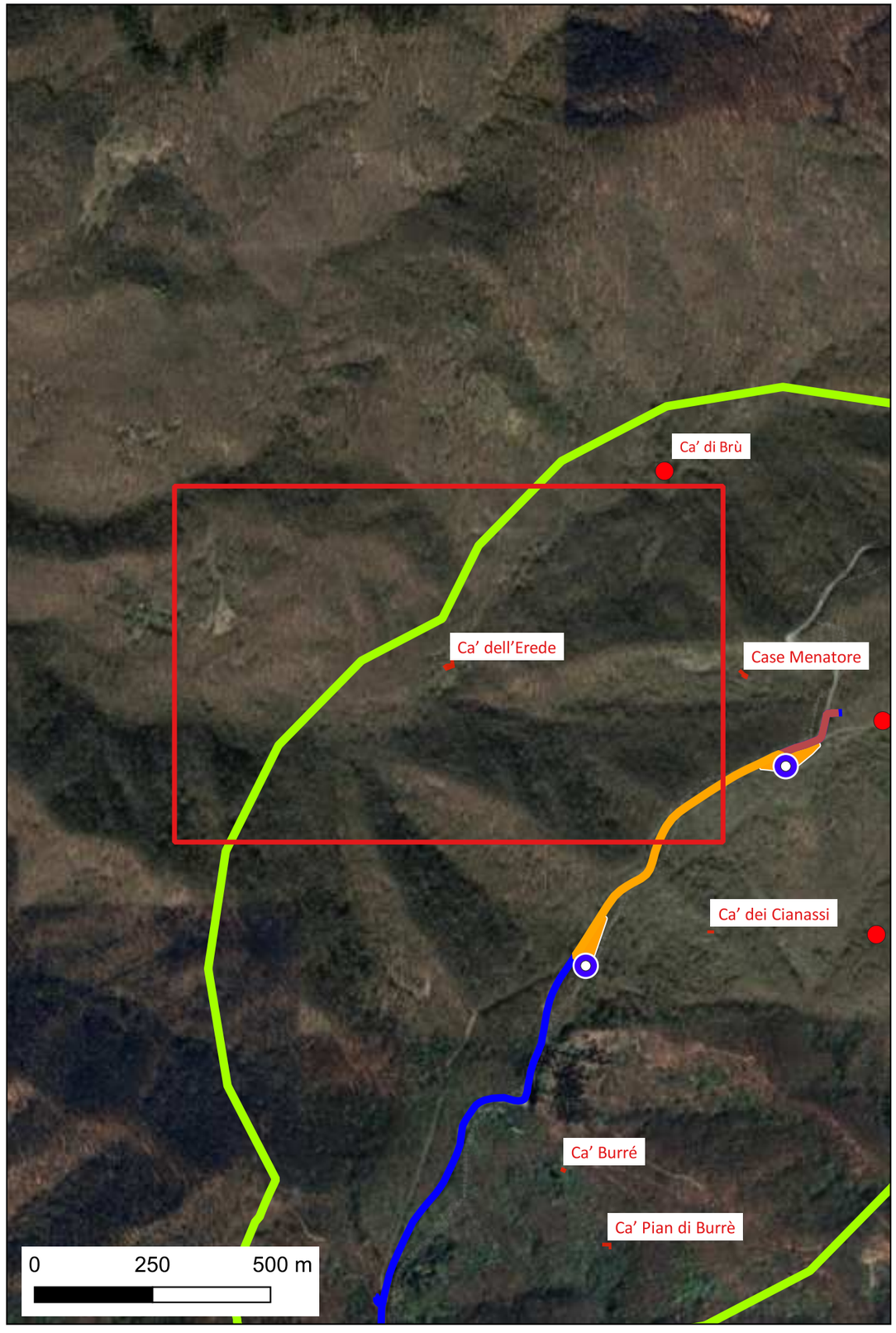
Descrizione:

L’edificio, ancora esistente e raggiungibile con una strada bianca che si diparte dalla SP12 (ricalcante la viabilità antica),èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, dove viene indicato con il toponimo “Fià Soprana”(“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 29 - Ca’ dell’Erede (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_29)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ca’ dell’Erede, Cairo Montenotte,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

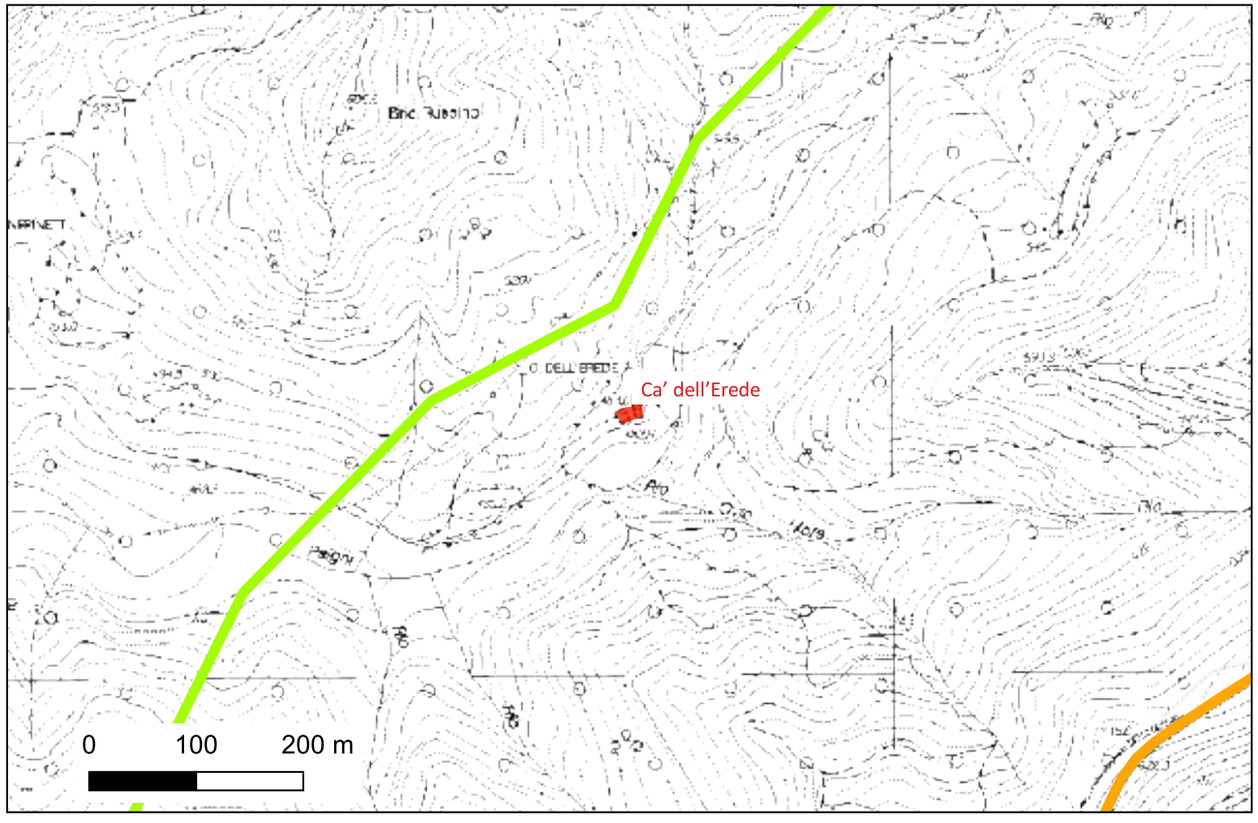
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

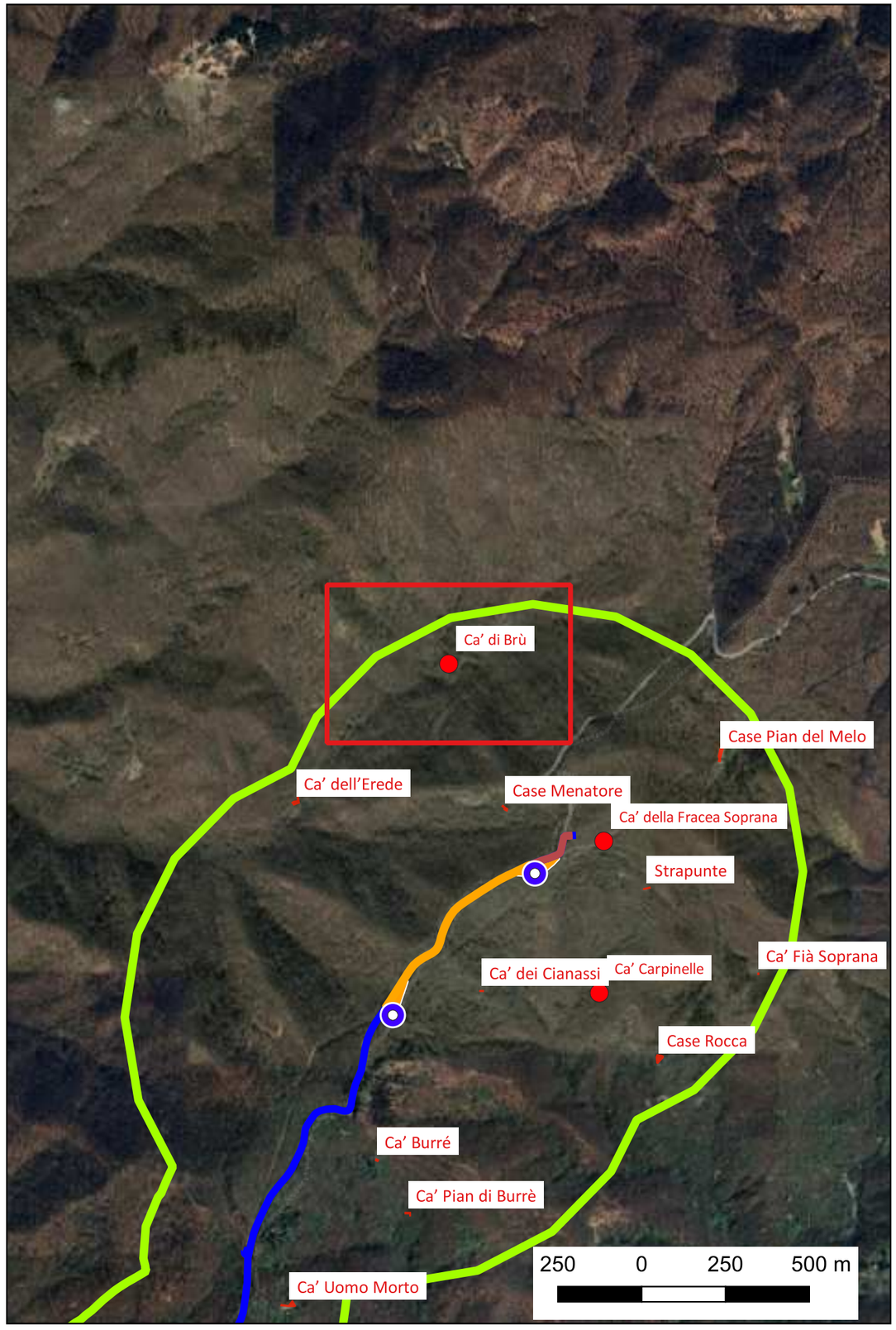
Descrizione:

Gli edifici, ancora esistenti e raggiungibili con una mulattieracollegata alla SP12 (ricalcante la viabilità antica), sono rappresentati per la prima volta in una carta militare del 1806, dove vengono indicati con il toponimo “Ca’ di Bontempo” (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso).

Bibliografia:



Sito 30 - Ca’ di Brù (SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003_30)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ca’ di Brù, Cairo Montenotte,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

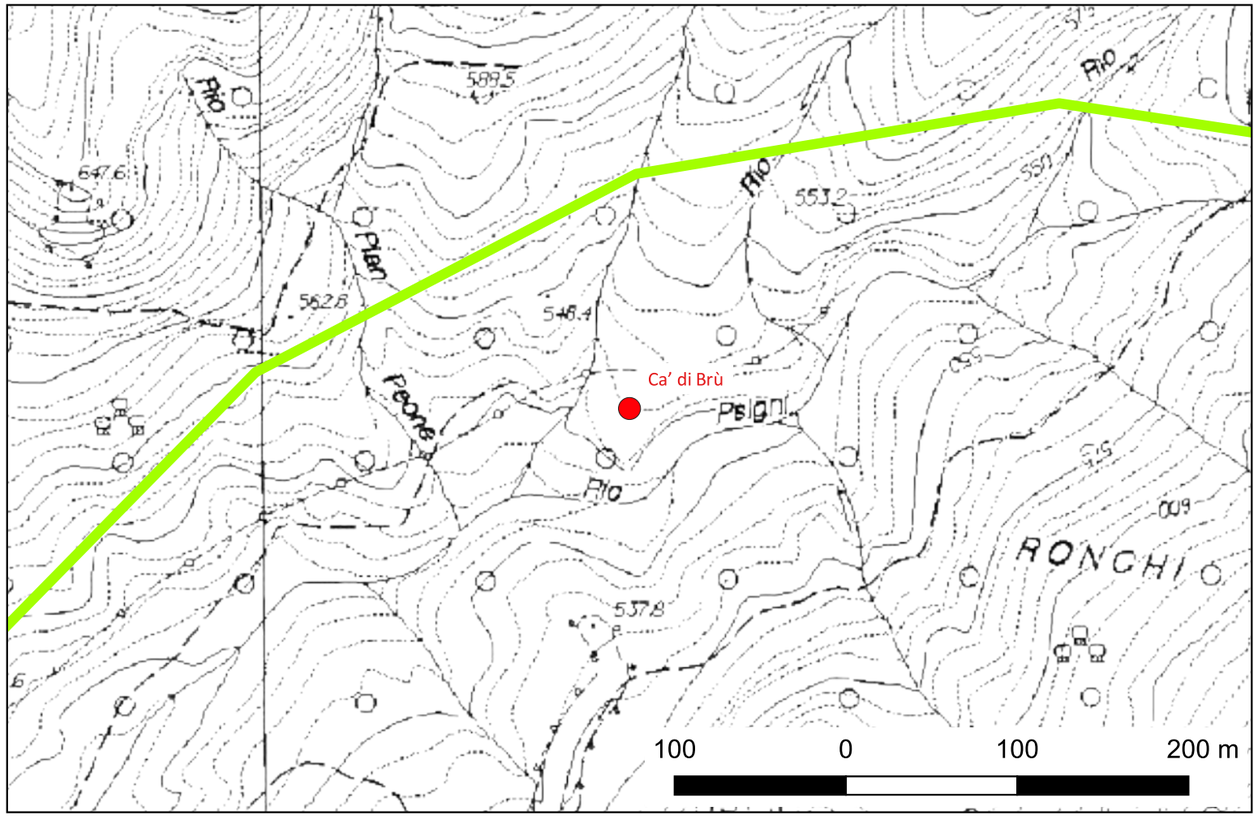
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

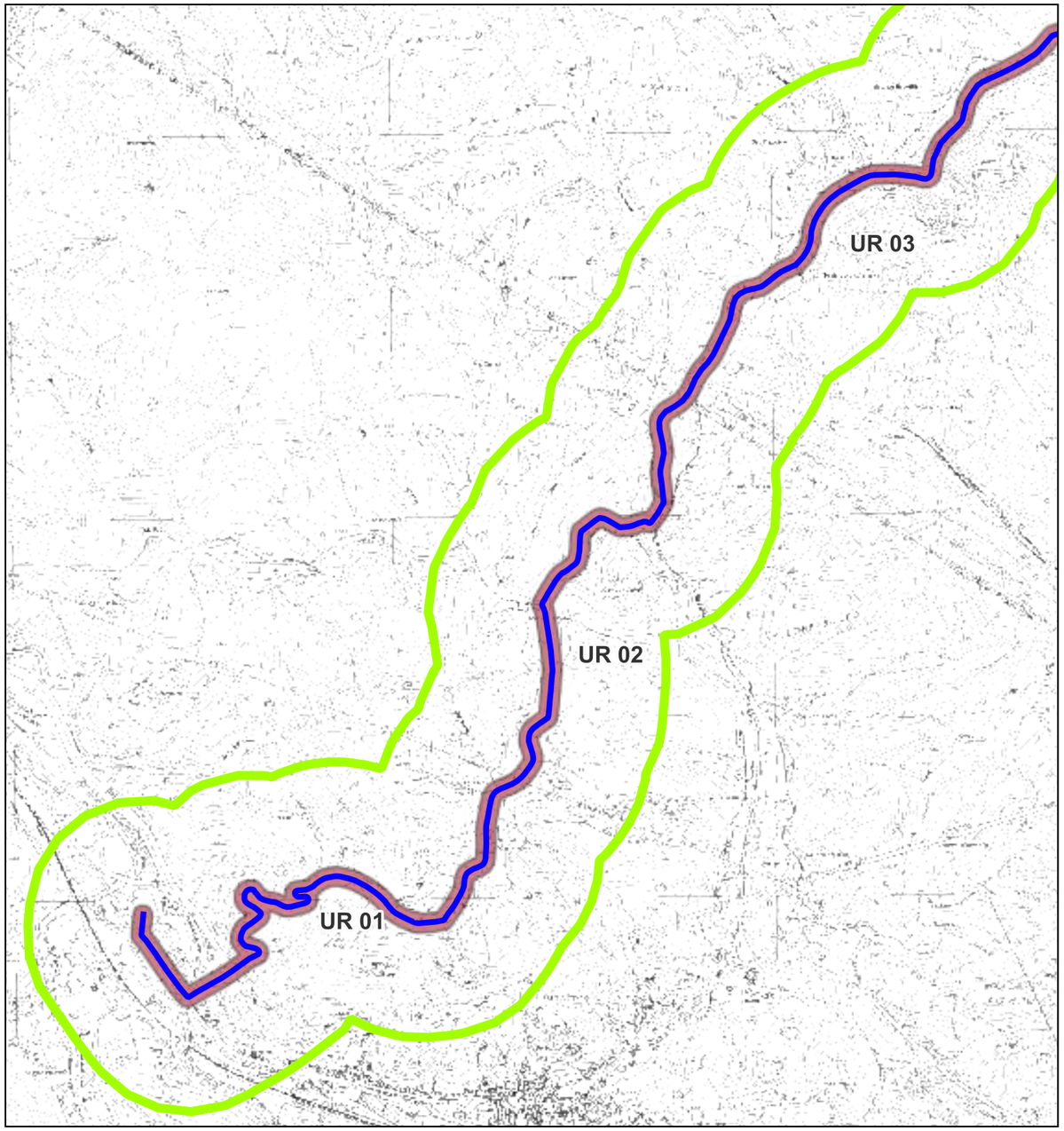
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

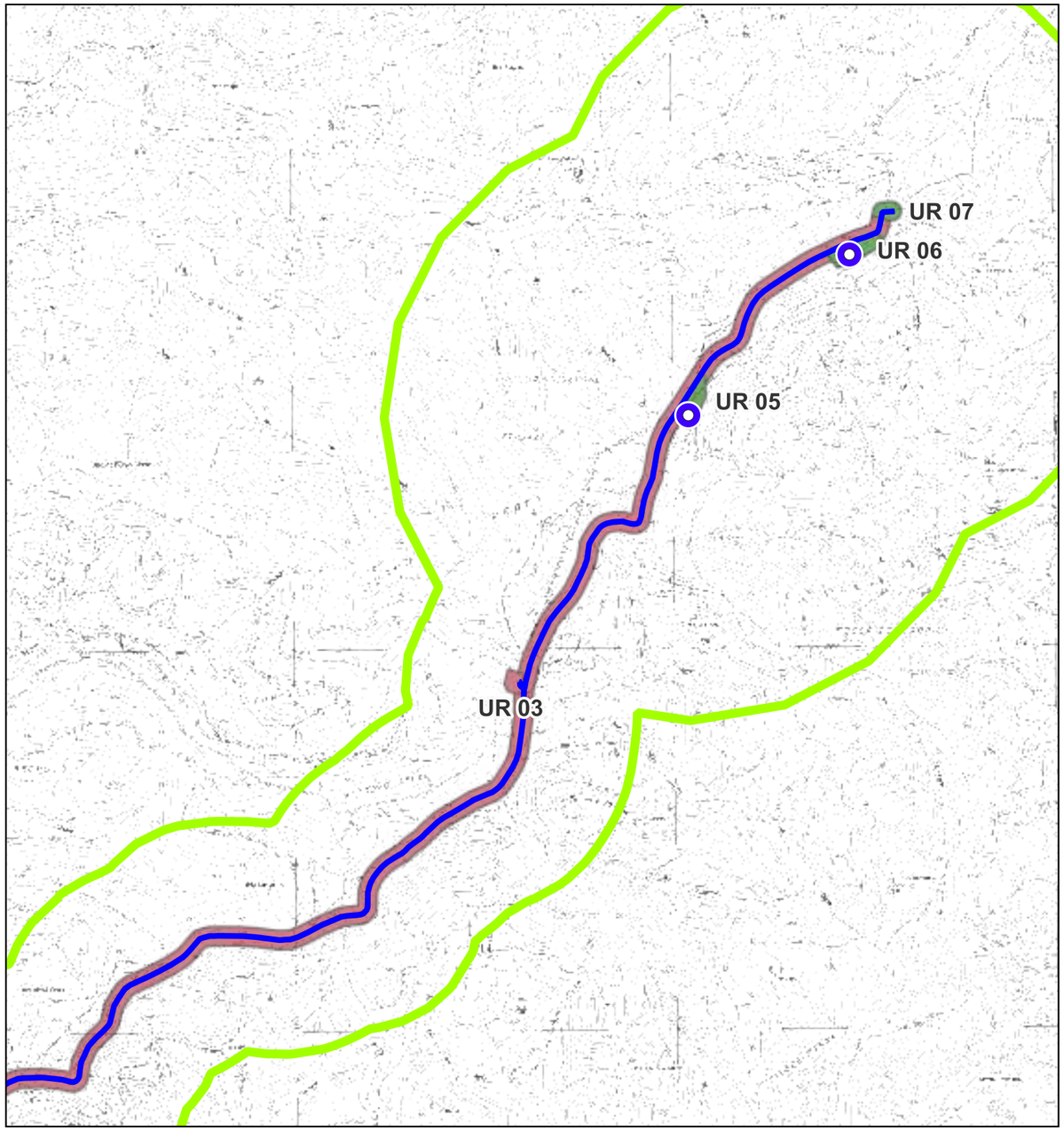
Descrizione:
L’insediamento, oggi scomparso, èrappresentato per la prima volta in una carta militare del 1806, con il toponimo “Ca’ di Brù” (“Carta topografica e geometrica dei campi di battaglia del Piemonte”, ASTo, Piemonte 9 A IV Rosso); il toponimo (“I Brù”) è riportato ancora in una carta del Regno di Sardegna del 1852-67 (www.maps.arcanum.com). L’area è raggiungibile con una fitta rete di sentieri che ricalcano la viabilità antica.

Bibliografia:



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO





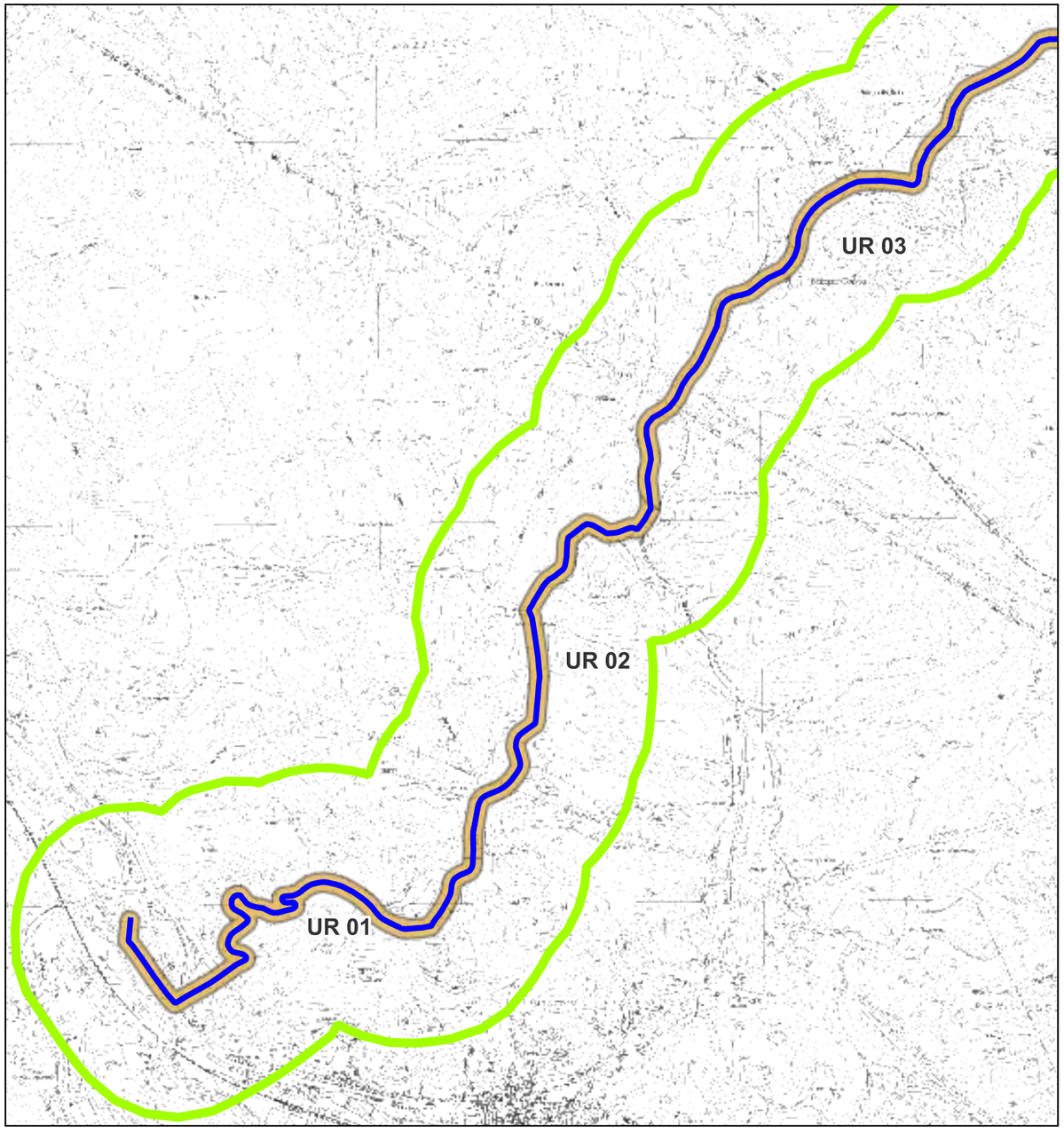
0 0,5 1 km

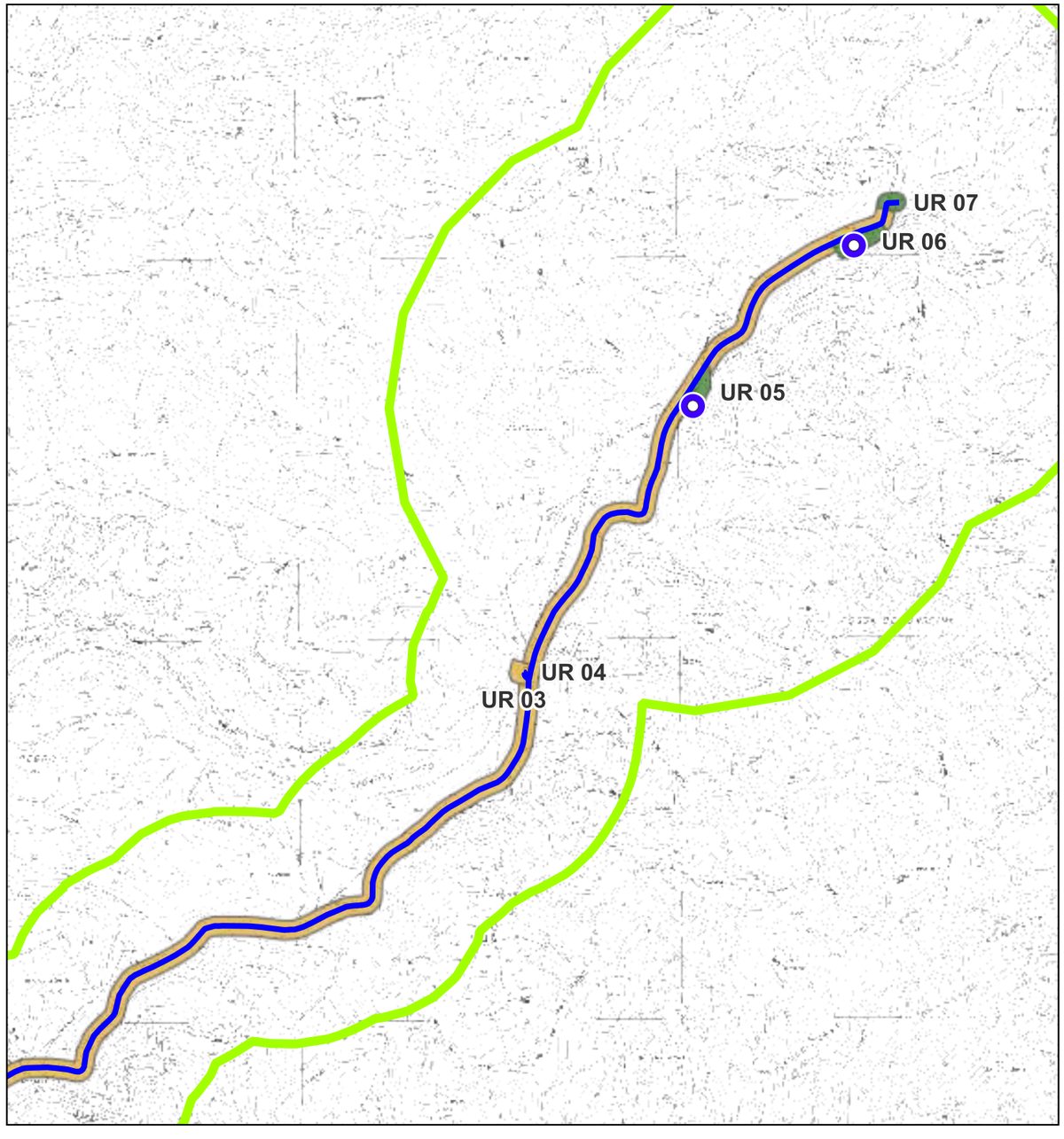
LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO





0 0,5 1 km

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

Unità di ricognizione UR 01 - Data 2025/05/04

Visibilità del suolo: 1

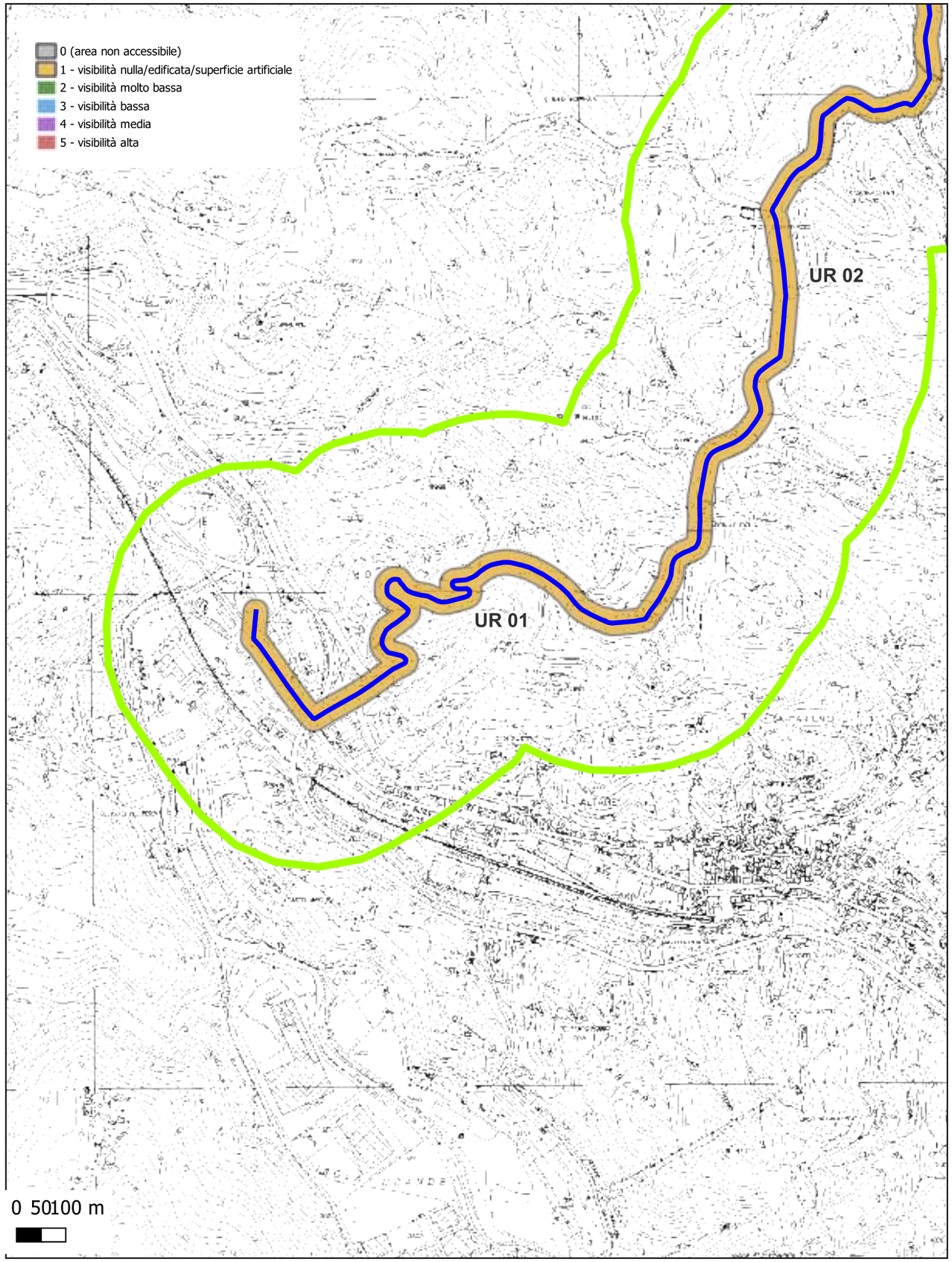
Copertura del suolo:

superficie artificiale - La ricognizione è stata condotta in maniera occasionale lungo Via Matteotti, la strada di località Satavino, quella di località Bricco e di Cascina Fugona. L'area è occupata dalla sede stradale

Sintesi geomorfologica:

L'area,caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene), coincide con un tratto del fondovalle sub-pianeggiante a nord-ovest di Altare (Via Matteotti) e con poco acclive versante del rilievo che sovrasta a nord il centro abitato (strada di località Satavino, quella di località Bricco e di località Fugona). Il fondovalle riporta i segni di una marcata antropizzazione di età contemporanea (autostrada A6 Torino-Savona, adeguamento della SP 29, presenza di capannoni e del cimitero comunale); in età romana era verosimilmente interessato dal passaggio della Iulia Augusta/Aemilia Scauri. Il versante seconda risulta invece poco urbanizzato (presenza di case sparse) e occupato da prevalentemente da bosco (soprattutto relitti di castagneto), da zone incolte e da aree prative.Nel dettaglio, l'opera vedrà la posa dell'elettrodotto interrato fino alla centrale elettrica posta in Via Matteotti. È importante rilevare che nel 2017 Via Matteotti è già stata oggetto di sondaggi archeologici nell'ambito della posa della linea elettrica.





Unità di ricognizione UR 02 - Data 2025/05/04

Visibilità del suolo: 1

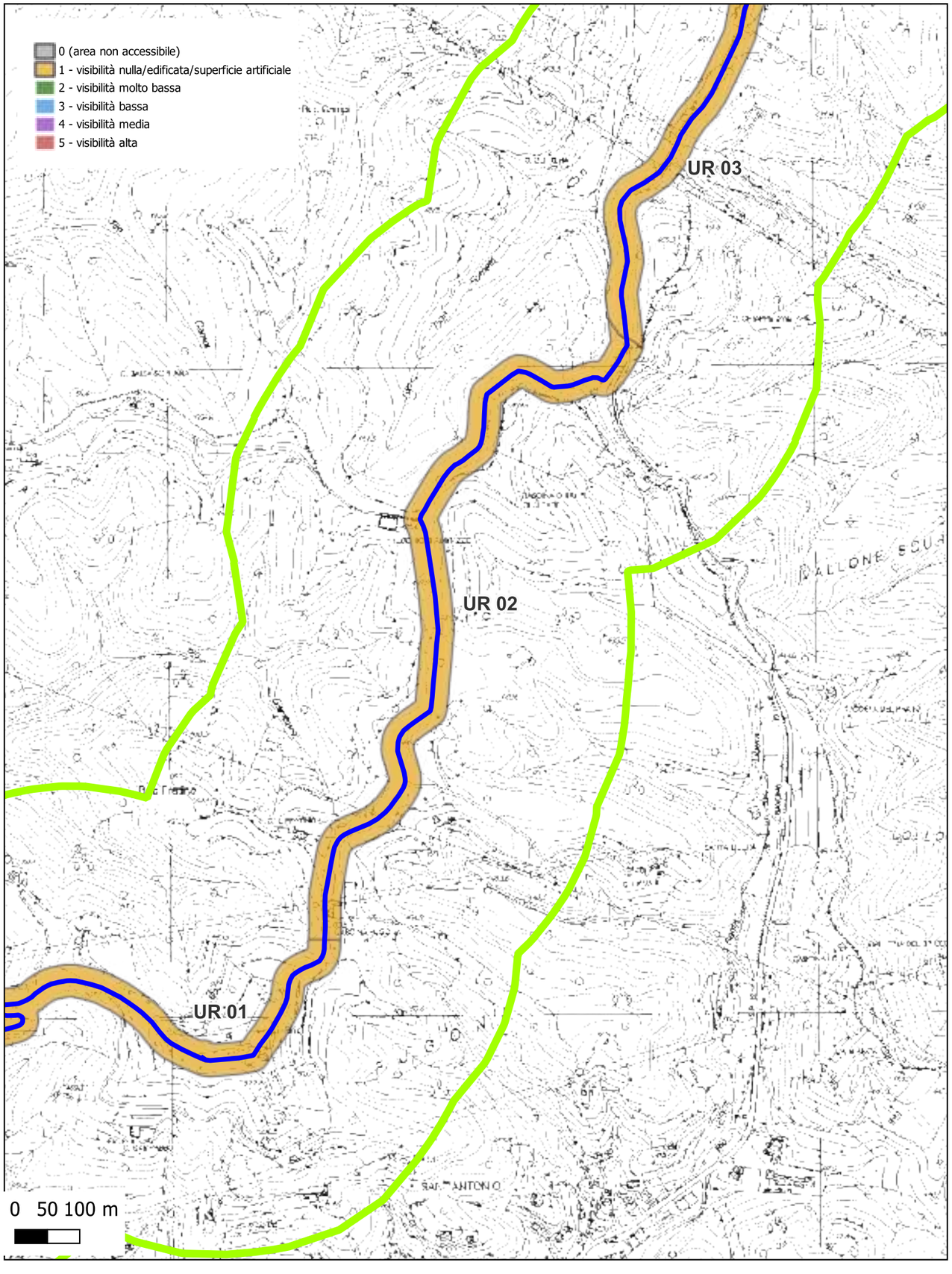
Copertura del suolo:

superficie artificiale - La ricognizione è stata condotta in maniera occasionale viste le caratteristiche dei tracciati e delle aree circostanti (occupate da prato o bosco). L'area coincide con due differenti segmenti di strada bianca. La direttrice tra Cascina Fugona e Tecchio Giammazzo è circondata da ampie zone prative punteggiate da bassi arbusti e radure boschive, mentre il breve tratto di Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri (Tecchio Giammazzo-SP12) attraversa prevalentemente zone boschive (bosco ceduo e alberi giovani non più governati, con sottobosco di felci e arbusti); entrambe le aree rappresentano il relitto di attività agro-silvo-pastorali.

Sintesi geomorfologica:

Il comprensorio, che è caratterizzato da conglomerati arenacei della "Formazione di Molare", si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. L'area èattraversata dadifferenti tratti di strada bianca, già rappresentati in una carta militare del 1806, che saranno interessati dalla posa dell'elettrodotto interrato. Le principali tracce antropiche riscontrate, già esistenti nel 1806,sono l'edificio di Cascina Fugona e i ruderi di Tecchio Giammazzo(indicato come "Ca' Manasse" nel XIX secolo), interpretabili come strutture collegate allo sfruttamento agro-silvo-pastorale dell'area o alle attività estrattive di lignite (una miniera di carbone era rappresentatainfatti poco a sud di Ca' Manasse);è importante rilevare a questo proposito che l'area fu oggetto di concessione per la ricerca di lignite nel XX secolo.





Unità di ricognizione UR 03 - Data 2025/05/04

Visibilità del suolo: 1

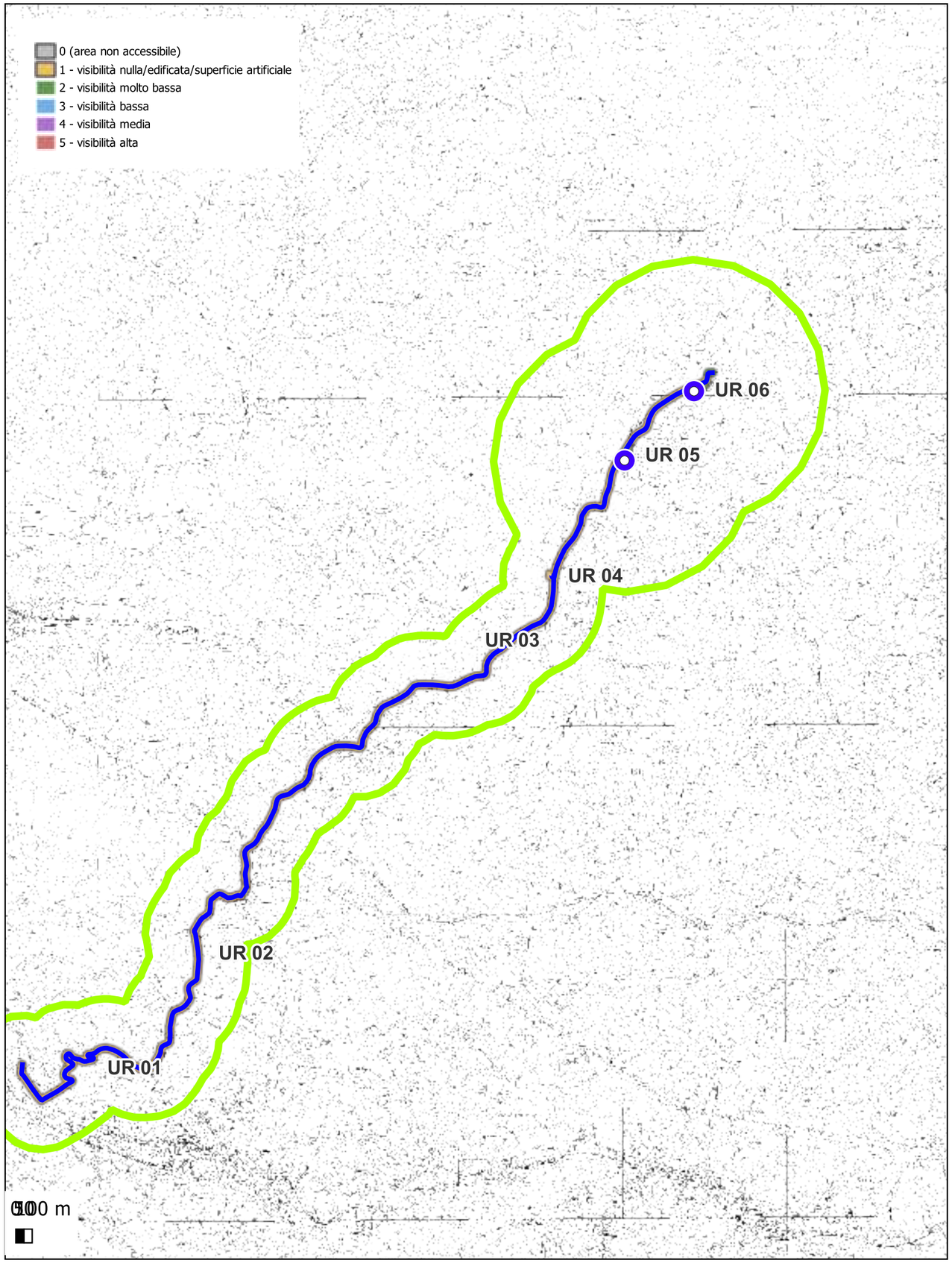
Copertura del suolo:

superficie artificiale - La ricognizione è stata condotta in maniera occasionale lungo la SP12. L'area è occupata dalla sede stradale; ai lati della carreggiata è presente una fitta copertura boschiva (prevalentemente faggeta).

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e si contraddistingue per una morfologia non acclive e dolce. Essa coincide con un lungo tratto della SP12 (soggetto alla posa dell'elettrodotto interrato) tra la zona di Chiappe d'Altare (a sud) e quella di Pian del Melo (a nord), che in gran parte ricalca la linea dello spartiacque appenninico. Tale tracciato è già rappresentato nella cartografia storica (in particolare una carta militare del 1806), insieme alla fitta rete viaria che interessa l'area. Il comprensorio, caratterizzato fin dal bassomedioevo dalla presenza di pascoli ed estesi boschi, risulta scarsamente antropizzato e interessato unicamente da rari insediamenti sparsi di età moderna, ubicati soprattutto sul versante marittimo e in gran parte abbandonati. Di recente è stato interessato dalla realizzazione del Parco Eolico "Surite del Cuculo".





Unità di ricognizione UR 04 - Data 2025/05/04

Visibilità del suolo: 1

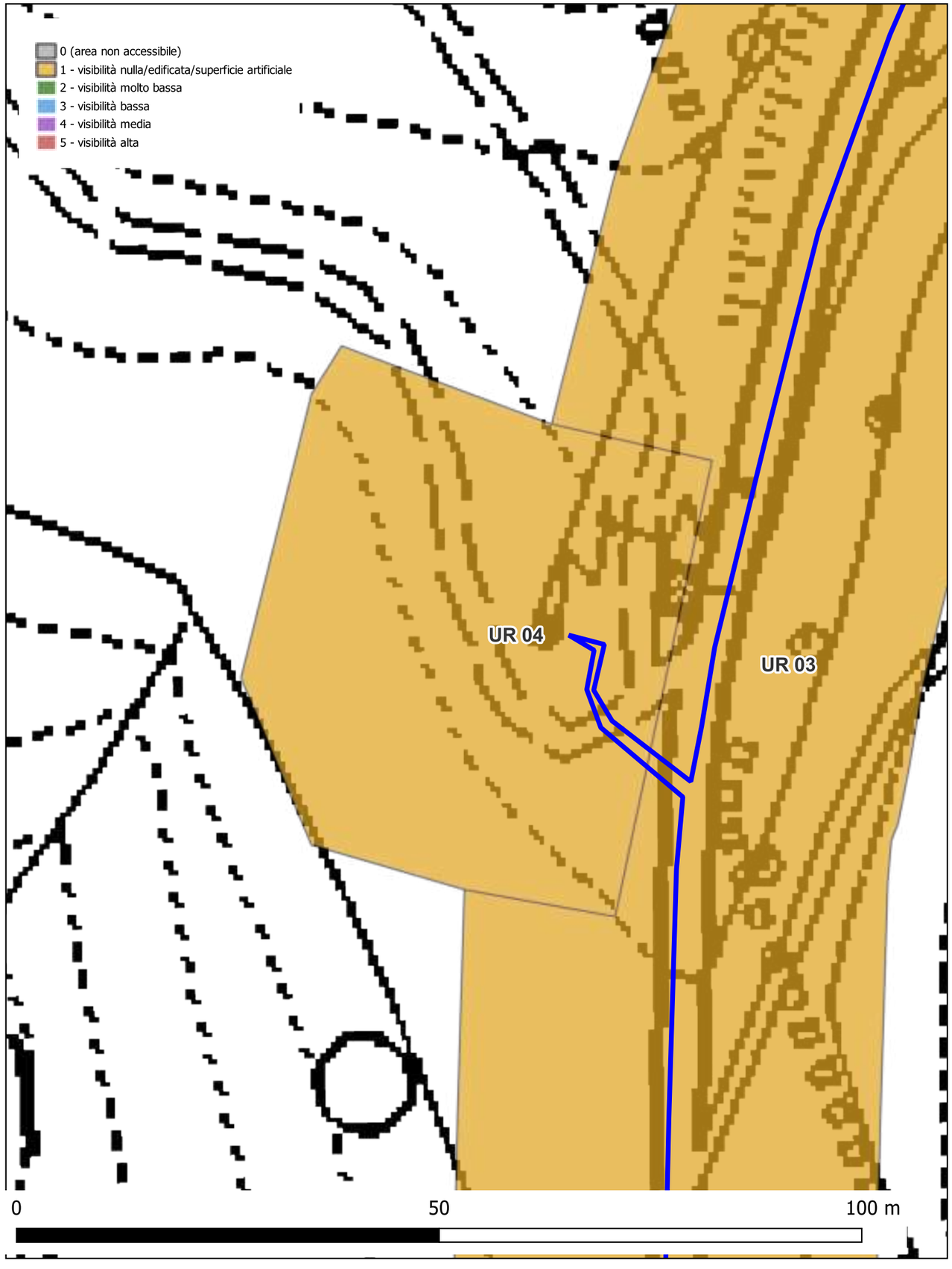
Copertura del suolo:

superficie artificiale - La ricognizione è stata condotta in maniera occasionaleviste le caratteristiche del sedime (terra e ghiaia riportate) e della fitta vegetazione circostante (bosco). L'area, circondata da bosco (principalmente faggi), è caratterizzata da un sedime in terra e ghiaia riportate.

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e coincide con il morbido crinale di spartiacque tra il bacino del torrente Letimbro (a est) e quello della Bormida (a ovest). L'opera interesserà uno spiazzo sterrato, ubicato sul margine occidentale della SP12, che verrà interessato dalla realizzazione di un breve tratto di elettrodotto interrato fino alla vicina torre Enel.





Unità di ricognizione UR 05 - Data 2025/05/04

Visibilità del suolo: 2

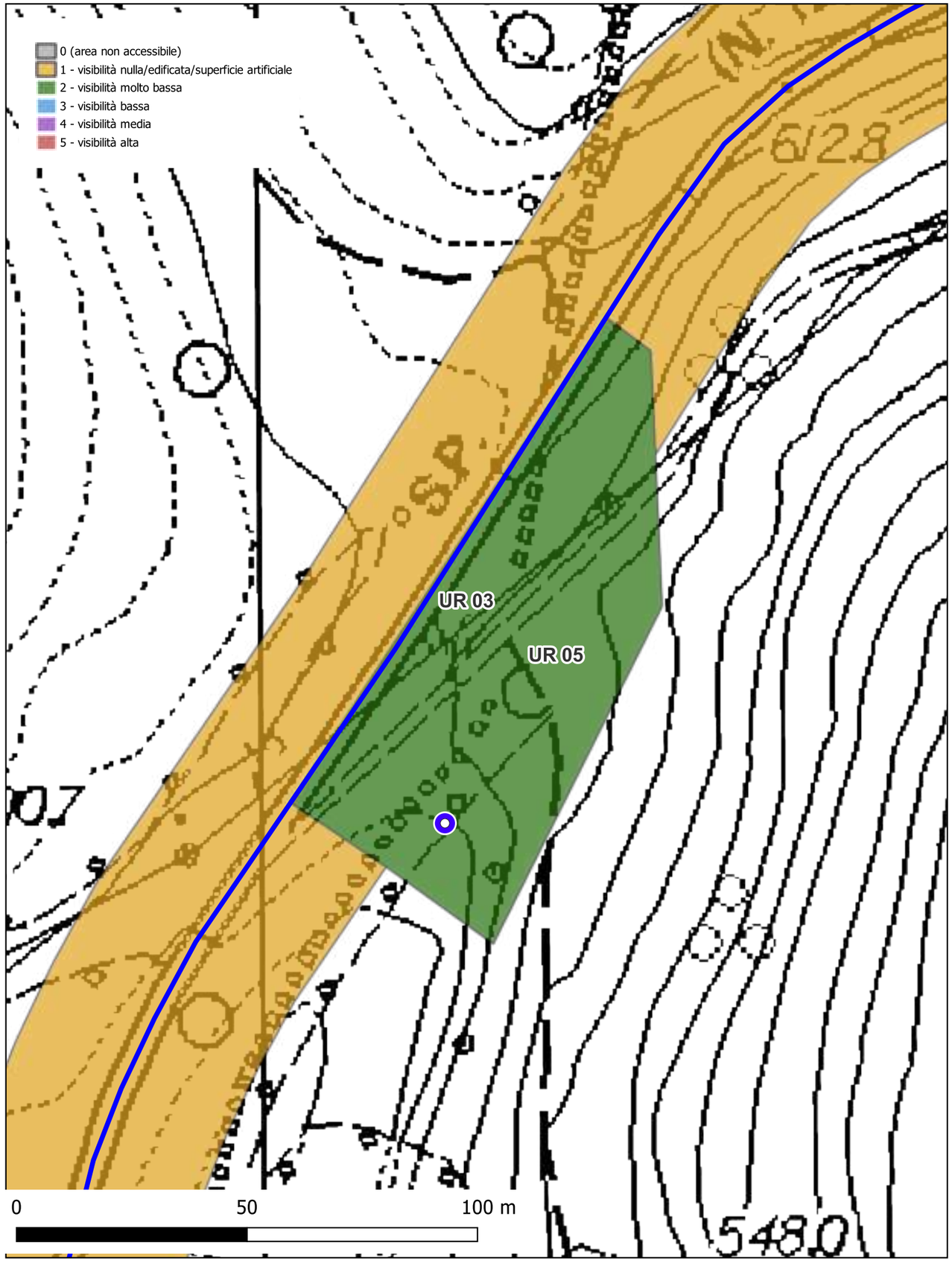
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - La ricognizione è stata condotta in maniera occasionale viste le caratteristiche dell'area (occupatada bosco). L'area è occupata da faggeta e si caratterizza per la quasi totale assenza di sottobosco; sono inoltre presenti rare radure di ridotte dimensioni con copertura erbacea.

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e coincide con il morbido crinale di spartiacque tra il bacino del torrente Letimbro (a sud-est) e quello della Bormida (a nord-ovest). Nel dettaglio, la realizzazione dell'aerogeneratore WTG03 interesserà un basso dosso di crinale (posto a est della SP12 e che verrà spianato),caratterizzato da uno strato superficiale di depositi eterogranulari grossolani, con ghiaie e ciottoli ben arrotondati immersi in abbondante matrice sabbioso-limosa.





Unità di ricognizione UR 06 - Data 2025/05/04

Visibilità del suolo: 2

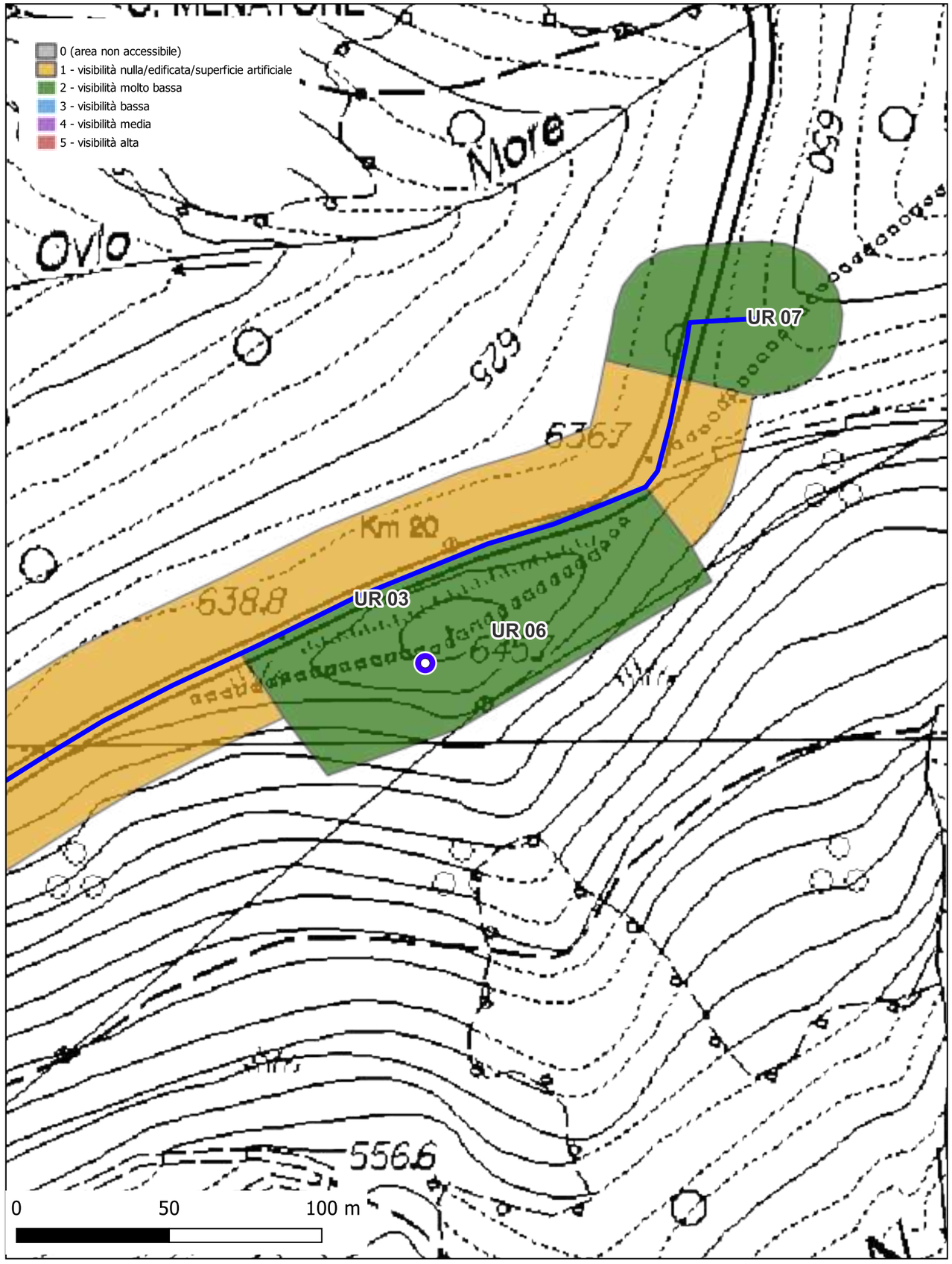
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - La ricognizione è stata condotta in maniera occasionale viste le caratteristiche dell'area (occupatada bosco). L'area è occupata da faggeta e si caratterizza per la quasi totale assenza di sottobosco; sono inoltre presenti rare radure di ridotte dimensioni con copertura erbacea.

Sintesi geomorfologica:

L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e coincide con il morbido crinale di spartiacque tra il bacino del torrente Letimbro (a sud) e quello della Bormida (a nord). Nel dettaglio, la realizzazione dell'aerogeneratore WTG02 interesserà un basso dosso di crinale (posto a sud della SP12 e che verrà spianato),caratterizzato da uno strato superficiale di depositi eterogranulari grossolani, con ghiaie e ciottoli ben arrotondati immersi in abbondante matrice sabbioso-limosa.





Unità di ricognizione UR 07 - Data 2025/05/04

Visibilità del suolo: 2

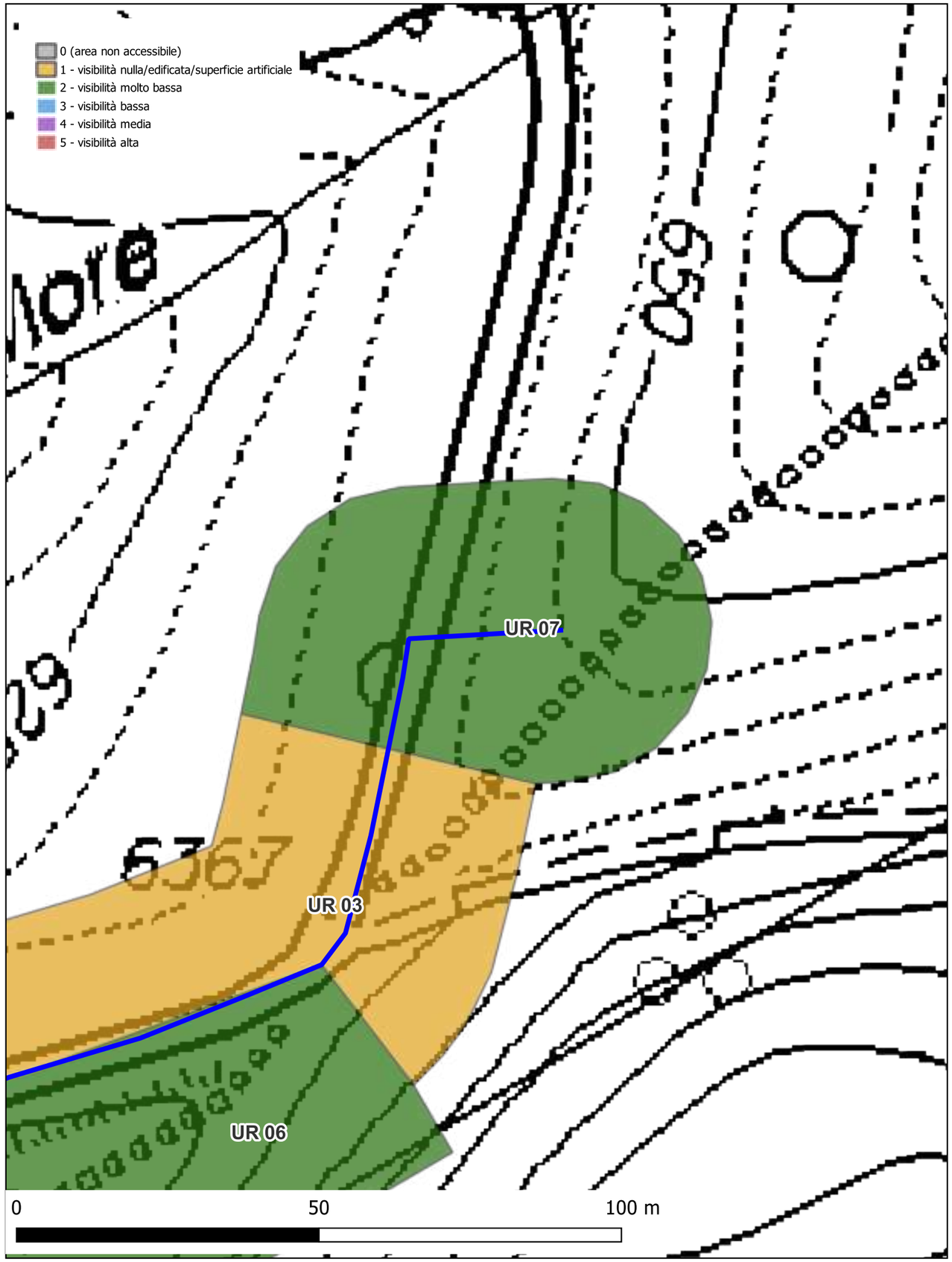
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - La ricognizione è stata condotta in maniera occasionale viste le caratteristiche dell'area (occupatada bosco). L'area è occupata da faggeta e si caratterizza per la quasi totale assenza di sottobosco.

Sintesi geomorfologica:

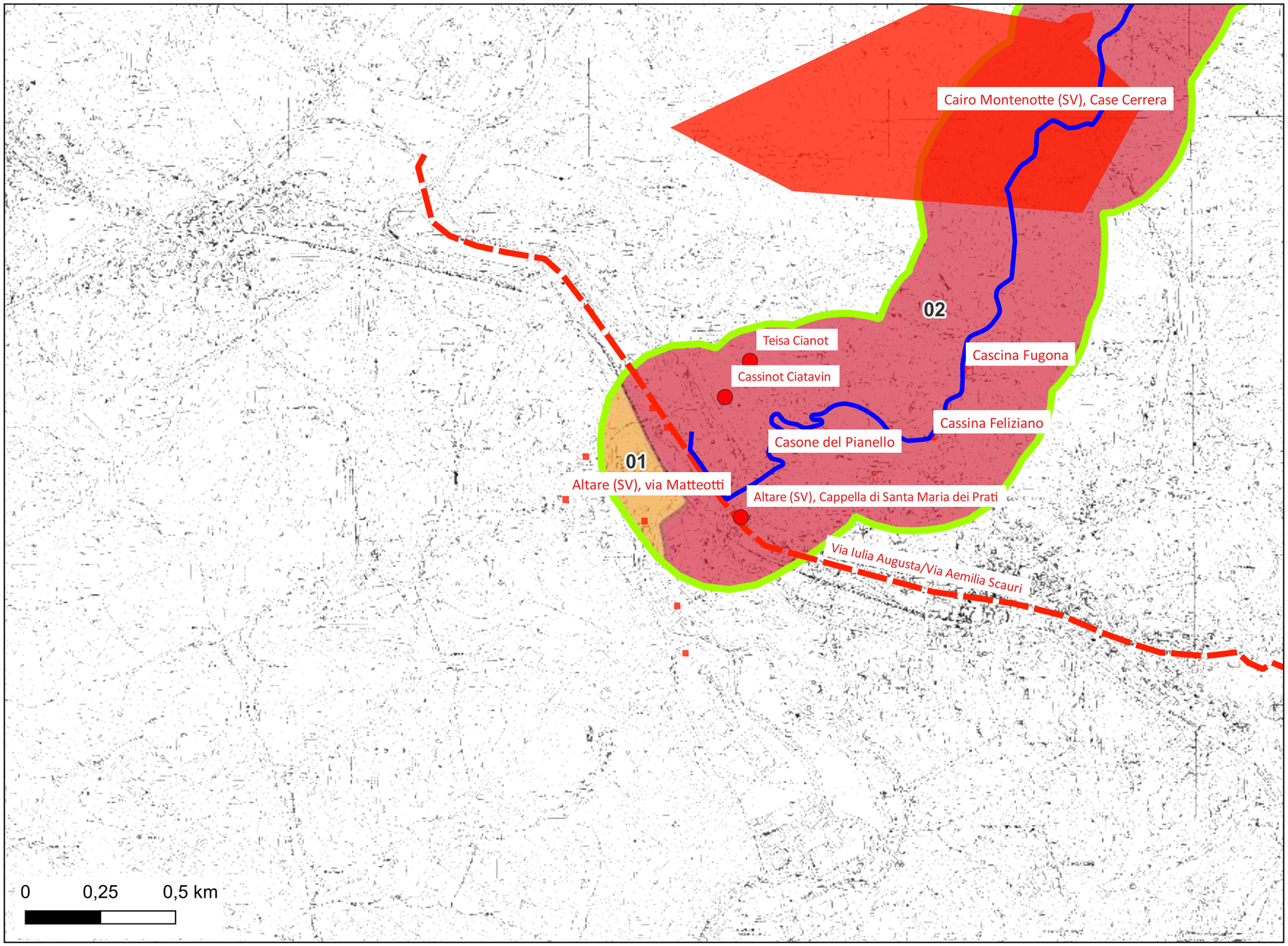
L'area è caratterizzata dalla presenza di conglomerati arenacei della "Formazione di Molare" (Oligocene) e coincide con il morbido crinale di spartiacque tra il bacino del torrente Letimbro (a est) e quello della Bormida (a ovest). Nel dettaglio, la realizzazione,a est della SP12, della cabina di consegna e di un breve trattodi elettrodotto interrato interesserannoil versante ovest (a media pendenza) del crinale; qui il sedime è costituito da uno strato superficiale di depositi eterogranulari grossolani, con ghiaie e ciottoli ben arrotondati immersi in abbondante matrice sabbioso-limosa.





CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 01
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito in funzione della morfologia dell'area (terrazzo fluviale di fondovalle), prossima al tracciato della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri e interessata da percorsi viari secondari in età moderna.



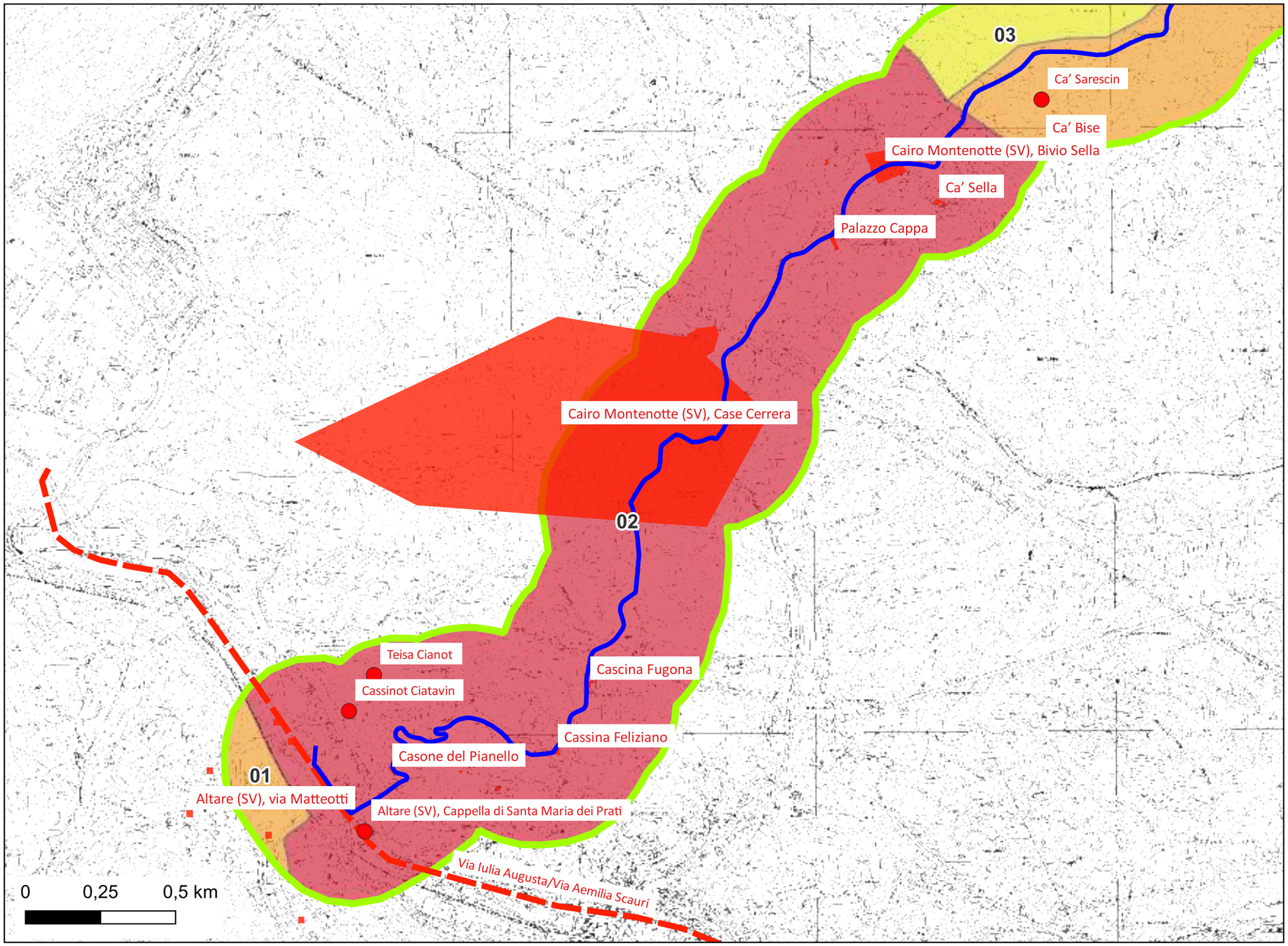
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [4]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 02
potenziale alto - affidabilità buona

L'alto potenziale è dettato dai marker storici-archeologici che interessano il fondovalle a nord-ovest di Altare (Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri, il toponimo Castellaro, la cappella di S. Maria dei Prati), dalle tracce presenti sull'altopiano/crinale tra Altare e Cairo (antichi tracciati viari, giacimenti di lignite, presenza di insediamenti sparsi e ruderi di età moderna, sfruttamento razionale delle risorse ambientali in età moderna), dalla prolungata frequentazione del percorso di crinale transitante per il Colle di S. Libera e per la Sella (industria litica del paleolitico/mesolitico al Bivio Sella, ipotetica variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri, Palazzo Cappa, insediamenti sparsi di età moderna).



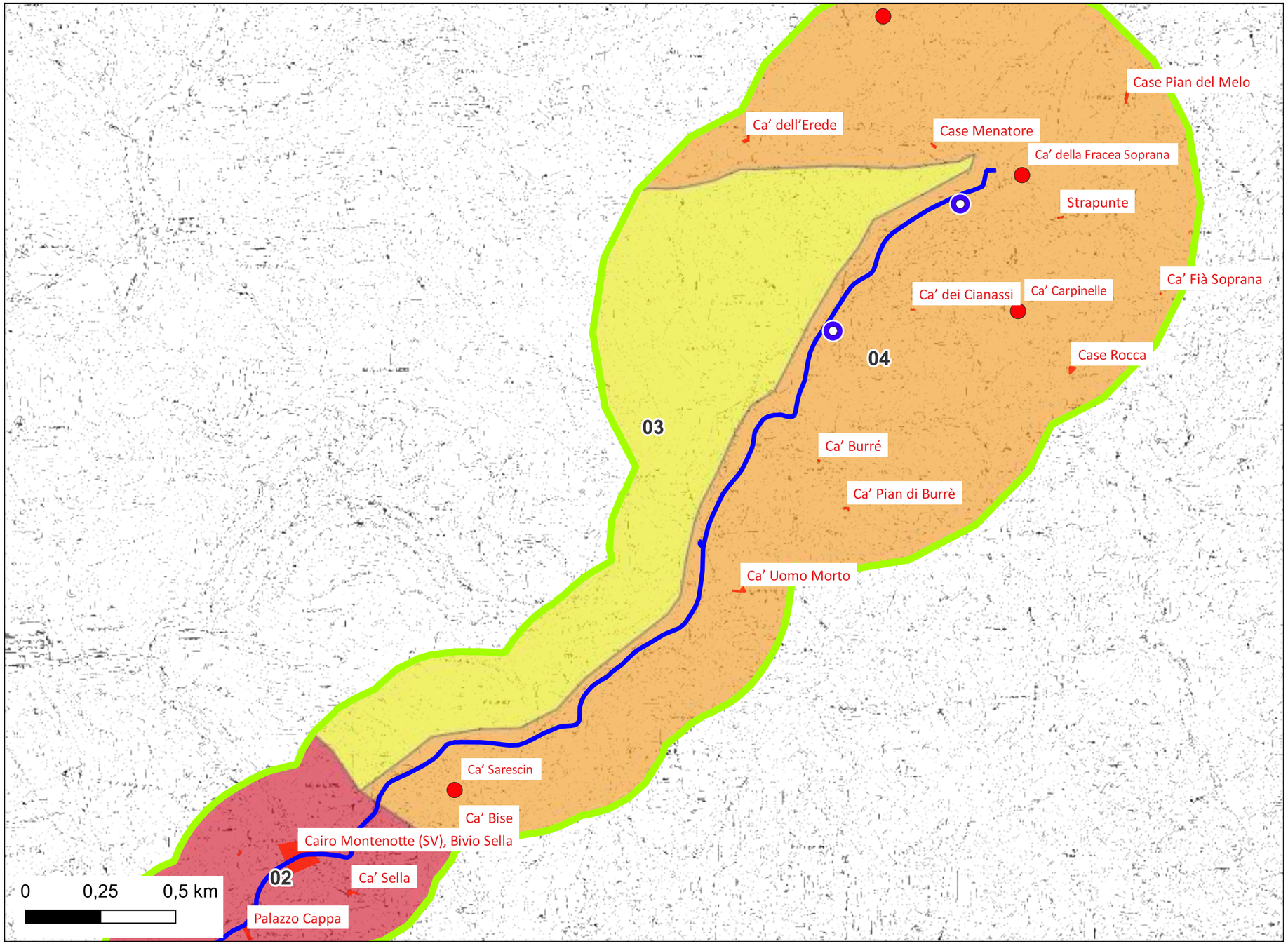
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [4]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 03
potenziale basso - affidabilità buona

Le caratteristiche dell'area a nord dello spartiacque (ripidi versanti, cattiva esposizione e assenza di antropizzazione evidente) fanno ipotizzare un basso potenziale archeologico.



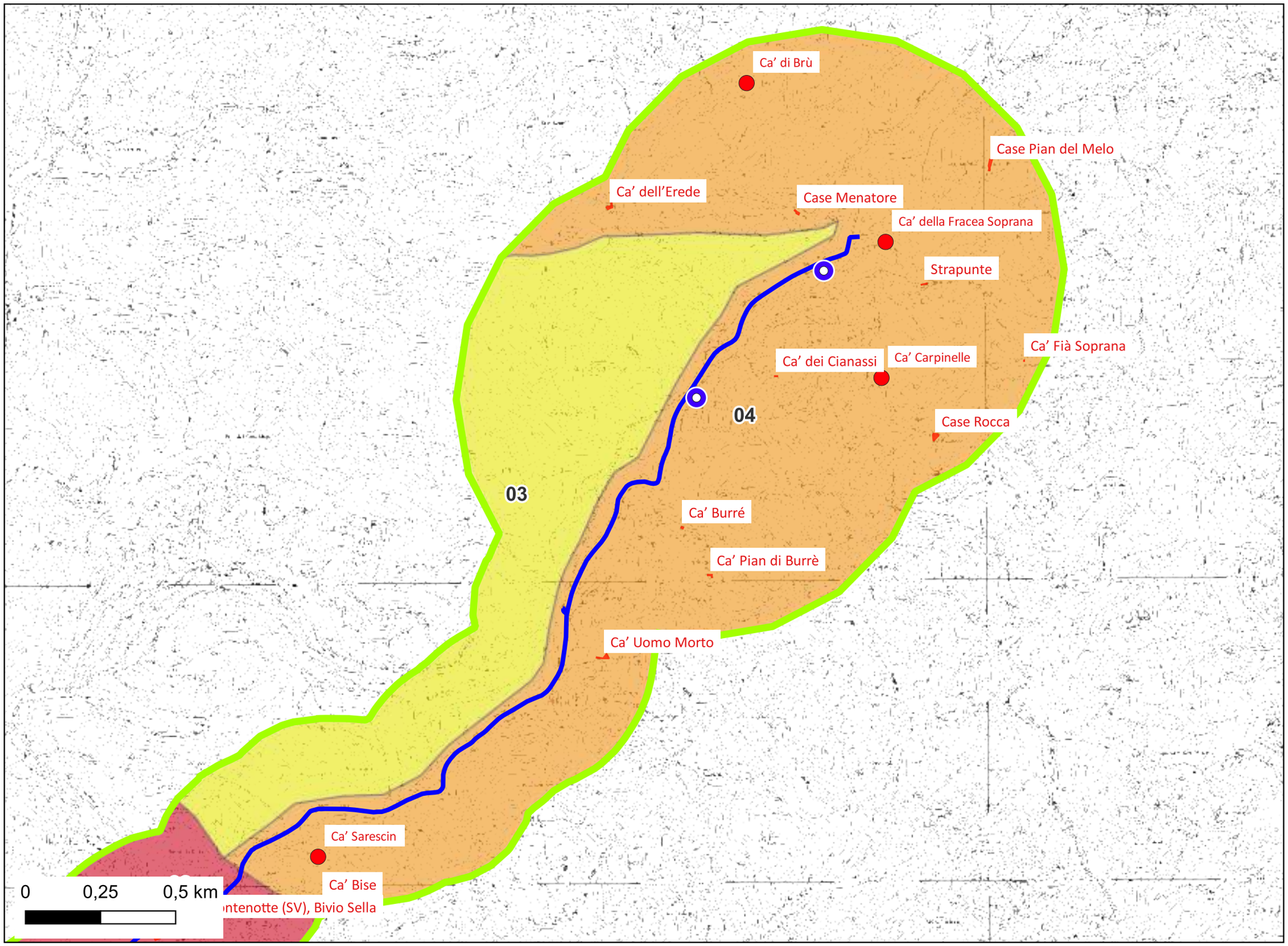
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [4]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 04
potenziale medio - affidabilità buona

Un potenziale medio è stato attribuito all'area prossima all'antico tracciato tra il Bivio Sella e Pian del Melo(l'attuale SP12, che interessa in gran parte la displuviale appenninica ed è stato ipotizzato possa rappresentare una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri), nonché al versante marittimo e a quello padano (nella zona a nord-ovest di Pian del Melo), punteggiati di insediamenti sparsi di età moderna e attraversati dalla viabilità storica secondaria.

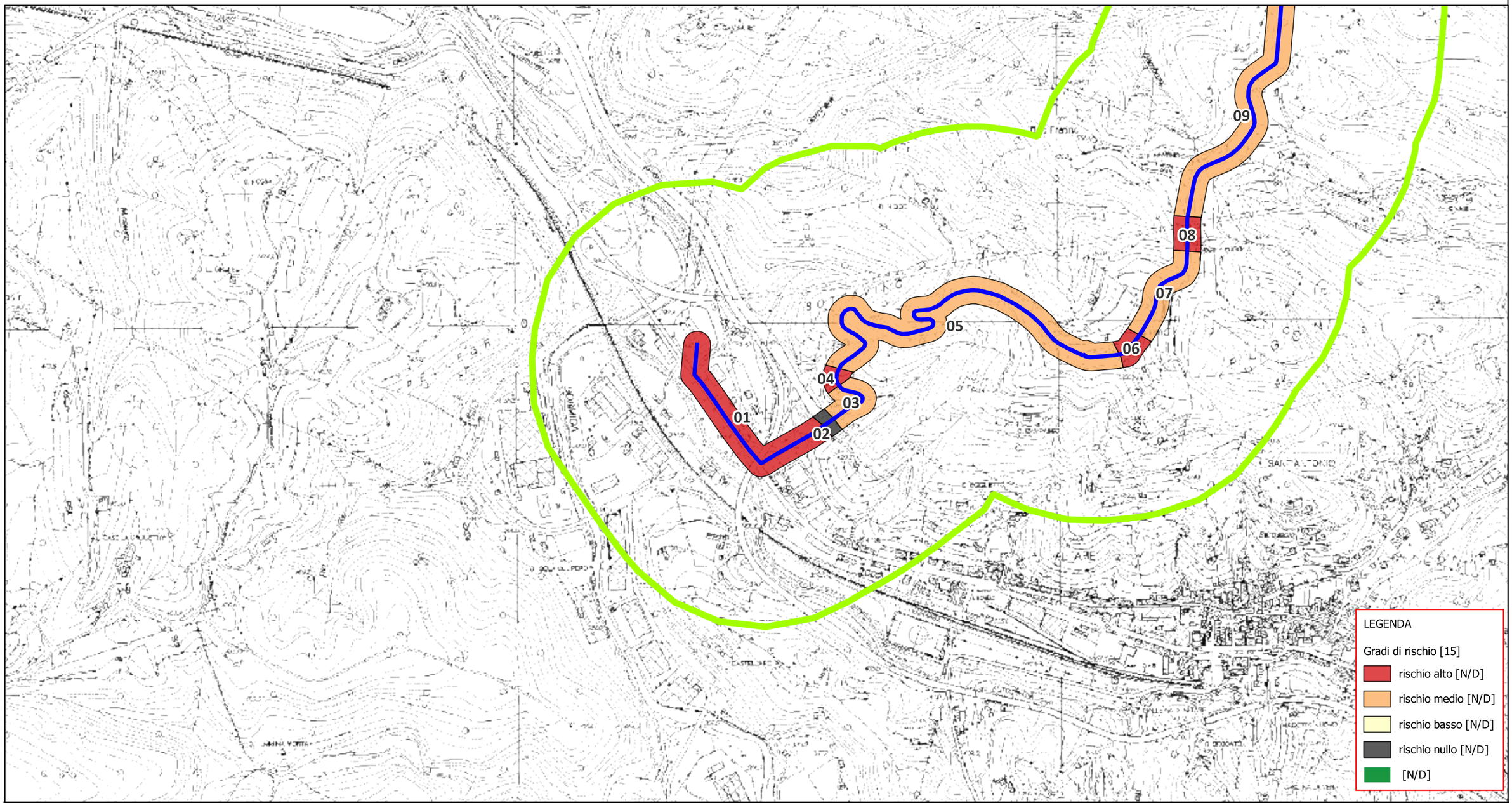


AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [4]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

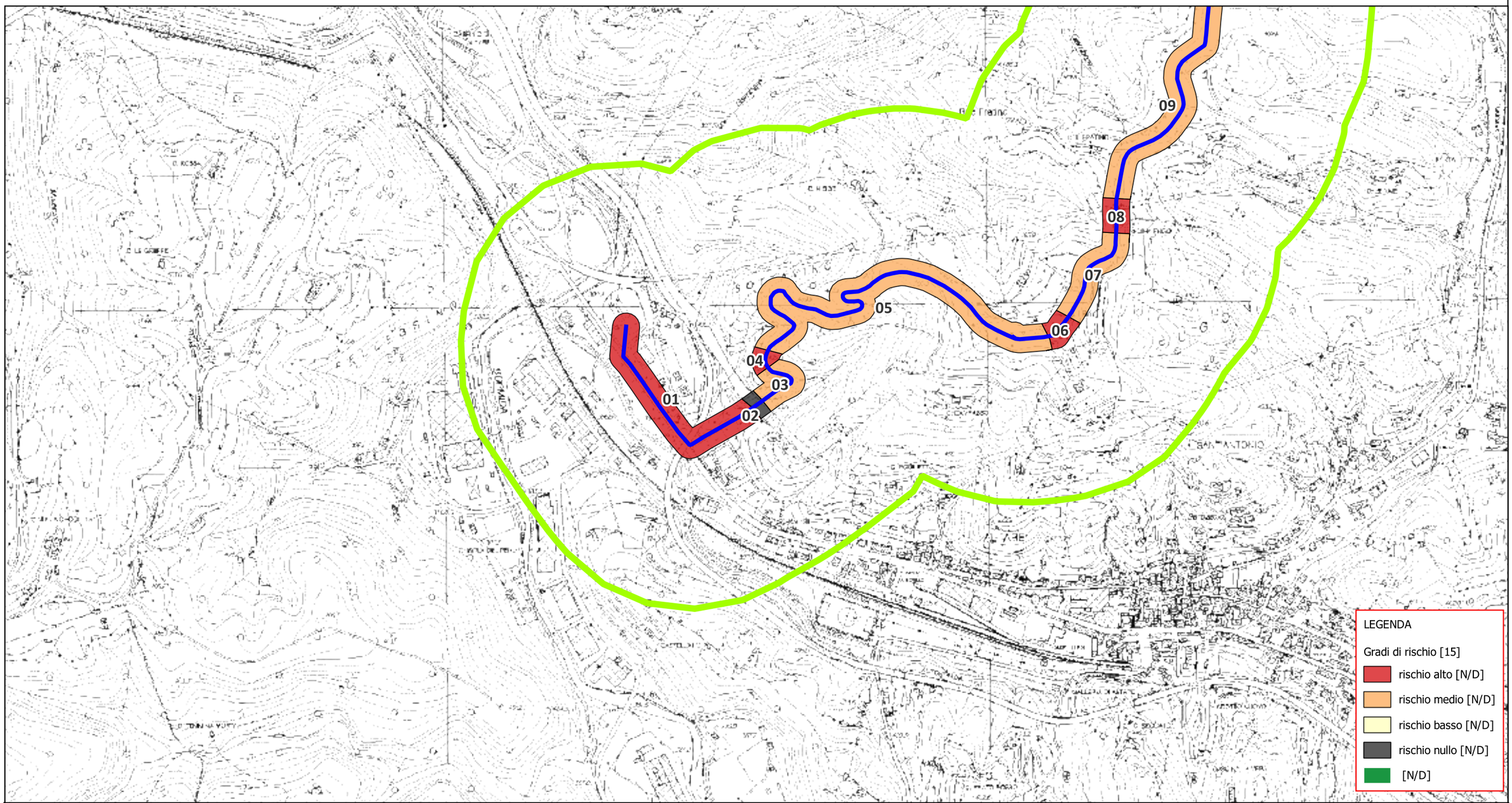
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio alto	Il rischio è alto poiché l'elettrodotto intercetterà l'area di fondovalle interessata dalla Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri

0 100 200 m

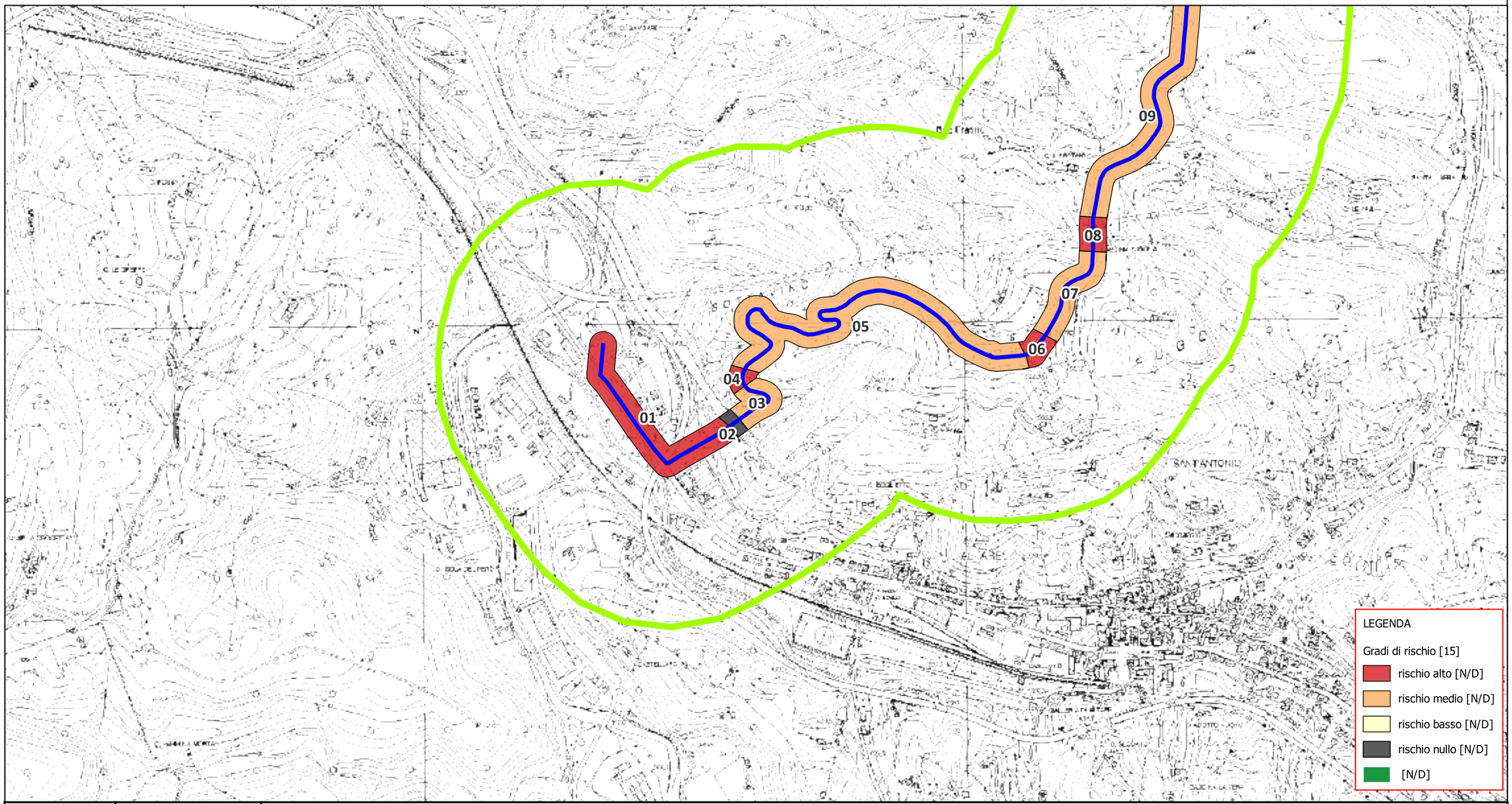
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02	rischio nullo	Zona soggetta a rischio nullo poiché coincidente con il breve cavalcavia che attraversa l'autostrada A6 Torino-Savona

0 100 200 m

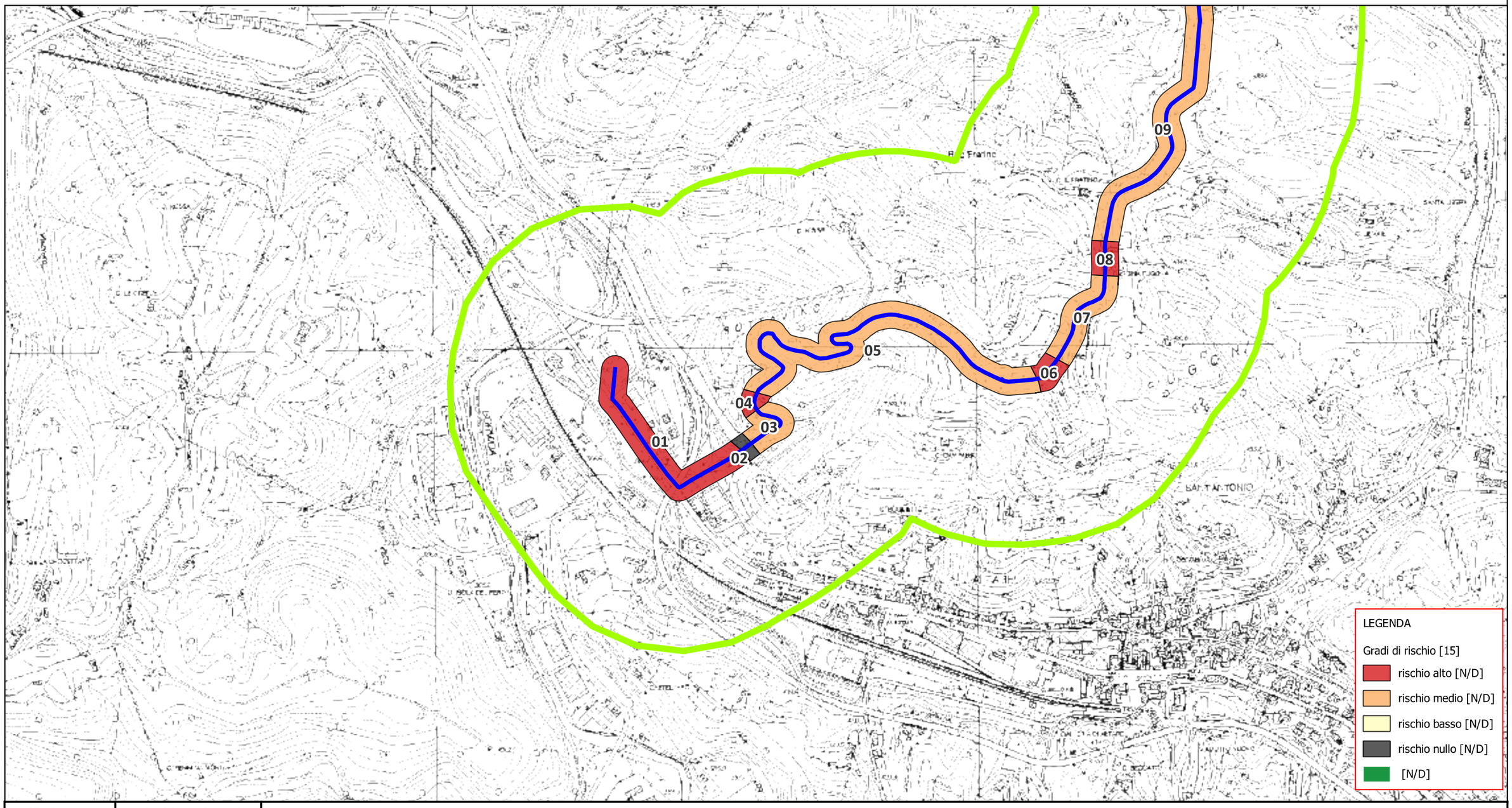
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 03



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
03	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica rappresentata dalla cartografia di età moderna

0 100 200 m

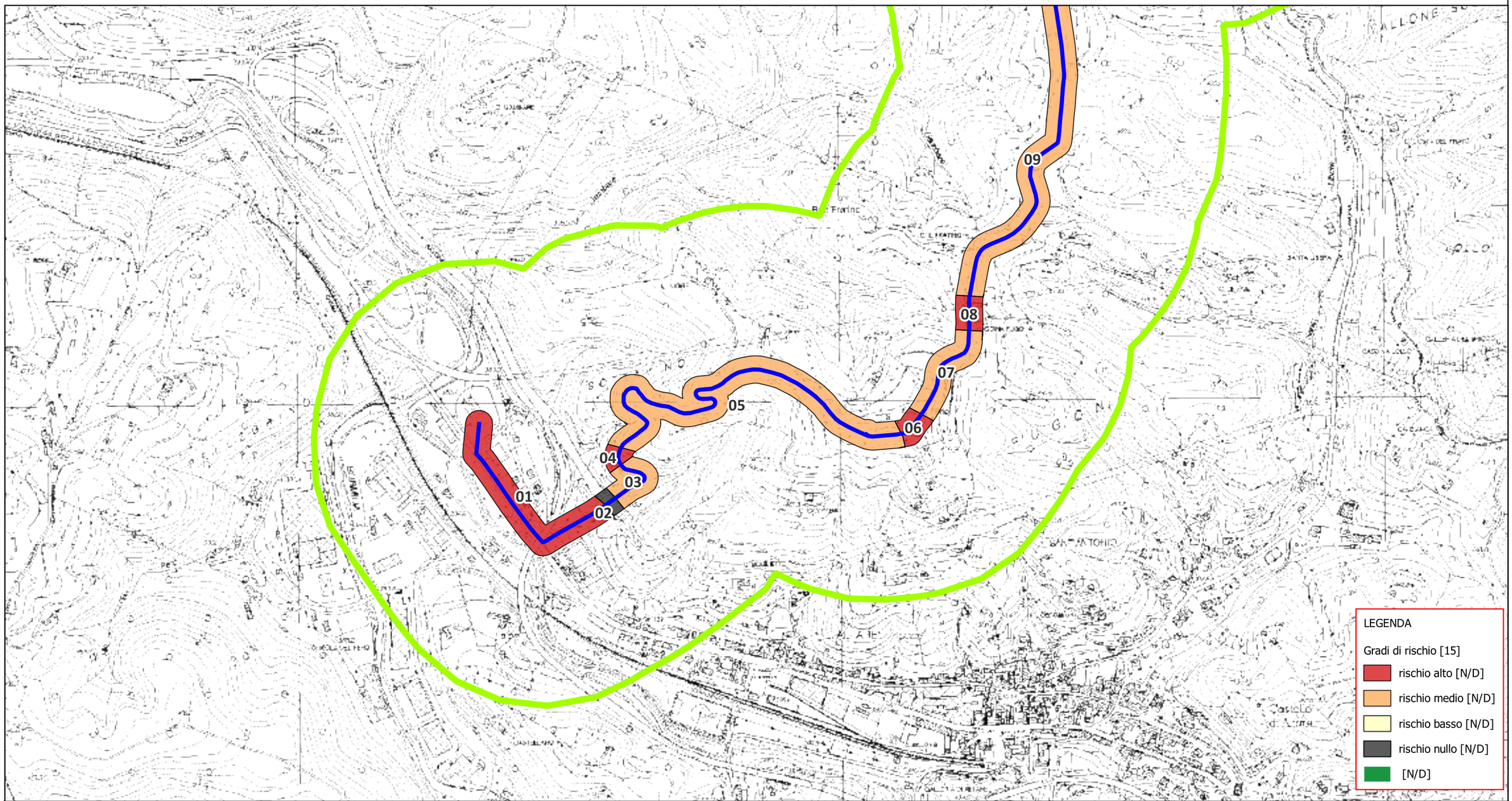
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 04



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
04	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza dell'edificio di Casone Pianello e la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica, rappresentati nella cartografia di età moderna

0 100 200 m

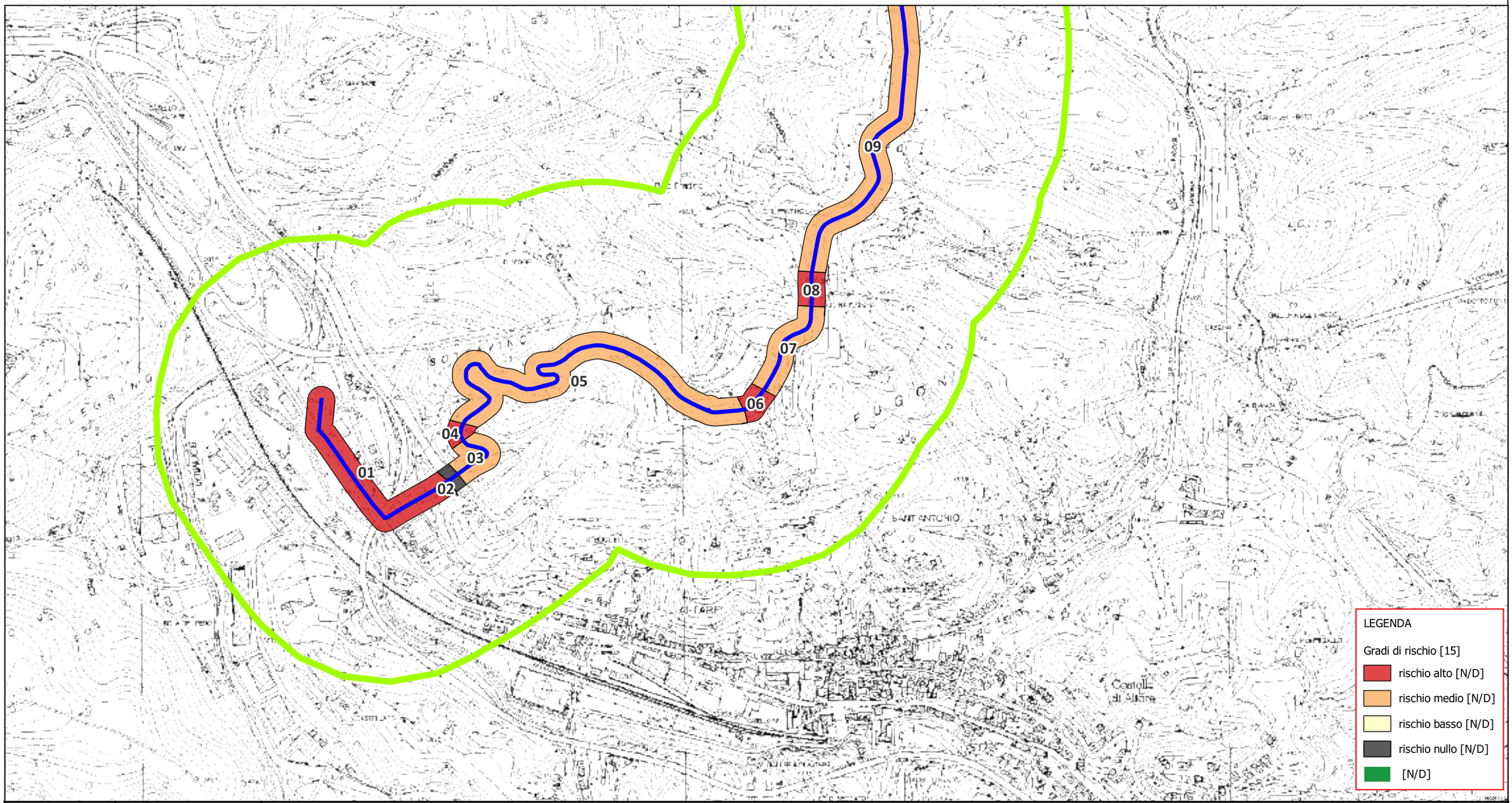
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 05



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
05	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica rappresentata dalla cartografia di età moderna

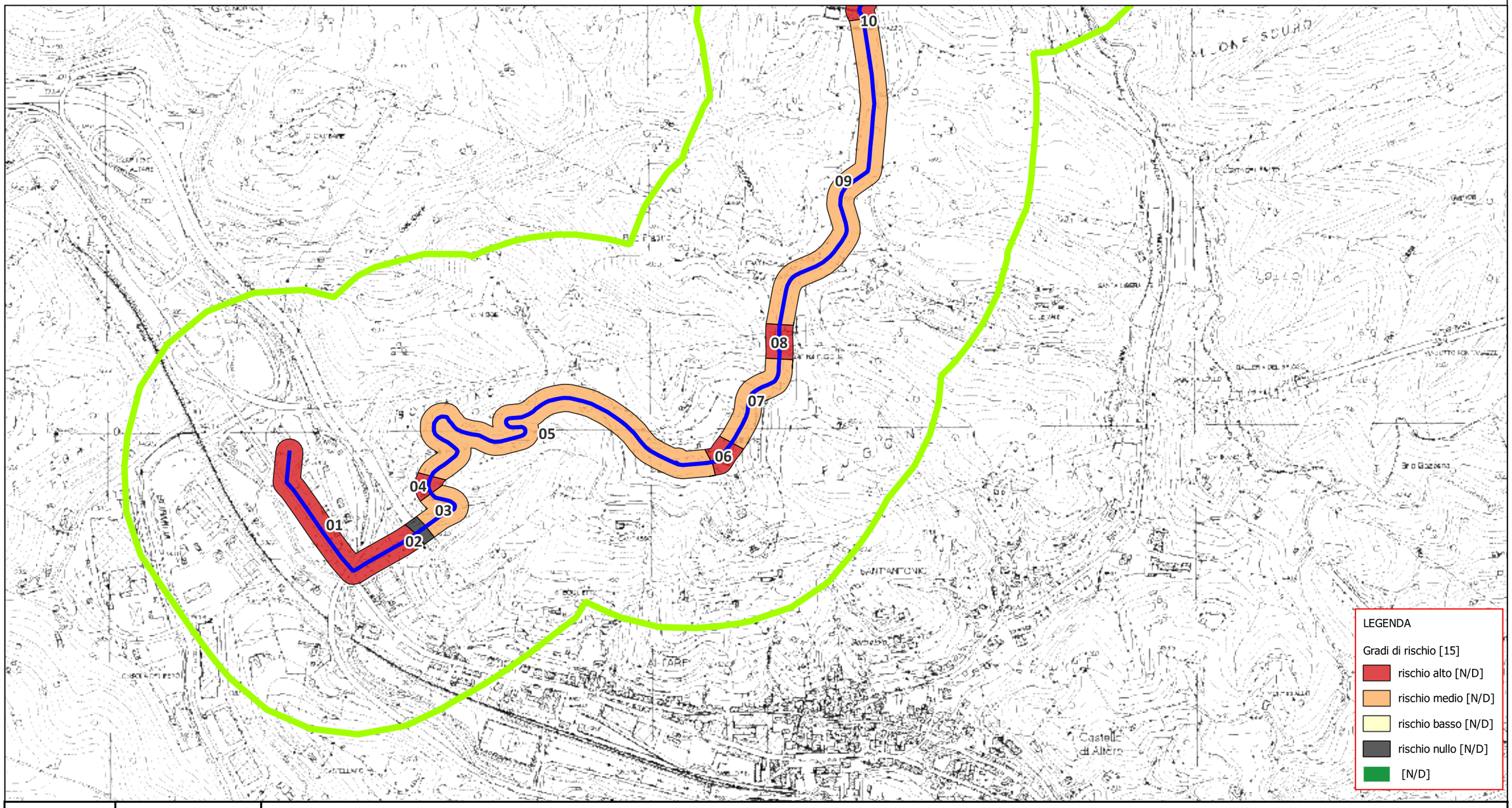
0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 06



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
06	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza dell'edificio di Cassina Feliziano e la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica, rappresentati nella cartografia di età moderna

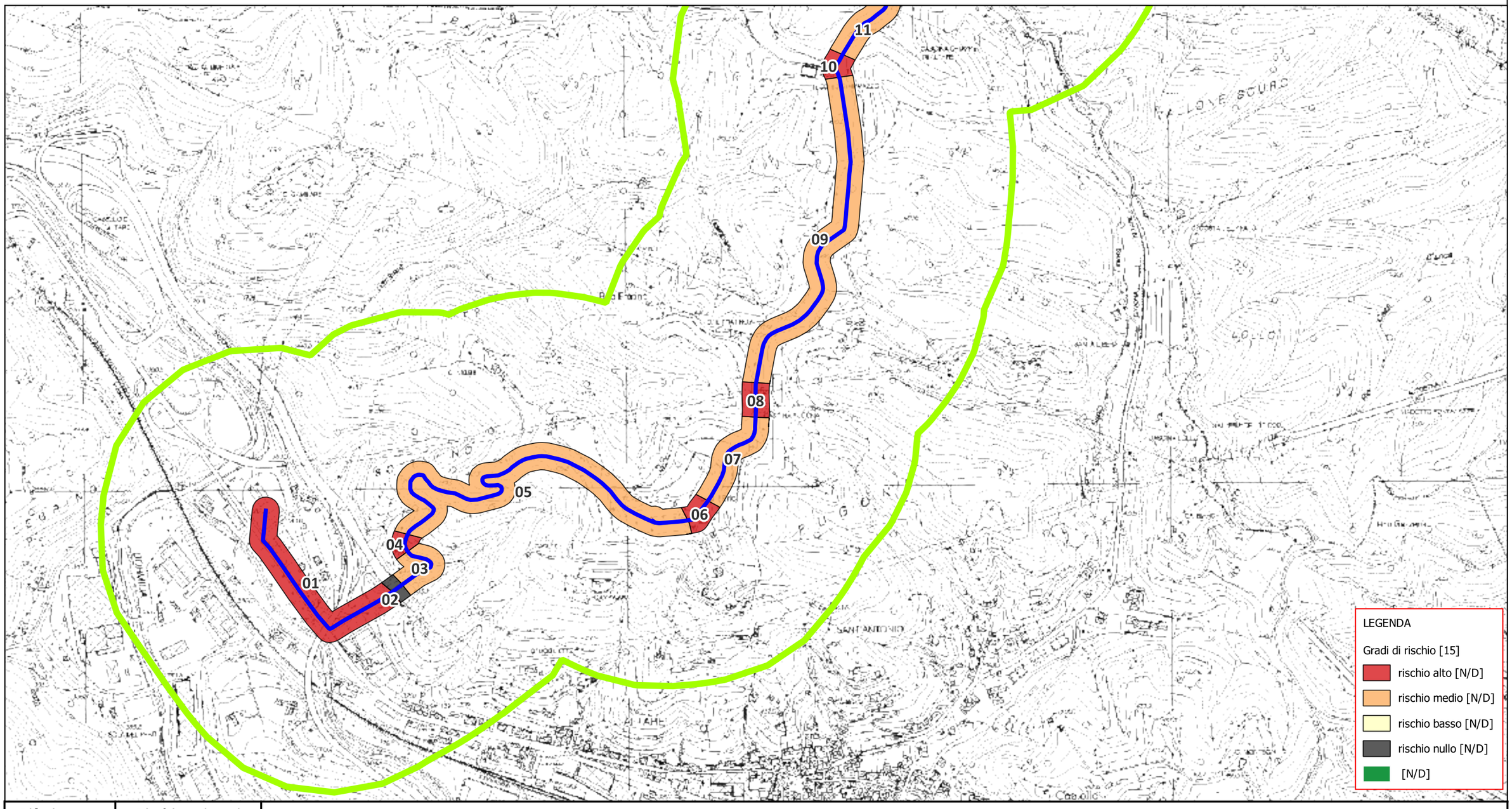
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 07



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
07	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica rappresentata dalla cartografia di età moderna

0 100 200 m

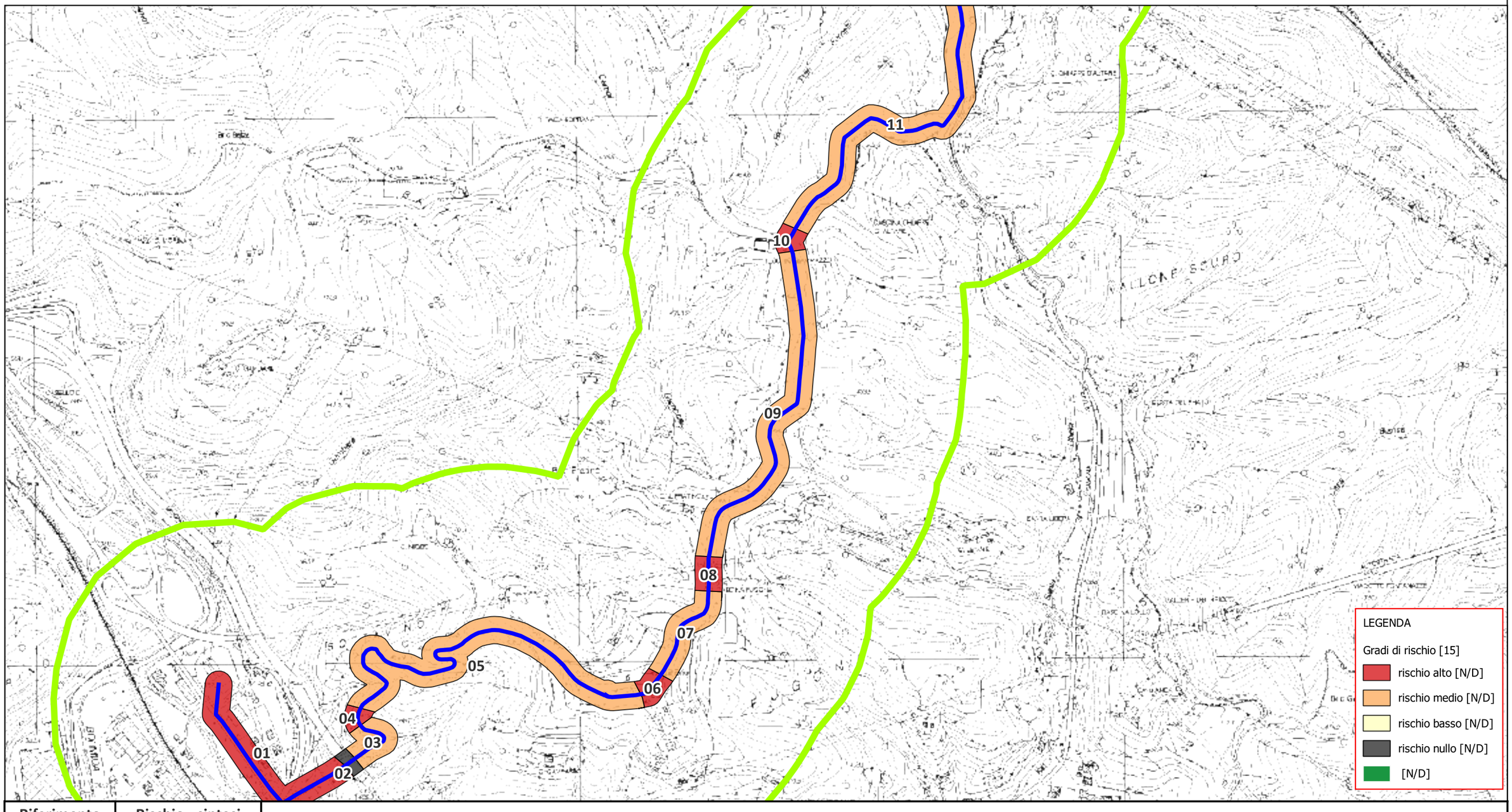
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 08



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
08	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza dell'edificio di Cascina Fugona e la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica, rappresentati nella cartografia di età moderna

0 100 200 m

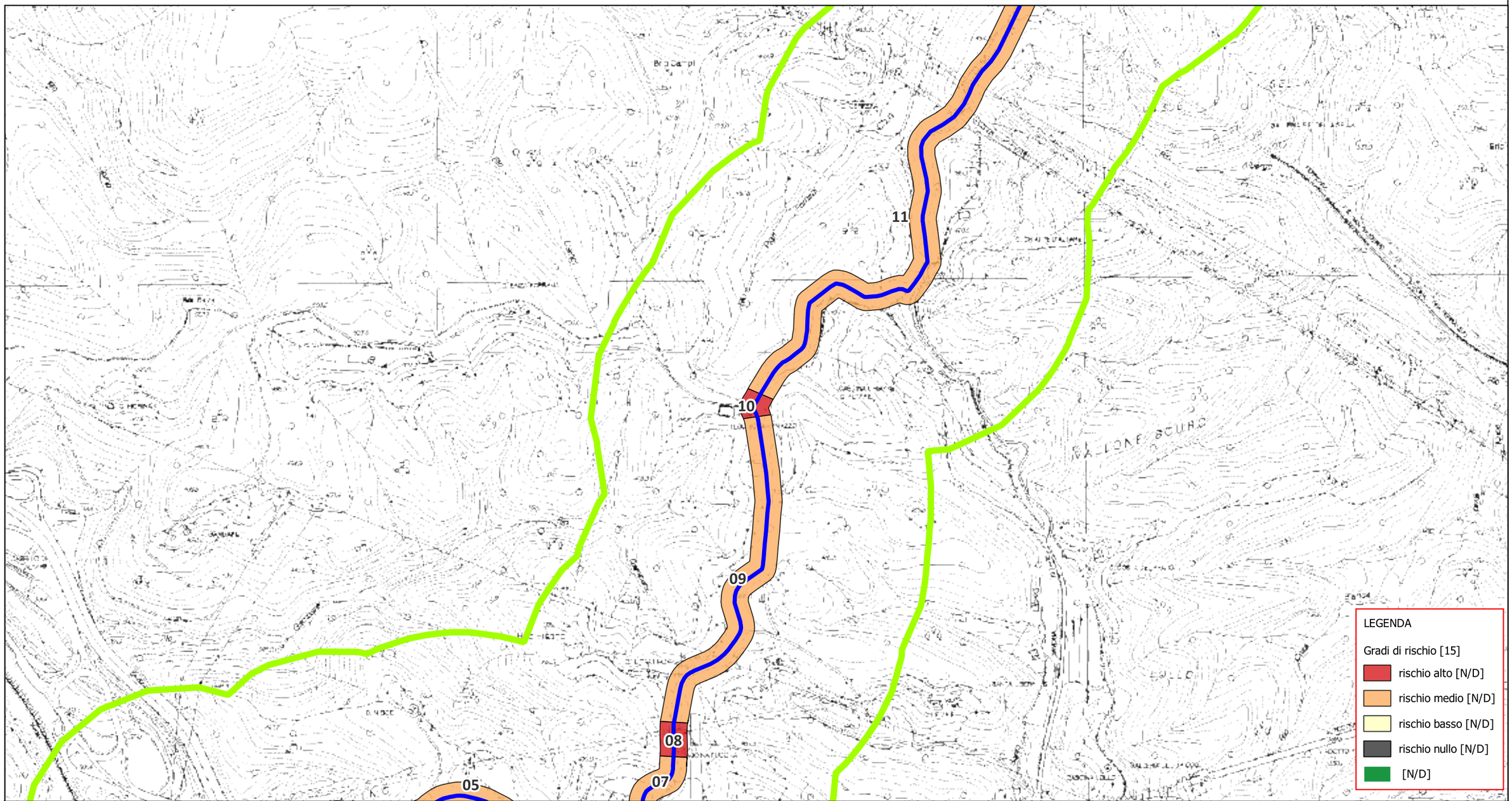
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 09



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
09	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica rappresentata dalla cartografia di età moderna

0 100 200 m

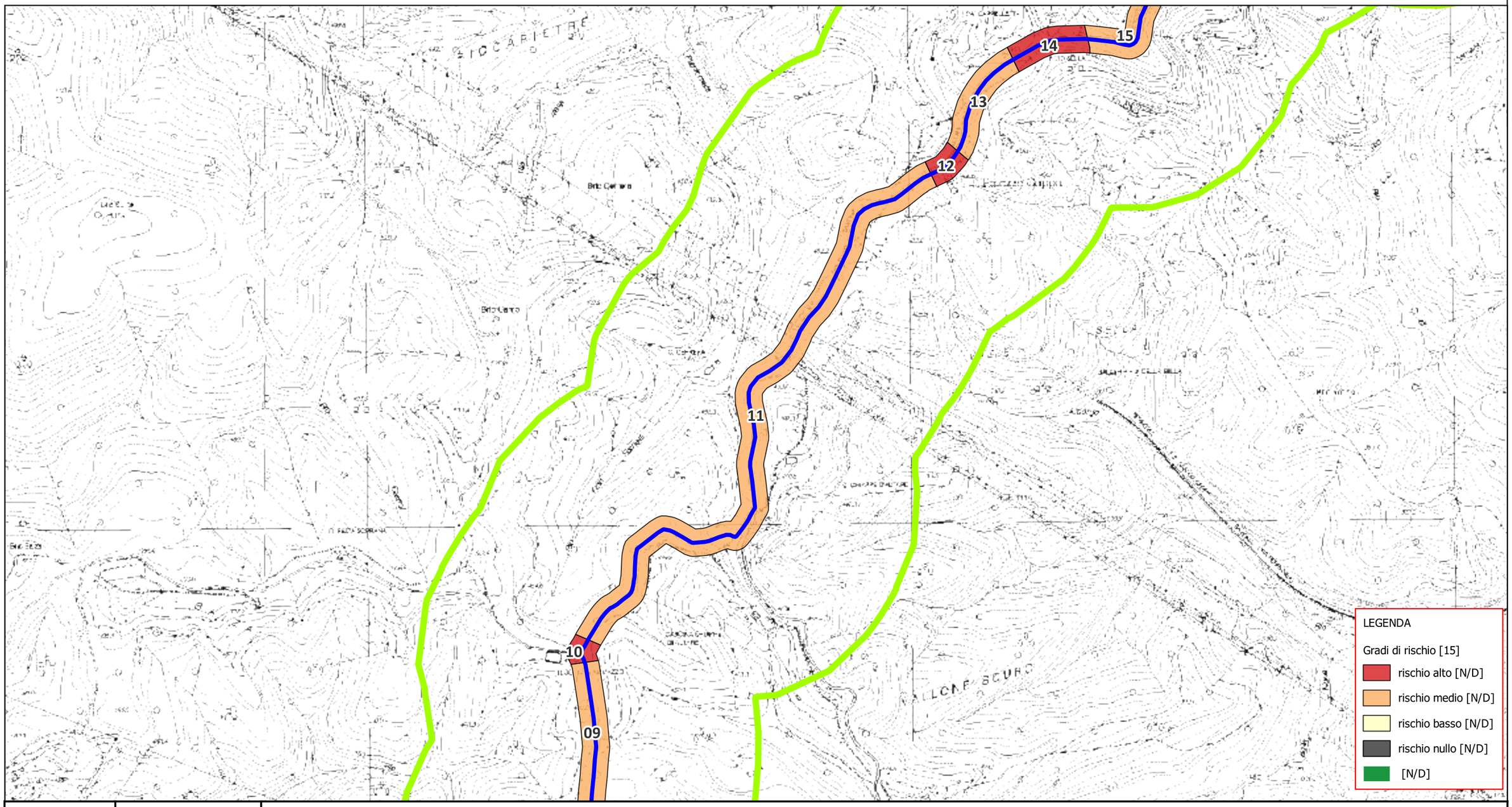
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 10



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
10	rischio alto	Il rischio è alto per la vicinanza con i ruderi di Tecchio Giammazzo e la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica, rappresentati nella cartografia di età moderna

0 100 200 m

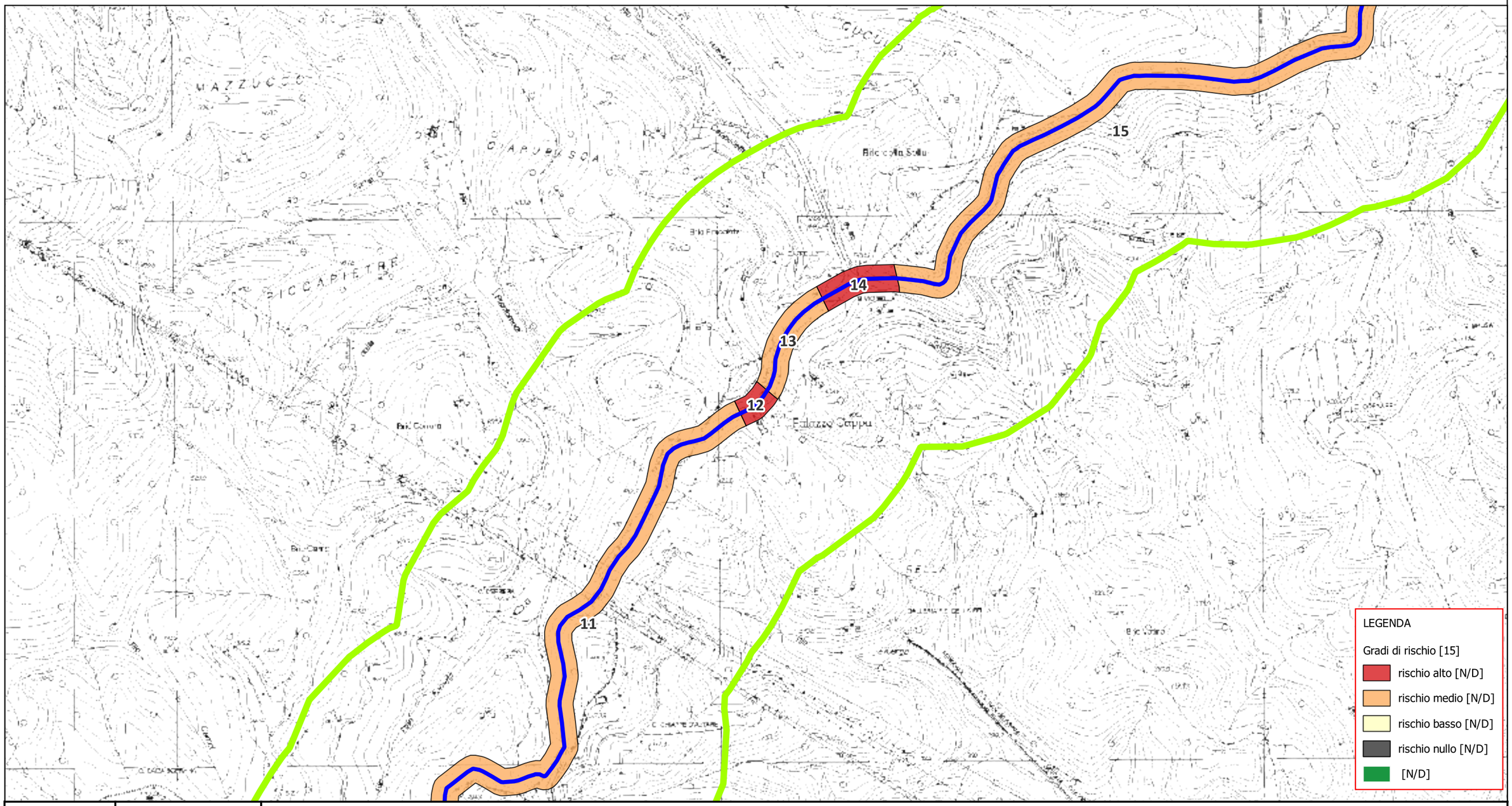
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 11



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
11	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza dei tracciati stradalicon la viabilità storica,tra cui il percorso transitante per il Colle di S. Libera (forse ricalcante con una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri), rappresentati nella cartografia di età moderna

0 100 200 m

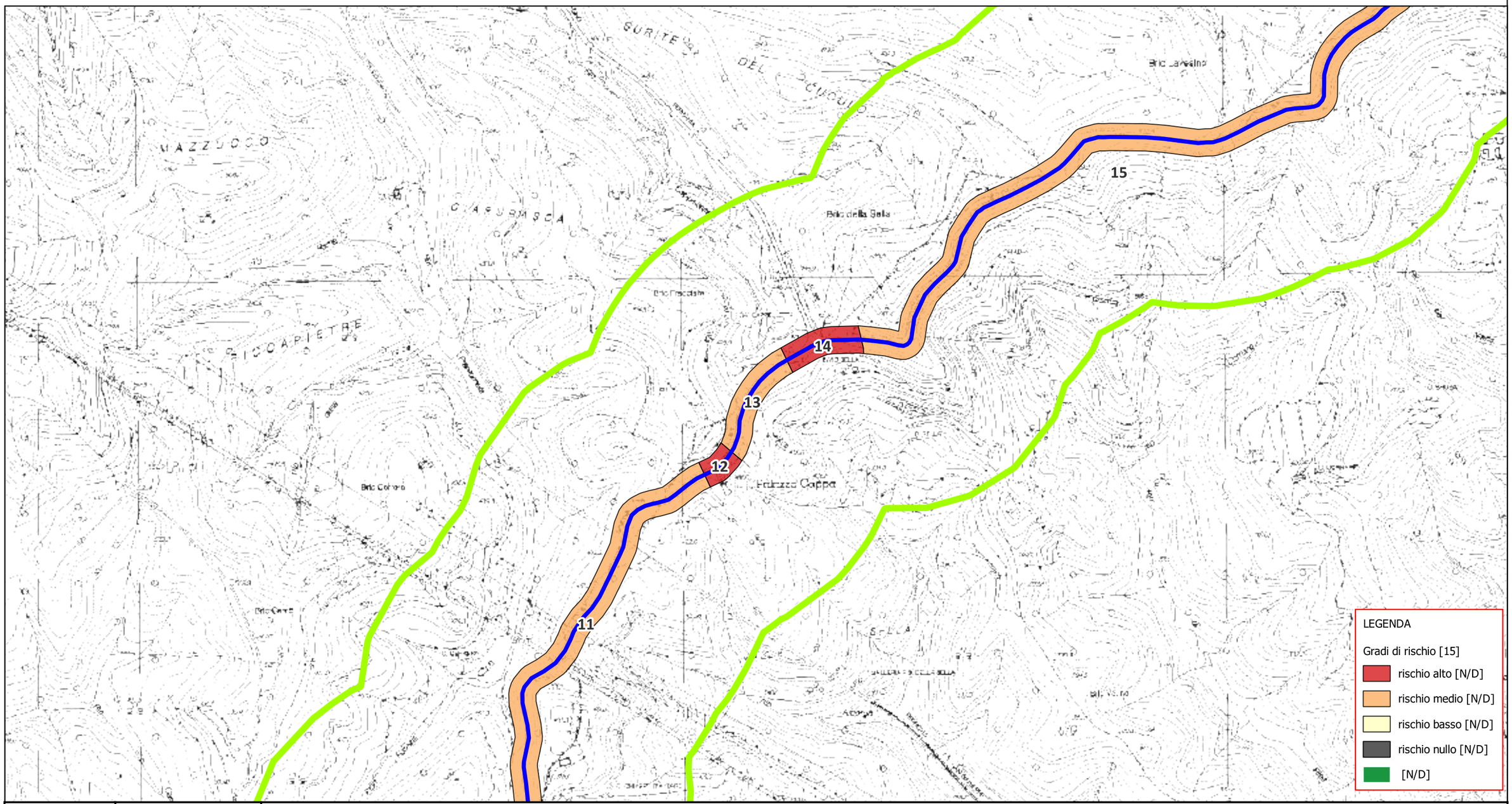
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 12



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
12	rischio alto	Il rischio è alto per la presenza di Palazzo Cappa e la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica (forse ricalcante una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri),rappresentati nella cartografia di età moderna

0 100 200 m

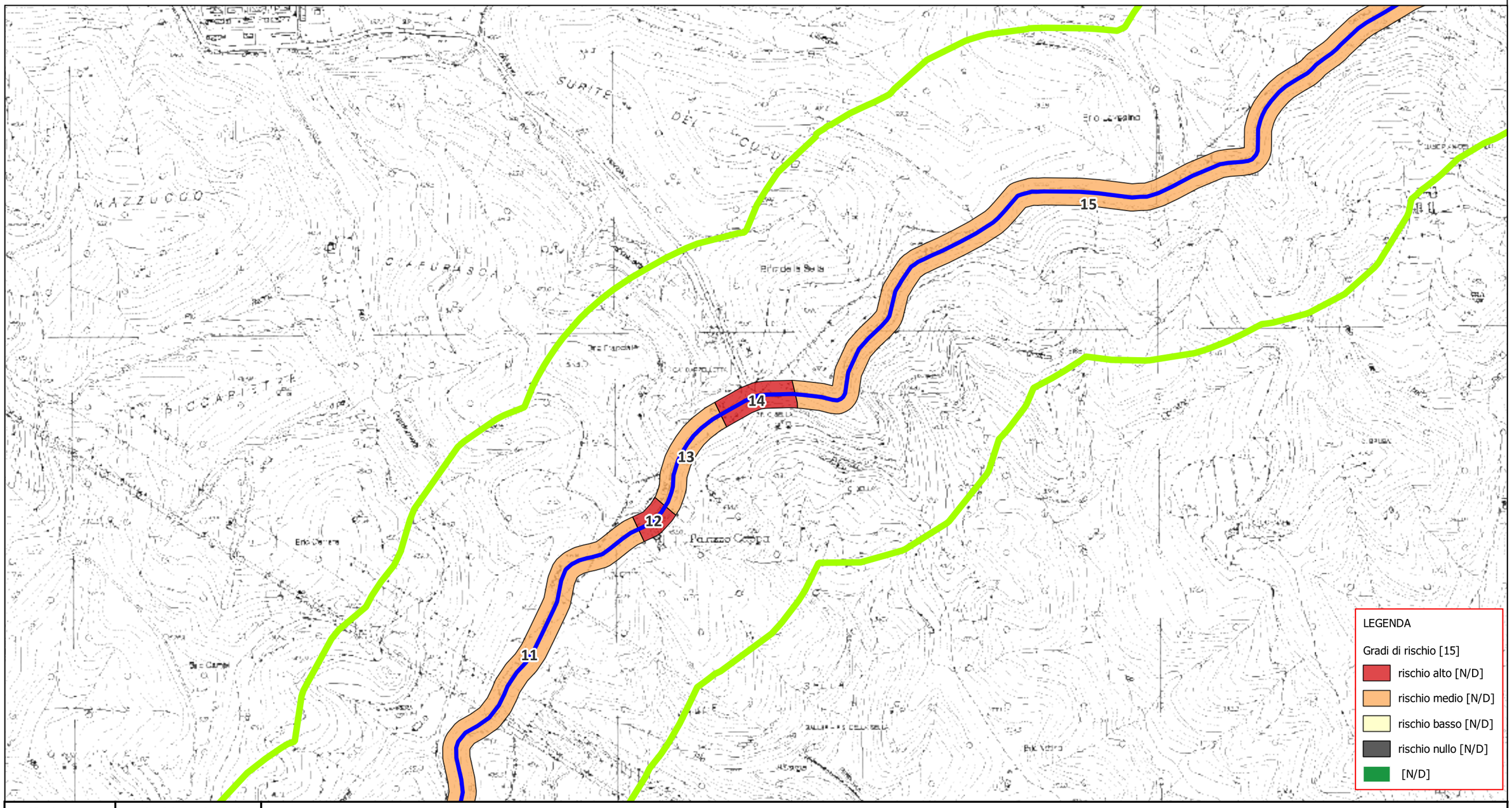
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 13



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
13	rischio medio	Il rischio è medio per la coincidenza del tracciato stradale con la viabilità storica(forse ricalcante una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri), rappresentata nella cartografia di età moderna

0 100 200 m

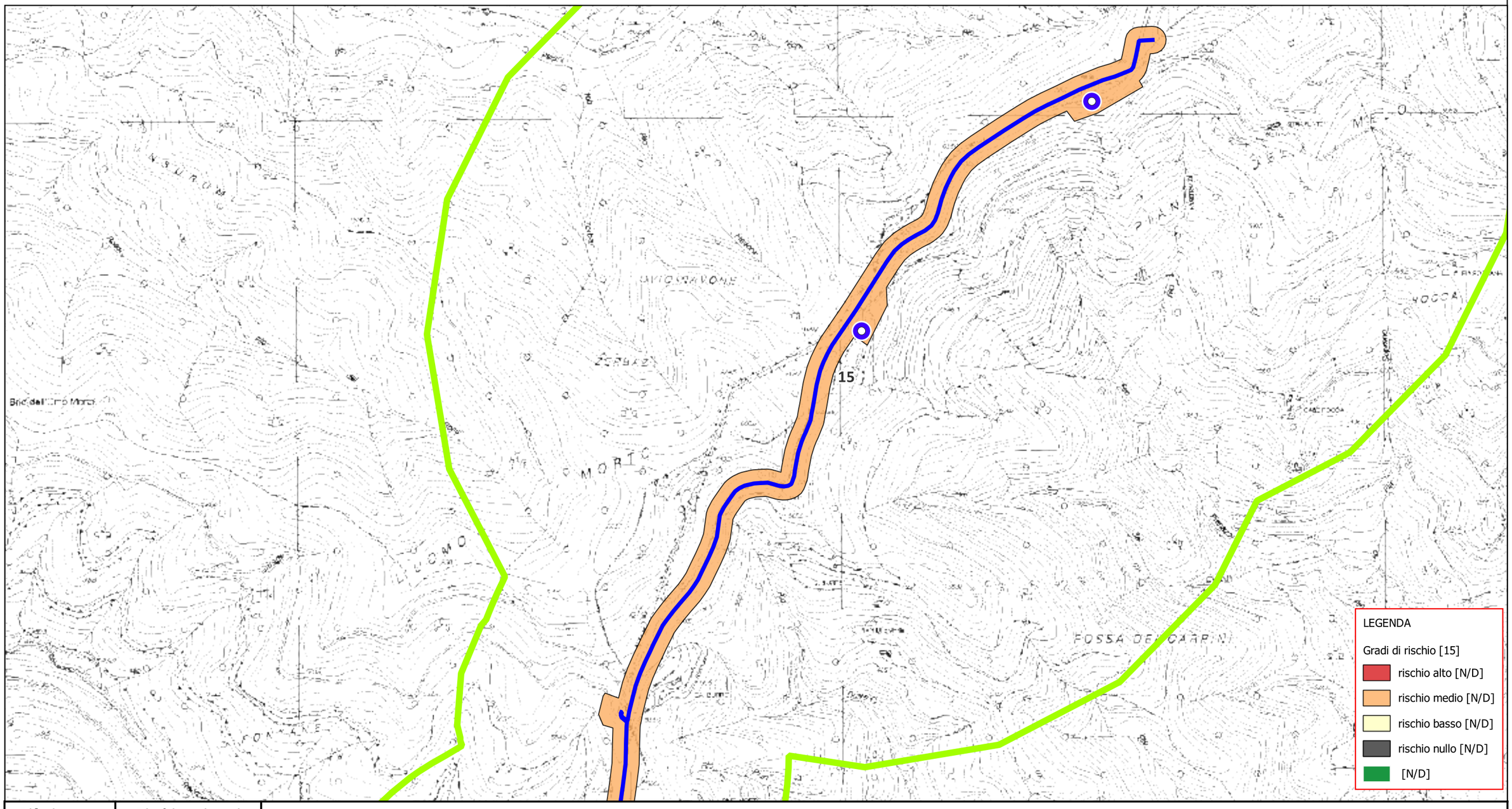
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 14



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
14	rischio alto	Il rischio è alto per la lunga frequentazione dell'area (ritrovamento di industria litica paleolitica/mesolitica al Bivio Sella) e la presenza di un crocevia viario antico (percorso transitante per il Colle di S. Libera, forse coincidente con una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri, e strada proveniente da Savona)

0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2025_00562-GP_00003 - area 15



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
15	rischio medio	L'area, a cui è stato attribuito un rischio medio, comprende: i dossi di crinale su cui sorgeranno i due aerogeneratori (ipoteticamente soggetti a frequentazione antica in relazione al controllo della viabilità e del territorio circostante); la SP12, interessata dall'elettrodotto (coincidenza del tracciato con la viabilità storica, forse ricalcante una variante della Via Iulia Augusta/Via Eemilia Scauri);le due zone adiacenti alla SP12, interessate dall'elettrodotto e dalla cabina di consegna (aree di crinale prossime alla viabilità storica)

0 100 200 m